



RASSEGNA STAMPA "DI NUOVO IN CENTRO"

A Luglio 2012 la stampa locale parla di :

- Assessore Colombo
- T Days
- Piazza Minghetti
- Zona T



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 20/07/12 La (poco utile) sfida di piazza 5

PRIMA PAGINA

LA REPUBBLICA BOLOGNA 13/07/12 T-Days, primi dubbi in giunta 6

LA REPUBBLICA BOLOGNA 14/07/12 Merola: 'Sui T-Days decido io' 7

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 T-Days, arriva la navetta 8

LA REPUBBLICA BOLOGNA 21/07/12 Ecco il bus navetta per i T-Days 'La pedonalita' non si discute' 9

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 13/07/12 T days, giunta pronta a cambiare: 'Sui bus non va' 10

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 13/07/12 T-days, la giunta si arrende al Pd: 'Spazio agli autobus' 11

CORRIERE DI BOLOGNA 18/07/12 Serata No T Days: negozianti e residenti si contano in piazza 13

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 18/07/12 Il fronte degli anti T-Days alla prova della piazza 15

MOBILITA' E TRASPORTI

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 04/07/12 'Uniti contro il centro chiuso' 17

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 13/07/12 Dilaga la febbre di via Goito 'Si' a mini pedonalizzazioni ma rivedete il piano del traffico' 18

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 15/07/12 'Almeno fate passare qualche bus...' 19

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 15/07/12 Con la navetta fino in piazza Roosevelt 20

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 16/07/12 Ok Pd ai minibus in piazza Roosevelt 22



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

MOBILITA' E TRASPORTI

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/07/12	'In centro calano solo le macchine, non la gente'	23
CORRIERE DI BOLOGNA	27/07/12	I T Days della giunta salvati dai giudici. Ascom: subito ricorso	24

NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI, NOTIZIE DAL NAZIONALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/07/12	Pressing di quartieri e democratici 'Attenti a non isolare la periferia'	25
LA REPUBBLICA BOLOGNA	14/07/12	L'affare T-Days sul tavolo del sindaco	26
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	20/07/12	T-days, parlano i disabili che li difendono	27

CULTURA E SPETTACOLI

LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/12	Ronchi difende la pedonalita' 'Ogni novita' e' contestata...'	28
LA REPUBBLICA BOLOGNA	25/07/12	Colombo e i T-Days 'Meno auto in centro piu' lettori in Sala Borsa'	29

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	04/07/12	Petizione dei comitati raccolte 8mila firme per fermare i T-Days	30
CORRIERE DI BOLOGNA	07/07/12	Pedonalita', il Tar dice il terzo 'si'	32
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	07/07/12	Tar bocchia ancora gli alberghi: 'I T-Days non li danneggiano'	33
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	12/07/12	T-Days, Ascom e Confesercenti in piazza	34
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/07/12	T-Days, primi dubbi in giunta	35
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/07/12	T-Days, la giunta apre all'ipotesi dei bus	36
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	13/07/12	T-days e bus, la giunta apre alle modifiche	37



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/07/12	LA RIAPERTURA DEI SOTTOPASSAGGI NEI PIANI DI MEROLA PER L'AUTUNNO	38
LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/07/12	'Sabato senza T-Days e senza Sirio' I commercianti sfilano in S. Stefano	39
LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/07/12	I residenti di piazza San Francesco 'Date anche a noi l'isola pedonale'	42
CORRIERE DI BOLOGNA	19/07/12	No T-days, solo 400 in piazza Ma l'Ascom: 'Un buon inizio'	44
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/07/12	Pochi, rumorosi e ben organizzati l'allegria protesta dei commercianti	46
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/07/12	'Liberate il sabato dai T-days'	48
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	19/07/12	Comercianti, in 400 contro i T-days	50
CORRIERE DI BOLOGNA	20/07/12	Piazza no-T days, Postacchini amaro: 'Strada in salita'	51
LA REPUBBLICA BOLOGNA	20/07/12	T-Days, arriva la navetta	52
LA REPUBBLICA BOLOGNA	20/07/12	T-Days, avanti tutta della giunta 'Protesta una minoranza rumorosa'	53
CORRIERE DI BOLOGNA	21/07/12	T days, la navetta va fino in piazza Maggiore	54
CORRIERE DI BOLOGNA	21/07/12	I commercianti: 'Ma non basta E la giunta sia meno arrogante'	56
LA REPUBBLICA BOLOGNA	21/07/12	La navetta dei T-Days arrivera' in piazza	57
LA REPUBBLICA BOLOGNA	21/07/12	'Dialogo solo con chi condivide la pedonalita''	58
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/07/12	T-days, il sabato la navetta raddoppia	59
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	21/07/12	T-days: arriva la navetta del sabato	60
CORRIERE DI BOLOGNA	22/07/12	Ascom da' i numeri della crisi dei T days 'Cali del 30-40%'	61



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

CORRIERE DI BOLOGNA	24/07/12	T Days, la rivolta delle Griffe: 'I nostri clienti non vanno in bus'	62
CORRIERE DI BOLOGNA	24/07/12	Roberta Paltrinieri. La sociologa dei consumi: 'Ma anche chi ha i mezzi si orienta alla sobrieta''	63
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/07/12	Nei T-days soffrono anche le griffe di Galleria Cavour	64
LA REPUBBLICA BOLOGNA	24/07/12	I commercianti di Galleria Cavour 'I clienti usano l'auto, non il bus	65
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	24/07/12	Negozi chic contro i T-days: ai clienti non piace il bus	66
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	24/07/12	E se facessero acquisti con il taxi?	67
CORRIERE DI BOLOGNA	25/07/12	I T-Days e le colpe di una citta' in ritardo	68

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI E TURISMO

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/07/12	Mobilita': le proposte del laboratorio urbano	69
-------------------------------------	----------	---	----



IL PASSO FALSO DEI COMMERCianti

LA (POCO UTILE) SFIDA DI PIAZZA

di VITTORIO MONTI

Se questa è stata la prova generale, meglio non continuare lo show. È stata messa in scena la «grande protesta» contro i T Days: sconsiglierei di dire che, comunque sia andata, per i commercianti è stato un successo. Con risultati di questo tipo, Merola vince lo scudetto.

Capita anche nel calcio, quando una squadra tutta protesa all'attacco poi prende gol in contropiede. In questo caso, un autogol. Postacchini non è il Guardiola del Barcellona. Invece dovrebbe fare il Mourinho versione Inter: studio dei punti deboli dell'avversario, contenimento e azioni di rimessa. Quel che conta è il risultato, non lo spettacolo.

Tanto più se lo spettacolo non è granché, come quello visto mercoledì sera. Altro che marcia trionfale, soltanto «una marcia in fa/ una marcia in fa maggior/ una marcia per favor».

Ma per fare un favore a chi? Viene il dubbio molto comprensibile che Ascom e Confesercenti siano state trascinate in piazza dal bisogno di complacere (o almeno di non dispiacere) ai Comitati, ai puri e duri dello scontro frontale, a quelli che davanti a Colombo vorrebbero ripristinare il tiro al piccione. Forse qualcuno ha addirittura sognato una svolta epocale, tipo la sfilata dei 40 mila alla Fiat quando correva l'anno 1980, per mettere in ginocchio Palazzo d'Accursio o almeno i suoi «cinni» esuberanti. Invece ne è uscita una piccola protesta piutto-

sto rumorosa ma che sarà poco ascoltata.

Insomma, proprio una marcetta minore come quella composta nel 1959 da Panzeri, famoso per «Pappaveri e papere». Purtroppo, è stata presa una «pape-ra», perché ora sarà più difficile sostenere ragioni comprensibili, lamentele fondate, esigenze condivisibili dei commercianti. Quando si va allo scontro, o si vince o si perde. Addirittura si può perdere tutto, invece di conquistare qualcosa. Il mestiere di Postacchini e Ferrari non è quello di sfidare il Comune nel duello in piazza. Per fortuna nostra sono ben diverse (ed estreme) le condizioni che altrove giustificano la mobilitazione stradale

delle categorie. Qui gli uomini che guidano il commercio organizzato hanno il compito di incalzare con le critiche ma soprattutto con le proposte chi ci governa. Fa-

ciendo capire «com'è viva la città/ com'è allegra la città/ piena di strade/ e di negozi/ e di vetrine». In verità Giorgio Gaber ci metteva dentro «tante macchine sempre di più». Altri tempi. Ma i filobus ci vogliono, eccome.

Proprio per questo, dai T Days propongo di passare ai T Mover. Centro storico off limits al traffico e i grandi stradoni usati per il trasporto pubblico. Sembrano fatti apposta per una sorta di people mover leggero e frequente. Chiamala navetta ecologica, se vuoi. Per arrivare seduti dove poi si va tutti felicemente a piedi.

Commenti
Il day after dell'Ascom: «È dura»
di D. CORNEO
A PAGINA 5





Bologna.it

I Vigili del fuoco a Finale cercano di salvare il Duomo e la torre
Le foto dell'intervento

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

la Repubblica



IL BOLOGNINO

La giunta Merola si dice disponibile a rivedere il piano autobus durante i "T-Days": la proposta dell'Ascom sarebbe quella di fare le fermate direttamente dentro ai propri negozi.
(federico taddia)

© 1993-2012/REPUBBLICA

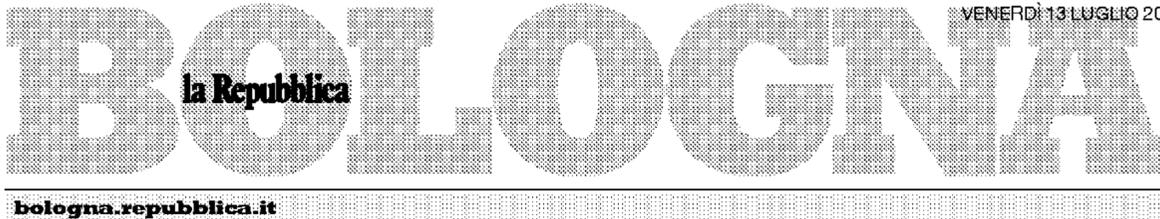
la Repubblica



Parma.it

"No Tav", il mistero del militante svanito nel nulla
Deve andare sotto processo ma ha fatto perdere le sue tracce

PARMA.REPUBBLICA.IT



VENERDÌ 13 LUGLIO 2012



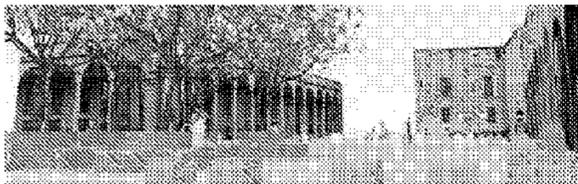
REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | **CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO**
SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | **PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.** | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

Birra e musica classica, così rinasce piazza Verdi

Intervista al direttore artistico Nicola Sani

"Il pubblico è tornato guardate il Comunale con occhi nuovi"

TORRESIN A PAGINA III



Piazza Verdi come sarà in autunno con i lavori di restyling

A BATTERSI contro il degrado in piazza Verdi è soprattutto, questa estate, la musica. Ci sono stati dapprima i concerti rock, poi l'iniziativa del Teatro Comunale di far suonare nello spazio antistante i suoi professori d'orchestra. Un binomio riuscito, finora, ma le battaglie in piazza Verdi e dintorni continuano: quella dei commercianti contro il Comune con un nuovo ricorso al Tar e quella interminabile contro il degrado. Da settembre cambia il look della piazza con l'installazione di alberi e blocchi di cemento a forma di cubo per sedersi. E bagni pubblici nel vecchio locale della polizia municipale.
GIUSBERTI A PAGINA II

L'Intervento

I topi sui muri e il diritto di usare l'arte nell'edilizia

GIULIO VOLPE

IN RIFERIMENTO alla polemica divampata ieri intorno ai topi, dipinti o disegnati da un artista che ci viene detto essere piuttosto noto anche all'estero, comparsi sul grande muro di una casa popolare, è bene fare qualche annotazione.

Come punto di partenza e sul piano della politica culturale condotta dal Comune, l'idea di abbellire i dintorni di Bologna, spesso bruttini e in molti casi letteralmente orridi come in gran parte d'Italia, con un intervento di carattere artistico (possibilmente) deciso da una Commissione altamente rappresentativa di esperti d'arte, mi pare pienamente condivisibile. Perché siano esperti d'arte (come la intendiamo tutti o come la intendono la maggioranza degli storici dell'arte) e purché non sia la scelta di una sola persona.

Ancora. È vero che artisti come questo, Blu o Ericailcane, sono decisamente apprezzabili e meritano attenzione e rispetto, ma merita rispetto anche chi vive dietro quei muri. Dunque sarà bene fare attenzione a comunicare con adeguato anticipo e opportune modalità l'intervento che si intende effettuare, raccogliendo, se il caso lo esiga, una sorta di "consenso informato". È forse il caso di ricordare un importante precedente normativo teso all'implementazione dell'arte nell'edilizia o negli edifici.

SEGUE A PAGINA VII

Discussione aperta dopo le proteste dei commercianti. Anche Colombo ora valuta l'ipotesi di rivedere il percorso dei bus

T-Days, primi dubbi in giunta

L'assessore Gabellini: il trasporto in centro è un problema da risolvere

LA NUOVA dichiarazione di guerra dei commercianti, che si preparano a scendere in piazza contro il blocco del traffico nei fine-settimana, ha creato un'aperta breccia nella ferrea difesa dei "T-Days" da parte dell'amministrazione. Che, per bocca degli assessori Colombo e Gabellini, apre a una revisione dei percorsi per i mezzi pubblici, in modo da facilitare gli accessi a tutto il centro storico. In pressing anche Pd e presidenti dei quartieri.
PERSICHELLA A PAGINA V

Dalle coop 400 milioni di investimenti

L'ora della verità per la Grande Unipol lunedì maxiaumento per scalare FonSai

MIELE A PAGINA XI

Il coro della Dozza, quando il canto supera ogni barriera



Le prove del coro nella cappella del carcere

LORENZA PLEUTERI

ATACCANO i baritoni e bassi, in maglietta e bermuda. Con Ali con gli scarponi ai piedi, perché in questa torrida estate «non ha altro da metterci». Poi, al cenno del maestro, si inseriscono i tenori. «Io parto per l'America, parto sul bastimento. Io canto e son contento di non vederti più». Speranze, voglia e necessità di lasciarsi il passato alle spalle, il sogno di un futuro altrove. Carcere della Dozza, sezione penale, piano terra. La musica deborda dalla cappella affacciata sul cortile per le ore d'aria, un campo da calcio spacciato, detenuti a torso nudo che vanno avanti e indietro sotto il sole e usano bottiglie piene d'acqua per allenare i muscoli delle braccia.

SEGUE A PAGINA VII

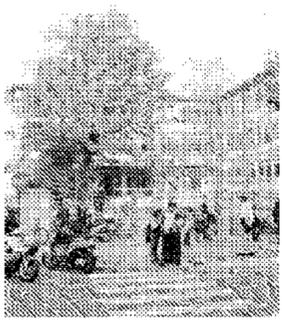
Il caso

A buon fine la vicenda svelata da "Repubblica": ora il banco c'è
Il ragazzo moldavo è iscritto farà la terza media alle Imerio

ILARIA VENTURI

AVRA' il suo banco, in terza media alle Imerio. Il ragazzo moldavo che da un mese cercava invano una classe l'ha finalmente trovata. In poche ore, con l'intervento dei vertici della scuola bolognese, la sua storia si è chiusa. Al lieto fine. «Non rimane fuori nessuno dalla scuola dell'obbligo, questo è poco ma sicuro», ha tuonato ieri mattina Maria Luisa Martinez, appena letta la storia, denunciata sul nostro giornale.

SEGUE A PAGINA IX



Le scuole medie Imerio

55%
Incentivi statali
su finestre e porte blindate

LAPORTA®
& LE FINESTRE
CASA, UFFICIO, COMUNITÀ

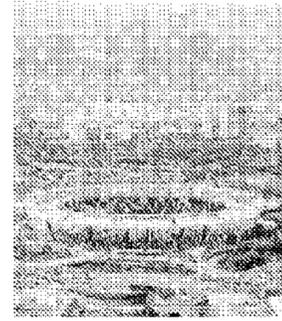
San Lazzaro Studios - 051 6258668
Anzola Show Room - 051 732222
www.laporta.it

Lo sport

Orsi, Montano, Schwazer, Errani guidano la spedizione olimpica cittadina
Venti bolognesi a Londra qualche medaglia arriverà

SONO ventigi atleti bolognesi, o di società cittadine, in partenza per le Olimpiadi di Londra. La più nutrita è la pattuglia dei nuotatori (sei, in testa Marco Orsi e Martina Grimaldi, malgrado le recenti grame vicende delle nostre piscine), ma ci sono talenti che covano speranze di medaglia anche in altre discipline, dalla tennista Errani al marciatore Schwazer allo schermidore Montano. E alle Paralimpiadi parteciperà Alex Zanardi, l'ex pilota di F1 che dopo un grave incidente non ha mai smesso di fare sport.

BORTOLOTTI A PAGINA XVII



Lo stadio olimpico di Londra



Bologna.it

Patti Smith racconta il suo impegno per Ustica "Su quella tragedia mancano ancora risposte"

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

la Repubblica



IL BOLOGNINO

Continual abagarrà a Bologna per irridi disegnati sui condomini Acer, e il centrodestra protesta vivacemente con l'assessore alla cultura Ronchi: politicamente parlando per il Pdl è sempre questione di topia. (federico taddia)

© 1993/12/24/1993/12/24

la Repubblica



Parma.it

L'annuncio di Pizzarotti "Pronto a tagliare del 10% il mio stipendio e quello del vicesindaco"

PARMA.REPUBBLICA.IT

PLAY MARKET
SALDI
Piazza Azimonti 1 Bologna

la Repubblica
BOLOGNA
bologna.repubblica.it

PLAY MARKET
SALDI
Piazza Azimonti 1 Bologna

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO
SEGRETARIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

Un messaggio ai negozianti che mercoledì vanno in piazza: avanti con le pedonalizzazioni, la giunta ascolta tutti e valuta ogni proposta Merola: "Sui T-Days decido io"

Stop del sindaco ad Ascom e Pd. Sì a correzioni, ma indietro non si torna

In piazza coi colleghi contro il governo il 24 luglio "Al Comune un taglio di oltre 50 milioni in tre anni"
E il primo cittadino riprende la battaglia "Spending review una presa in giro così ci ammazza"
SERVIZIO A PAGINA V

«INDIETRO non si torna», stabilisce il sindaco Virginio Merola alludendo ai T-days e alle richieste di ripensamento inoltrate dai commercianti. Tutt'al più sarà possibile qualche ritocco sulla questione bus che l'assessore all'Ambiente Patrizia Gabellini ha ammesso essere un problema esistente. In sintesi: nessuna sconfessione per il titolare del Traffico Andrea Colombo, anch'egli dell'idea di qualche aggiustamento, e disponibilità ad ascoltare le proposte dei negozianti, ma nessun dietrofront sulla pedonalizzazione.
PERSICHELLA A PAGINA V

Bignami: l'ho già votato cinque volte, sei sono troppe I rottamatori del Pdl "Silvio no, avrà 77 anni"

Rapporto Nomisma sul mercato immobiliare "Il trimestre peggiore degli ultimi 20 anni"
Le famiglie bolognesi non comprano più casa i mutui crollano del 37%
BETTAZZI A PAGINA XI

GALEAZZO Bignami interpreta il malessere del centrodestra bolognese di fronte all'ennesima candidatura di Silvio Berlusconi a leader di schieramento. «Sarebbe la sesta volta che lo voto e lui avrebbe 77 anni», mugugna. E ancora: «Farei fatica a vedermi in una lista con lui a capo». Per il consigliere regionale Pdl, nel partito non ci sono dei Maradona, ma anche perché il cavaliere «non ha voluto crearli».
MELE A PAGINA IX

Effetto terremoto sul turismo in città giugno nero, poi la ripresa in luglio



Turisti stranieri in Piazza Maggiore SERVIZI ALLE PAGINE II E III

LA RIVOLTA DELLE GUIDE CONTRO GLI ABUSIVI
SABRINA CAMONCHIA

SENTONO di tutti i colori, basta drizzare le orecchie. Così, in piazza Maggiore si passeggia sulla Crescenta. E la statua di Gregorio XIII che troneggia all'ingresso di Palazzo d'Accursio diventa San Petronio, il nostro patrono.
SEGUE A PAGINA III

La polemica

I topi sui muri le periferie e l'arte percentuale

MICHELE SMARGIASSI
ERA inevitabile che venisse fuori, nella polemica topografica sui graffiti d'autore di via Pier De' Crescenzi, la famigerata "legge del 2 per cento", quella che da oltre sessant'anni assilla qualsiasi progettista di opere pubbliche con l'angoscia di cosa inventarsi per rispettare quel dovere di "abbellimento mediante opere d'arte", obbligatorio nella misura, appunto, del 2% della spesa globale per la costruzione. Ha provveduto a ricordarcene l'esistenza, con competenza professionale, l'avvocato Giulio Volpe, ieri su queste colonne.
Bene, è grazie a quella sciagurata legge che possediamo oggi (lo evidenzio annifa, suo malgrado, un censimento dell'Ibc visibile online: sfogliare per giudicare), a fronte di qualche rara opera di valore, un intero catalogo di "arte per legge", di "bello percentuale", una fiera dell'orpello obbligatorio, un'antologia di orrori "messi a norma", di inserti posticci, mosaici, affreschi, statue, bassorilievi, alcuni magari in sé non disprezzabili ma mortificati in un angolo di muro, relegati in un'aiuola recintata, tra rastrelliere da bici e tubature, palesemente fuori posto, a disagio dove stanno, giustapposti all'ultimo momento a un progetto non perché ne fossero il logico, pensato complemento, ma solo per "stare nelle regole", burocraticamente, come si costruisce un pontile anormale.
SEGUE A PAGINA VII

La curiosità

Un "bagno" sotto le Torri, attrezzato come in Adriatico Benvenuti al Mar Sala l'ombrellone è in pieno centro

«GREETINGS from Mar Sala». Detta così sembra una cosa esotica. Invece è la spiaggia che non ti aspetti, dietro un angolo del centro storico. Manca un elemento essenziale, la sabbia, ma per il resto c'è tutto: sdraio e lettini, ombrelloni, piscine gonfiabili, qualche palma di plastica, secchielli e palette.
Benvenuti al Bagno Rubik, località Mar Sala. Il navigatore per l'auto non serve: puntate comodisù via Marsala, di fronte a via Mentana, e troverete il "mare" sotto le Due Torri.
SEGUE A PAGINA III



Una cartolina del Mar Sala

ennio
PROFUMERIE
PROFUMI; MAKE UP, CAPELLI e COSMETICA.
PROFUMI
Profumeria Ennio
Via San Felice 22d
Bologna
Tel 051 231612

Lo sport

Ancora rinvii sull'asse con la Juve. E piace l'uruguayio Abero Bologna, mercato difficile Guaraldi chiama Marotta

IL BOLOGNA resta appeso al suo mercato difficile, il cui nome nuovo è l'uruguayio Abero, e la cui sostanza è essere legato agli affari della Juve. Ieri Guaraldi ha chiamato Marotta, parlando di Motta e Gabbiadini (e probabilmente pure di Ramirez), in capo a una giornata tesa. Con una lunga nota all'Ansa, il presidente è voluto tornare pure sulla trattativa con lo studio Tamburi, chiarendo che, per trattative serie, il club è sempre aperto. Infine, è stato avvistato ieri in città Kenneth Andersson, amatissimo ex.
BACCOLINI A PAGINA XIII



Il presidente Albano Guaraldi



Bologna.it

Il video della demolizione del municipio di S. Agostino Sgarbi cerca di opporsi ed è duramente contestato

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

la Repubblica



IL BOLOGNINO

Proteste tra i cittadini di Sant'Agostino per l'abbattimento del Municipio: molti di loro infatti speravano che dentro ci fossimo

(federico taddia)

© 1993 L'ESPRESSO S.p.A.

la Repubblica



Parma.it

Tanzi in carcere sta male ma i giudici accusano: "Non fa proprio nulla per cercare di guarire"

PARMA.REPUBBLICA.IT

Parma & Sordani

PRODUZIONE E POSA IN OPERA DI SERRAMENTI IN ALLUMINIO - LEGNO/ALLUMINIO - PVC

Via del Pioppo, 6
Padule di Sala Bolognese (Bo)
Tel. 051.462.28.11 - Fax 051.462.28.24
www.fabrizioesbattoni.com - info@fabrizioesbattoni.com

la Repubblica

BOLOGNA

VENERDI' 20 LUGLIO 2012

bologna.repubblica.it

COMPRARE DAL PRODUTTORE

COSTA MENO

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO
SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

Piazza Minghetti taglia il nastro: "Sarà il salotto del centro"

L'intervento

I commercianti e il senso dell'interesse pubblico

MARIO BOVINA
PIERGIORGIO ROCCHI

L'AMOLTO annunciata e poco partecipata manifestazione dei commercianti, che si è svolta ieri contro i T-Days era, ovviamente, legittima.

Il prima, il durante e il dopo la manifestazione lasciano tuttavia nitida la sensazione che i commercianti confondano i loro interessi economici con gli interessi della comunità in cui vivono e operano. I c.d. T-Days, al di là dell'inglesismo che si poteva evitare, sono un primo, storico tentativo di mettere in pratica un obiettivo proposto da anni e motivato anche da un non dimenticato referendum cittadino. Bene ha fatto chi ha distinto tra "pedonalizzazione" e "pedonalità". In effetti la novità dei T-Days sta proprio nel fatto che si è cercato di rendere operativa la parola d'ordine della chiusura del centro storico al traffico veicolare, cioè ampliare progressivamente il numero di aree in cui possono accedere solo i pedoni. L'avversione dei commercianti bolognesi per ogni provvedimento di limitazione degli accessi veicolari al centro storico, che tenti di rendere più vivibile il cuore della città è nota e risalente nel tempo. Basterà ricordare la protesta scatenata ai tempi della chiusura di via D'Azeglio.

SEGUE A PAGINA III

Roversi Monaco: uno spazio riconquistato "E con Bologna card finalmente i musei fanno sistema"

CAMONCHIA A PAGINA VII



L'inaugurazione ieri in piazza Minghetti

NASCE la nuova piazza Minghetti. «Piazza salotto» la chiama l'architetto Glauco Gresleri. «Una piazza per eventi e letture» si augura l'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini. «Una bellissima piazza ottocentesca oggi più fruibile per i cittadini» scrive il sindaco Virginio Merola, all'ultimo momento assente ieri sera all'inaugurazione del restauro da oltre 1,4 milioni di euro. Una inaugurazione non senza polemiche, con un gruppo di cittadini che per tutto il tempo ha contestato, sotto voce, il restauro e l'abbattimento degli alberi «sacrificati», come ha ammesso Gresleri, «per rendere visibili i palazzi della Carisbo e delle poste».

IL SERVIZIO A PAGINA VII

Dopo la protesta dei commercianti, oggi Colombo rilancerà la pedonalizzazione. Tonelli (Ascom): "Eravamo pochi? No, è stato un successo"

T-Days, arriva la navetta

La giunta va avanti e integra il piano dei trasporti in città

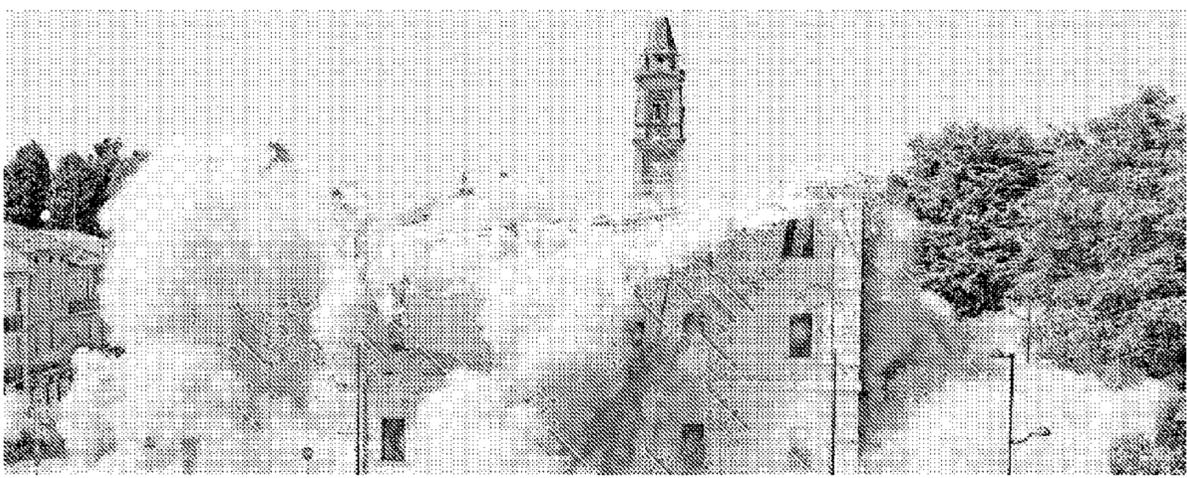
LA GIUNTA archivia la protesta dei commercianti con un sospiro di sollievo, prepara alcuni correttivi e va avanti sui T-Days. Tra le novità che oggi annuncerà l'assessore alla mobilità Andrea Colombo, c'è una navetta per ricucire lo strappo della linea 13 degli autobus, tra Borgo Panigale e San Ruffillo, che ha creato molti problemi. Anche il fronte dei disabili si spacca, con i favorevoli alla pedonalizzazione che preparano un contro-ricorso al Tar.

BIGNAMI A PAGINA II

Ieri la nomina del sindaco Merola Segré al Caab dalla lotta agli sprechi alla presidenza dei mercati generali

A PAGINA IX

La vita in tendopoli al tempo del Ramadan, tutti a cena alle 21



Il municipio di Sant'Agostino, danneggiato dal sisma, ieri è stato abbattuto con l'esplosivo

GIUSBERTI A PAGINA V

Il caso

Eredità Faac, spunta il dentista il giallo del nuovo testamento

LUIGI SPEZIA

ESCONO testamenti a ripetizione. Il caso Faac si tinge ancora più di giallo. Nella contesa tra i parenti dell'imprenditore Michelangelo Manini e la Curia, spunta un terzo incomodo, il dentista. «E inoltre io Michelangelo Manini acconsento a nominare il mio dentista L. C. erede di tutte le mie proprietà». Il dentista il 20 giugno ha presentato ad un notaio di Soliera (Modena) un suo stampato, una informativa con in calce una frase che — severa — ribalta la situazione.

SEGUE A PAGINA IX



Michelangelo Manini

ennio
PROFUMERIE

PROFUMI, MAKE UP, CAPELLI e COSMETICA. PROFUMI

Profumeria Ennio
Via San Felice 22d
Bologna
Tel 051 231612

Il racconto

I ricordi di Rapini e Ranuzzi, virtussini e nazionali di basket "Quella vacanza magica ai Giochi di Londra '48"

LUCA SANCINI

RENZO Ranuzzi e Gigi Rapini, subito dopo la Guerra, guidarono la Virtus allo scudetto del basket. Nell'estate del '48 furono chiamati in nazionale, alle Olimpiadi di Londra. Fu una batosta: l'Italia finì diciassettesima. Ma oggi, più di sessant'anni dopo, raccontano quell'esperienza per loro indimenticabile, fatta di sport, di turismo per le strade della City, e di vita nel villaggio olimpico.

A PAGINA XI



Renzo Ranuzzi

IL PREZZO LO DECIDI TU. limitibrouit



Bologna.it
Omicidio Aldrovandi
100mila firme per la legge
che istituisce il reato di tortura
L'appello della madre
BOLOGNA.REPUBBLICA.IT



IL BOLOGNINO
T-Days: arriva la navetta per il centro storico.
L'assessore Colombo nella scelta del nome
è indeciso tra Nina, Pinta o Santa Maria.
(federico taddia)



Parma.it
Crisi e commercio
indagine Ascom
gli affari nei negozi
calano del 30%
PARMA.REPUBBLICA.IT

Parma & Modena
PRODUZIONE E POSA IN OPERA DI SERRAMENTI IN
ALLUMINIO - LEGNO/ALLUMINIO - PVC
Via del Piepoli, 6
Padule di Sala Bolognese (Bo)
Tel. 051.462.28.11 - Fax 051.462.28.24
www.fabrizioesbattoni.com - info@fabrizioesbattoni.com

BOLOGNA

la Repubblica

SABATO 21 LUGLIO 2012

bologna.repubblica.it

COMPRARE DAL PRODUTTORE
**COSTA
MENO**

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | **CAPO DELLA REDAZIONE** GIOVANNI EGIDIO
SEGRETARIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

Colombo presenta il nuovo piano trasporti della giunta per collegare la cerchia del Mille alla Piazza

Ecco il bus navetta per i T-Days

“La pedonalità non si discute”

L'Intervento
Il valzer
delle deleghe
a Palazzo

ELISABETTA GUALMINI
C'È da sperare che il valzer delle deleghe all'interno della giunta Merola, il quarto nel giro di un anno, segni la fine della fase di rodaggio dell'esecutivo cittadino, in vista - a questo punto dopo l'estate - di un'azione di governo più energica e orientata da un'agenda più chiara. La pratica del rimpasto non è certamente nuova in politica, spesso seguita anche dal cambio di uomini oltre che di funzioni, ed è motivata da almeno tre ragioni. Rendere più razionale la divisione del lavoro. Cementare lo spirito di gruppo e trasformare un insieme di individui in una squadra di alleati, al netto delle fisiologiche frizioni personali e politiche. Distribuire incentivi selettivi di status (modificando le attribuzioni in capo all'uno o all'altro) per venire incontro ai talenti dimostrati e alle aspettative di chi compone il team, che si tratti di "carrieristi" o "rassegnati", di "battitori liberi" o "gregari".
SEGUE A PAGINA V

LA GIUNTA annuncia dal 15 settembre una nuova navetta, con capolinea direttamente in piazza Maggiore, per migliorare l'accesso ai T-Days. L'assessore al Traffico Andrea Colombo: «Dialogo solo con chi condivide l'idea di pedonalità». Il segretario Pd Raffaele Donini approva i "correttivi" al trasporto pubblico: «Bene così».
BIGNAMI A PAGINA V



La reazione di Ascom e Confesercenti
Ma i commercianti non si accontentano
“Ancora non basta giunta arrogante”
A PAGINA V

Dramma a Ozzano, la giovane era incinta di 5 mesi. L'altro è gravissimo

Partorisce due gemelli

ne butta uno tra i rifiuti

I genitori della ragazza non sapevano nulla
Il procuratore: "Ora ha diritto a un nome"
E il tribunale dei minori mette il piccolo sotto tutela
SPEZIA
A PAGINA IX



UNA donna di 21 anni partorisce un bimbo di cinque mesi ad Ozzano Emilia e lo getta per la disperazione in un cassonetto dei rifiuti vicino a casa. Poi i genitori la trovano insanguinata e al Sant'Orsola nasce il gemellino, che ha scarse possibilità di sopravvivere. Aperta un'inchiesta per interruzione volontaria della gravidanza, ma solo gli esami stabiliranno se la nascita è stata provocata e se il bimbo rifiutato è nato vivo o morto. «Un dramma, bastava chiedere aiuto», dice il procuratore aggiunto Valter Giovannini.
SERVIZI A PAGINA IX E IN NAZIONALE

L'ospedale Sant'Orsola

Non tutti si lamentano ma la maggioranza vuole norme anti-degrado

Via Petroni vista da dentro

un sondaggio tra i residenti



Vigili in via Petroni

MA COME la pensano i residenti su via Petroni? Dopo ordinanze, ricorsi, liti e manifestazioni, per la prima volta un sondaggio tenta di disegnare i contorni di uno dei quartieri più caldi della città. Ci hanno pensato "I Regaz" di via San Vitale, che hanno affidato la missione a una studentessa di Statistica. Il responso? Il 44,7% del campione dichiara di non essere disturbato dal rumore, il 68,2% non è soddisfatto della gestione di piazza Verdi, per il 72,9% la chiusura delle attività commerciali non incide sulla sicurezza.
CAMONCHIA A PAGINA VII

CASA FONDATA NEL 1932
DE PAZ
IL MEGLIO DELL'ABBIGLIAMENTO DI PRODUZIONE BRITANNICA
Promozione & Prezzi contenuti
VIA UGO BASSI, 4/D - 40121 BOLOGNA (ITALY)
TEL. 051.23.13.54
www.depaz.it - info@depaz.it

Il racconto di un luglio da tutto esaurito nei tanti spazi aperti in città

Cinema, musica e teatro

l'estate ha fatto il pieno



Piazza Maggiore invasa di gente | SERVIZI ALLE PAGINE II E III

IL MARE PUÒ ATTENDERE

BRUNELLA TORRESIN
È ORA di rompere ogni indugio e dire ad amici e parenti vacanzieri che Bologna è un ottimo posto dove passare le ferie di luglio. Non c'è il mare, questa è l'unica obiezione su cui si spuntano i nostri argomenti. Ma in tutto il resto ci stiamo felicemente balneizzando. Se ne sono avute moltissime visioni.
SEGUE A PAGINA III

Il codice di comportamento per i giocatori del Bologna

Dai giochi alle multe

il decalogo di Mister Pioli

TELEFONINI? Vietati nello spogliatoio e sul pullman prima delle partite. La puntualità? Un dovere assoluto, in ritiro come agli allenamenti. E chi sgarrà, lasciando acceso il cellulare o presentandosi in ritardo, paga. Multe da 50 a 500 euro, cumulabili, che andranno in beneficenza. È il decalogo stabilito d'intesa tra i giocatori del Bologna, coach Pioli e lo staff. Nel frattempo, l'allenatore prova a cementare il gruppo: e assieme agli allenamenti, organizza giochi da ragazzi, da acchiappare alla rubabandiera.
INTORCIA A PAGINA XIII



I rossoblu in ritiro

... IL PREZZO LO DECIDI TU limolibro.it



Pedonalizzazione Il trasporto pubblico è una spina, ma il Pd gela Amelia: «Deve aver capito male, restano comunque un punto fermo»

T days, giunta pronta a cambiare: «Sui bus non va»

Colombo: «Valutiamo altre modifiche». Frascaroli: «Da ripensare i weekend»

Dopo l'apertura di qualche settimana fa del sindaco Virginio Merola, che in un'intervista al *Corriere di Bologna* aveva promesso di apportare qualche ritocco ai T days, facendo passare dei mezzi ecologici nelle strade chiuse al traffico, ieri hanno iniziato a vacillare anche le «granitiche» decisioni della giunta. E soprattutto dell'assessore alla Mobilità Andrea Colombo, che durante un'udienza conoscitiva, ieri, ha ammesso che qualche problema sui bus c'è stato. «Alcune modifiche alla circolazione dei bus sono già state fat-

te — ha detto — ma stiamo monitorando l'attuale funzionamento della rete durante i T days e valuteremo ulteriori ipotesi di miglioramento». Insomma, ormai è certo: l'amministrazione modificherà i T days. E la conferma ieri è arrivata anche dall'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini: «Il problema sul trasporto pubblico esiste e non può essere sottovalutato: il piano della pedonalità è un'operazione su cui bisogna convergere o non riesce».

E ad auspicare una «mediazione» nell'audizione di ieri è

stato lo stesso Pd, attraverso il consigliere Maurizio Ghetti: «Sarò soddisfatto quando ci saranno decisioni operative per migliorare la situazione», ha detto. Ha chiesto un «trasporto pubblico più adeguato» pure Raffaella Santi Casali, mentre Sergio Lo Giudice ha auspicato «soluzioni tecniche il più possibile condivise».

Che i T days abbiano iniziato a incrinare qualcosa in giunta è emerso chiaramente ieri, quando l'assessore di Sel Amelia Frascaroli ci ha messo il carico da undici: «Dopo questi primi me-

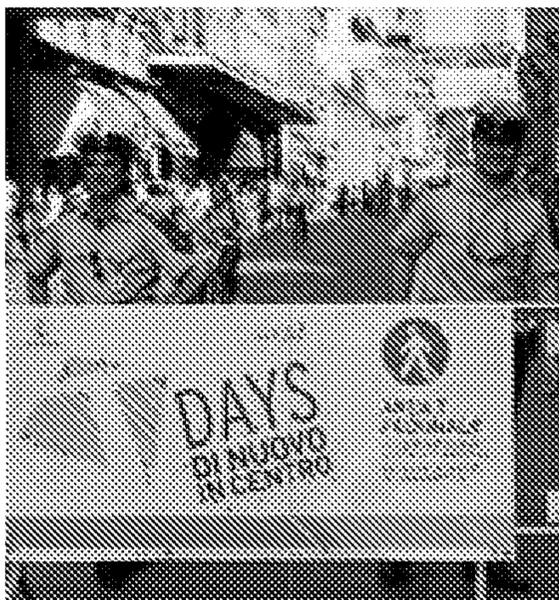
si di sperimentazione, i T days vanno ripensati», ha detto, parlando quindi per la prima volta di «ripensamento» per le chiusure del weekend, ma anche di «sperimentazione», quando invece per Colombo i T days sono ormai a regime. In serata è sta-

to lo stesso Pd a gelare l'assessore al Welfare, tramite il presidente della commissione Ambiente Claudio Mazzanti: «Frascaroli chiarisca. O ha capito male o esprime una posizione personale. I T days sono un punto fermo».

La Lega Nord, che mercoledì sarà in piazza Santo Stefano con i commercianti, propone di fare un referendum sui T days, da farsi «magari con una lettera a ogni residente e a ogni commerciante». Il Pdl ha deciso di non andare in piazza con i commercianti per non dare una connotazione politica alla manifestazione. «Piuttosto — dice il capogruppo del Pdl Marco Lisei — ci sono ancora i margini perché la giunta riveda tutto il piano».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it



Pedonalizzata
Via Rizzoli pedonalizzata durante uno dei fine settimana dei T days. A due mesi dall'avvio, Palazzo d'Accursio si è detto disponibile a rivedere il sistema del trasporto pubblico durante il weekend nella T

Universtadi, il dossier del Comune
«Pronti a incontrare il ministro»
Bianco Neri: «Procederemo a dare il via al governo di appoggio»

la più piccola soluzione wireless Oricom al mondo
Evvival

10



T-days, la giunta si arrende al Pd: «Spazio agli autobus»

Pressing di schegge del partito, la Gabellini: «I trasporti pubblici sono un problema» Colombo: «Cambieremo»

di SAVERIO MIGLIARI

«SE CI SONO dubbi sui trasporti durante i T-days? Sì. L'assenza del mezzo pubblico è penalizzante». Non è Ascom, né il Pdl a chiedere interventi. Non sono i comitati di commercianti e nemmeno la Lega Nord a volere un cambio di direzione. Questa volta l'appello arriva dallo stesso Pd e in particolare da Maurizio Ghetti, che ha convocato ieri mattina in commissione le associazioni pro e contro il piano della pedonalità.

E la stessa Patrizia Gabellini, assessore all'Urbanistica, ammette: «Ho colto che dobbiamo lavorare sul trasporto pubblico — ha detto — il problema esiste e non può essere sottovalutato». Tirato dalla giacca dalla sua stessa maggioranza anche il granitico responsabile del-

la mobilità Andrea Colombo ha poi ammesso che «sono in corso valutazioni sui percorsi dei mezzi pubblici», lasciando presagire prossime modifiche. Ma specifica anche che «alcune modifiche sono già state apportate rispetto alla sperimentazione dei T-days del 2011».

CHE all'interno del Pd ci fossero

perplessità riguardo al blocco totale dei mezzi pubblici si sapeva, ma non erano ancora uscite alla luce del sole. Persino Sergio Lo Giudice, capogruppo dei democratici in Comune, durante la seduta ha rivolto lo sguardo verso Giancarlo Tonelli dell'Ascom, spiegando che «non siamo su una strada ferrata». I cambiamenti ci possono essere e ci saranno. Ac-

cenna un'ipotesi anche lo stesso Ghetti, che ricalca quella fatta dal nostro giornale: «Al sabato mattina si potrebbe aprire la T al passaggio di qualche autobus, anche solo su una parte di quelle strade...».

Ma al democratico non sfugge un altro aspetto della discussione: «Non stiamo più parlando della possibilità di fare transitare i mez-

I COMMERCianti

Tonelli (Ascom) deluso:

«Siamo insoddisfatti, queste iniziative non bastano»

zi privati, ma soltanto dei mezzi pubblici. Questo è certamente un passo avanti». Non si tratta quindi di discutere sul 'se', ma sul 'come'.

Non stupisce la posizione molto più dura del consigliere dipietrista Pasquale Caviano, che già nella scorsa seduta si era espresso

contro questa scelta dell'amministrazione, chiedendo di «fare entrare almeno i bus» durante i T-days.

«SIAMO molto delusi, per non dire allibiti, dalle repliche degli assessori», commenta insoddisfatto il direttore Ascom Giancarlo Tonelli, che in mattinata ha fornito alcuni dati: i T-days abbatterebbero i consumi di un altro 10% su dati provinciali che vedono nei primi sei mesi del 2012 un calo del 10% sull'alimentare e del 20% (con punte del 30%) sul non alimentare.

«QUELLE del Pd e della Frasca-rola («bisogna ripensare i T-days»; ndr) sono lacrime di cocodrillo — commenta il capogruppo del Pdl Marco Lisei —. Finalmente le criticità del piano sono emerse. Non saremmo arrivati a questo punto se avessero ascoltato di più i nostri consigli. Ora il fronte del no è sempre più ampio».





VENDOLIANA SCHIERATA COI COLLEGHI ASSESSORI

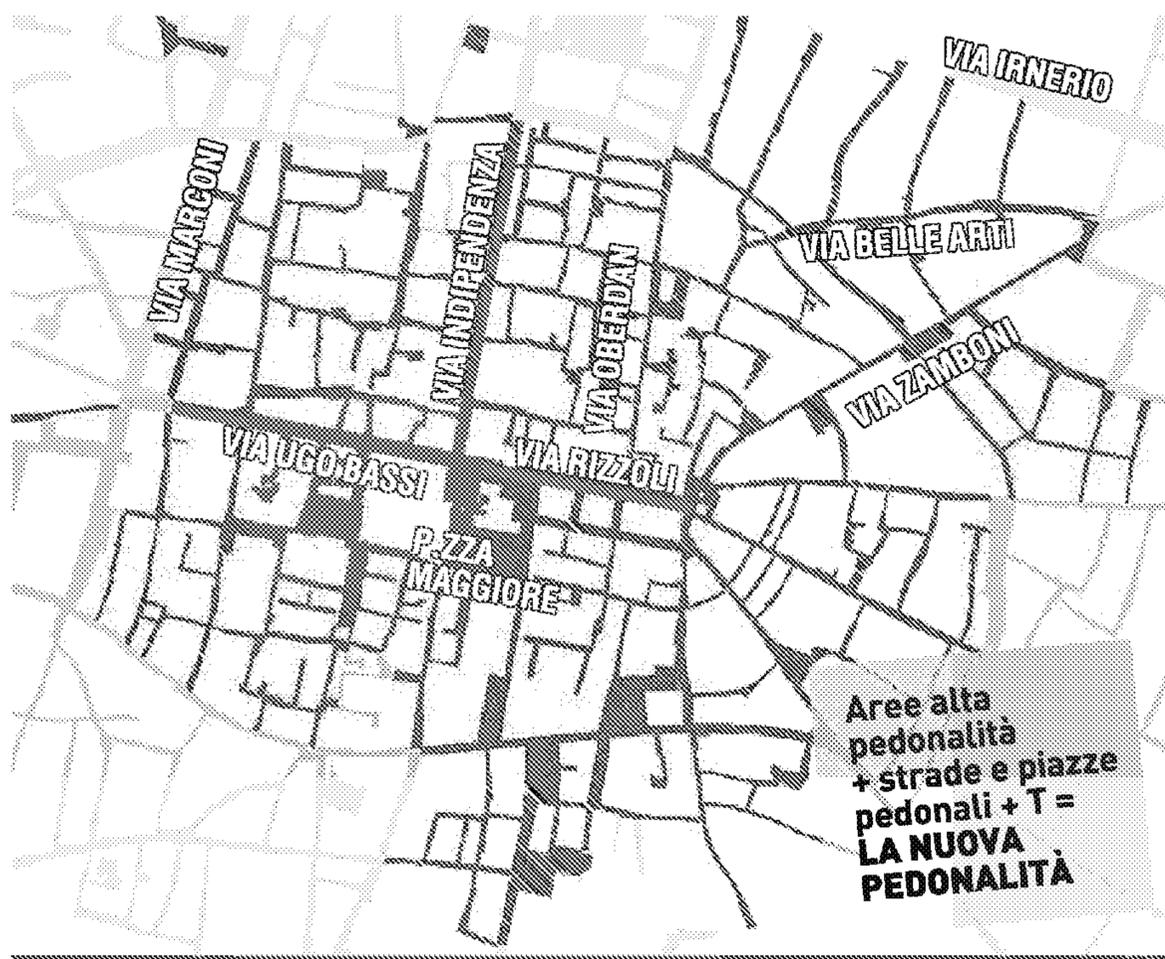
Frascaroli: «Ripensateli» Ma Mazzanti la stoppa



ASSESSORE
Amelia Frascaroli

SI È ROTTO il tabù e ora persino la vendoliana Amelia Frascaroli, assessore al Welfare, dice che «bisogna ripensare i T-days, dopo questi primi mesi di sperimentazione». Ma l'opinione le fa guadagnare gli strali del Pd, che per bocca del presidente della commissione Ambiente Claudio Mazzanti la stoppa: «Frascaroli è meglio che chiarisca. Forse ha capito male ciò che è stato detto oggi in commissione o esprime una posizione personale». L'assessore pensava di fare cosa gradita, assecondando l'apertura al dialogo (e alle eventuali modifiche del piano) della collega di giunta Patrizia Gabellini. Ma così non è stato: «Sono d'accordo anche io con i miei colleghi Gabellini e Colombo». Peccato che però l'assessore alla mobilità consideri la fase di 'sperimentazione' dei T-days già chiusa da mesi e che ormai si tratti di un provvedimento a pieno regime, difficilmente modificabile.

E infatti lo stesso Mazzanti spiega alla responsabile dei Servizi sociali che «i T-days sono un punto fermo, piuttosto occorre andare avanti in fretta con tutto il resto della politica della mobilità», a partire naturalmente dal resto del piano della pedonalità.





Pedonalizzazione Ascom e Confesercenti manifestano con i comitati antidegrado e i disabili. Li appoggia il Pdl

Serata No T days: negozianti e residenti si contano in piazza

In Santo Stefano lo show con Comaschi

È il giorno degli anti-T days. Ascom e Confesercenti di cifre ieri non ne hanno fatte, forse per scaramanzia, ma è ovvio che contano, stasera, di riempire tutta piazza Santo Stefano con commercianti, residenti e comitati contrari alla pedonalizzazione della T durante il fine settimana. «Quanti saremo? Postacchini e Ferrari hanno detto che ci sarà una bella sorpresa e noi stiamo lavorando perché bella lo sia davvero — ha detto ieri il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli —. Comunque siamo ottimisti».

Dopo aver temporeggiato due mesi, i commercianti, a cui si è unito il Forum delle associazioni e dei comitati dei residenti in centro, hanno deciso quindi di alzare i toni, scendendo in piazza. Un'occasione rarissima, se si considera che l'ultima volta che Ascom e Confesercenti manifestarono insieme fu nel 2006, quando sindaco era Sergio Cofferati, presidente di Ascom era Bruno Filetti e Virginio Merola era l'assessore all'Urbanistica. Allora si protestava contro l'ordinanza che riduceva gli orari di apertura dei locali, stasera per l'ordinanza sulla mobilità che chiude la T il sabato e la domenica. Un secco «no comment» sulla manifestazione in piazza Santo Stefano ieri è arrivato dall'assessore alla Mobilità Andrea Colombo, mentre il sindaco Merola, solo qualche giorno fa aveva ribadito: «Sui T days decido io: se ci sarà bisogno di qualche modifica, la faremo».

Difficile immaginare correttivi sostanziali da parte dell'amministrazione, ma lo stesso Merola aveva ammesso, dopo solo un mese di pedonalizzazione e le proteste incessanti dei disabili, che qualche correttivo sui mezzi di trasporto pubblico forse era da prendere in considerazione. Bisognerà vedere se per i commercianti, che da mesi chiedono che i T days si limitino alle domeniche, saranno sufficienti le modifiche pensate dalla giunta.

Ieri le associazioni di categoria hanno confermato il programma della manifestazione, che avrà inizio alle 19,30. La «Serata per il centro storico» sarà condotta da Giorgio Comaschi e vedrà gli interventi dal palco del presidente di Confesercenti Sergio Ferrari, di quello di Ascom Enrico Postacchini e della presi-

dente del Forum delle associazioni Marzia Zambelli. «L'obiettivo — hanno scritto ieri — è quello di richiamare l'attenzione dell'amministrazione sui temi dell'occupazione, dell'accessibilità, della vivibilità del centro, che va

mantenuto dinamico con le sue 4 mila imprese e i suoi 35 mila addetti».

Con i commercianti stasera ci sarà anche Confabitare, che lancia l'allarme per le case: «Con i T days diminuirà il valore degli immobili». E il Pdl, per voce del senatore Giampaolo Bettamio, dice: «I T days vanno completamente ripensati, la giunta deve capire che la priorità adesso è l'emergenza-lavoro».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

La polemica

I commercianti chiedono di limitare il blocco alla domenica. Confabitare: scende il valore delle case



In prima linea Lorenzo Rossi e Sergio Ferrari di Confesercenti al banchetto contro i T days





» **Corsi e ricorsi** Da presidente dell'Ascom, nel 2006 organizzò il corteo anti-chiusure anticipate

Filetti: «Sfilai contro Cofferati Oggi è meglio riaprire il dialogo»



Sei anni fa La manifestazione dei commercianti contro Sergio Cofferati

Fu lui, l'11 ottobre del 2006, quando presiedeva l'Ascom, a guidare la manifestazione dei commercianti contro Sergio Cofferati. Riuscì, alleandosi con la Confesercenti, a portare in corteo cinquemila commercianti e studenti contrari all'ordinanza del sindaco che anticipava all'una di notte la chiusura dei locali pubblici. Una manifestazione che segnò così tanto l'era Cofferati, da essere stata addirittura inserita nella cronologia della città sul sito della Sala Borsa.

Eppure Bruno Filetti, l'uomo che spinse tanto per dare un segnale politico così forte all'amministrazione sei anni fa, ieri, dai corridoi della Camera di Commercio di cui è presidente, ha chiesto alle parti in causa di trovare un equilibrio sui T days.

«Quando si arriva alle manifestazioni — ha detto ieri a margine di una conferenza stampa a Palazzo della Mercanzia — è sempre un peccato, sarebbe giusto trovare un equilibrio prima di arrivare a una manifestazione di questo genere». Difficile capire se il numero uno della Camera di Commercio rinneghi il passato o

legga il presente con un altro filtro rispetto al 2006. Fatto sta che stasera non sarà in piazza a fianco di Ascom e Confesercenti, lo esclude categoricamente: «Ho già dato, in piazza ci sono andato una sola volta nella vita. Prima di quella volta non l'avevo mai fatto neanche da studente», scherza. Insomma, c'è stata una volta sola e forse anche quella è stata troppo.

«Da cittadino, e non come Camera di Commercio — tiene a precisare — dico che è importante che si trovino un equilibrio e soluzioni che non penalizzino nessuno. Auspico una riapertura del dialogo, perché con lo scontro non si arriva da nessuna parte». E continua: «Finora è indubitabile che ci sono state posizioni molto rigide, ma ci deve essere il momento in cui tutti mettono sul tavolo la propria disponibilità».

Ma l'uomo che adesso incita al dialogo, si ricala immediatamente nei panni dell'uomo che chiama all'azione, quando parla di People Mover, cui è interessato visto che la Camera di Commercio è azionista di maggioranza dell'aeroporto Marconi. «Bisogna accelerare i tempi — dice — perché quell'opera è fondamentale: a Bologna si fanno tante discussioni, ma poi non si arriva alla sostanza. Abbiamo bisogno di essere concreti, basta annunci».

Da. Cor.

© RIFORZI/AGENZIA FOTOGRAFICA



**Sul People mover
Bisogna
accelerare, troppi
annunci senza
concretezza**





Il fronte degli anti T-Days alla prova della piazza

Manifestazione dei commercianti contro le pedonalizzazioni: davanti a Santo Stefano il palco delle lamentele

MANCA poco alla manifestazione che riporterà i commercianti in piazza dopo l'ottobre del 2006, quando protestarono contro la giunta Cofferati. Alle 19,30 piazza Santo Stefano sarà teatro del dissenso dei lavoratori del centro storico, che si riuniranno per contestare le scelte fatte dalla giunta. T-days, Sirio acceso al sabato e piano della pedonalità sono i nemici principali degli esercenti. Che sotto gli stemmi della Confcommercio, della Confesercenti e del Forum dei comitati e associazioni manifesteranno tutto il loro dissenso. Per la prima volta Confcommercio e Confesercenti sfileranno assieme. A fare da 'moderatore', o più probabilmente da animatore, della serata sarà il comico Giorgio Comaschi.

La 'Serata per il centro storico di Bologna' vedrà in successione gli interventi di Sergio Ferrari (Confesercenti), Marzia Zambelli (Forum dei comitati) ed Enrico Postacchini (Confcommercio). Il centro storico di Bologna è vitale e dinamico con le sue 4.000 imprese, 35.000 addetti e le oltre 180.000 persone che lo frequentano ogni giorno. Alla luce di questi numeri i commercianti rivendicano la mobilità come diritto, soprattutto per le fasce più deboli (anziani e disabili).

LORO stanno dall'altra parte. Sempre in prima fila, durante i T-days, per sostenere la giunta e il suo programma di pedonalizzazione del centro.

Paola Forte, portavoce di 'Bologna pedonale', anche lei è stata invitata alla serata contro Colombo e il suo piano?
«Sì, ci hanno invitati. C'è un rapporto civile, ovviamente, con Ascom e Confesercenti. Andrò a vedere come si svolgerà la sera-

FAVORE

Paola Forte (Bologna Pedonale):
«Inutile protestare soltanto, la pedonalizzazione va sfruttata»

ta e sono curiosa di sentire cosa muove i manifestanti. Voglio toccare con mano i loro problemi».

Semplice: quello che li muove è il crollo degli incassi...

«Ne ho parlato anche con una signora che ha un negozio in via D'Azeglio e che era in commissione giovedì scorso: io non ho la verità in tasca, ma credo che stia venendo fuori un problema che sarebbe venuto fuori comunque con la crisi e i T-days diventa-

no un capro espiatorio».

Ma i commercianti dicono che siano proprio i T-days una delle cause. Come risponde?

«Bisognerebbe cercare di sfruttare meglio le possibilità che creano i T-days, piuttosto che protestare soltanto. Anche perché, a quanto ho capito dalla giunta, non si tornerà indietro. Ma la pedonalizzazione può essere un'opportunità».

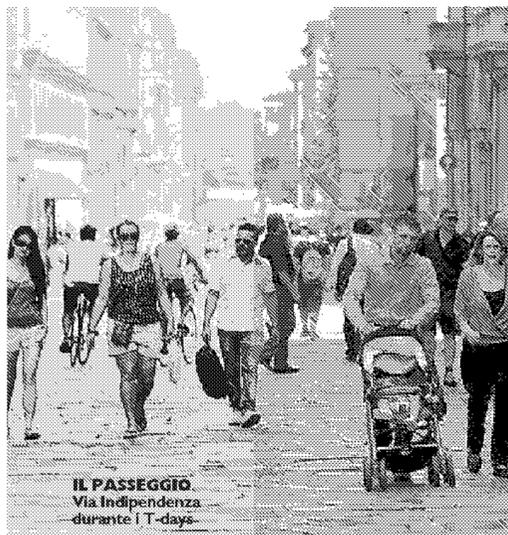
Ci faccia un esempio.

«Due giorni fa una nuova galleria d'arte in via Santa Margherita ha chiesto di aderire alla nostra associazione, perché vede delle possibilità nella pedonalizzazione della strada, magari esponendo le opere all'esterno».

Dopo questi mesi di primi T-days qual è il punto più critico che avete trovato nel provvedimento?

«Il problema dell'accesso delle persone anziane lo sentiamo anche noi, ma so che la giunta sta lavorando su questo. Si potrebbe incentivare di più l'utilizzo dei parcheggi di interscambio e della navetta T, che potrebbe aumentare le frequenze. Andrebbe, in sostanza, fluidificato l'accesso alla T, anche solo semplicemente diffondendo le informazioni che non sono arrivate».

Saverio Migliari



IL PASSEGGIO
Via Indipendenza
durante i T-days



DOPO mesi di trattative Ascom scende in piazza. E' l'associazione che, assieme a Confesercenti e al Forum dei comitati, ha dato vita alla serata di oggi. Giancarlo Tonelli, direttore di Confcommercio, ha partecipato alle commissioni in Comune sul piano della pedonalità, ottenendo anche il sostegno anche di parte del Pd.

Cosa vi aspettate dalla serata di oggi?
«Vogliamo dimostrare in maniera chiara e inequivocabile che a Bologna oltre la metà della città non condivide questo piano per la pedonalità».

Perché siete così sicuri del sostegno alla vostra protesta?

«In queste settimane abbiamo ricevuto più volte segnalazioni precise da parte di commercianti, residenti e persone che vengono dalla periferia, preoccupate per i provvedimenti del Comune, a cominciare dal divieto d'accesso di autobus e taxi nella T».

Chi è che vi ha dato adesione ufficiale? E quanti sono i soggetti coinvolti?

«Nelle scorse settimane abbiamo sottoscritto un documento di preoccupazione assieme ai sindacati. E' ampio lo schieramento che pensa che l'ideologia politica abbia avuto la meglio sul buonsenso amministrativo. Abbiamo superato le cento sigle coinvolte, e continuano ad arrivare adesioni».

Quindi quella piazza la volete davvero riempire...

«L'obiettivo è chiaro: Postacchini e Ferrari hanno detto che contano su una bella sorpresa da parte dei bolognesi, noi stiamo lavorando perché lo sia: piazza Santo Stefano piena».

Quale tono avrà la manifestazione? Più colore che protesta?

«No, questa è una manifestazione di protesta. Molte delle persone che saranno presenti hanno subito un danno ed è quindi prevedibile che vengano per manifestare aperta-

CONTRARIO

Giancarlo Tonelli (Confcommercio): «Avanti con la protesta. Qui c'è gente che presto dovrà licenziare»

mente. Ci sono persone che a settembre rischiano di lasciare a casa i propri dipendenti, che vedranno calare il valore dell'appartamento. Ci sta che domani sera vogliano fare sentire la loro voce».

E dopo? Se la giunta non vi ascolterà?
«Continuiamo a insistere perché prevalga il buonsenso. Se la piazza sarà piena di cittadini bolognesi che chiedono di modificare il piano sarebbe assurdo non tenerne conto. La manifestazione non è il punto di arrivo. Siamo molto determinati».

s. m.



Giancarlo
Tonelli,
52 anni



Paola
Forte
32 anni



PEDONALIZZAZIONE IL FORUM ALZA I TONI

«Uniti contro il centro chiuso»

Appello ad Ascom e Confesercenti: «Dovete fare di più»

INTERVENTI troppo blandi da parte di Ascom e il silenzio di Confesercenti. Sono una stangata anche per le associazioni di categoria le 8.100 firme raccolte dal Forum dei comitati per dire di no ai T-days e al piano di pedonalizzazione della giunta. I rappresentanti di commercianti, residenti e disabili hanno fatto fronte comune, nella speranza di arrivare al tanto agognato confronto con il sindaco e l'assessore alla mobilità Andrea Colombo. Confronto che secondo le varie voci di chi vive il centro storico finora è stato caratterizzato da «finta democrazia» e «finto ascolto».



CITTADINI Da sinistra, Medardo Montaguti, Giovanna Guerriero, Marzia Zambelli, Alessandra Girotti, Diana Argenio e Renato Nucci

IL FRONTE OPPOSTO

«Loro avranno raccolto 8.000 firme, ma noi siamo arrivati a 12.000...»

«**CHIEDIAMO** infrastrutture a sostegno della pedonalizzazione, più trasporti pubblici, stessi percorsi per bus e taxi, accessi facilitati per chi va a lavoro e lo spegnimento di Sirio alle 18 tut-

ti i giorni. Vorremmo che i T-days fossero solo eventi spot», sintetizza Alessandra Girotti, del comitato Bologna Movet, che ha raccolto 4.321 delle 8.100 firme totalizzate. Anche Giovanna Guerriero, la disabile che ha portato avanti per 15 giorni lo sciopero della fame contro l'esclusione dei portatori di handicap dalla T pedonalizzata, ha ottenuto 770 firme a sostegno della propria petizio-

ne, mentre hanno partecipato nella raccolta anche il comitato Palasport, contro l'ampliamento della Ztl, e l'associazione 'Amici del quartiere dove io vivo'. «Le firme sono nostre, non di Ascom», ribadisce Zambelli. Proprio alle associazioni dei commercianti i comitati hanno chiesto un salto di qualità nella lotta: «Servono interventi più forti e più convinti e devono metterci a disposizione le loro strutture». Quanto alla possibilità di indire una manifestazione, come già accadde contro Cofferati, i comitati spiegano: «Stiamo ancora ragionandoci sopra insieme».

MENTRE il fronte del 'no' medita manifestazioni di piazza, l'associazione Bologna pedonale risponde alle 8.100 firme raccolte con le 12mila a favore dello stop al traffico, «raccolte a dicembre in pochissimi giorni», aggiunge la portavoce Paola Forte, che ammette: «Certo, i disagi iniziali ci sono, ma sono legati semplicemente al cambiamento di abitudini: bisogna solo attrezzarsi alla novità e saperne approfittare».

Valeria Melloni





IN CAMPO IL COMITATO BOLOGNA MÒVET

Dilaga la febbre di via Goito «Sì a mini pedonalizzazioni ma rivedete il piano del traffico»

LA FEBBRE di via Goito è contagiosa. Dopo la proposta, accettata dal Comune, di pedonalizzare una parte della strada che si affaccia su via Indipendenza, anche altri commercianti cominciano a ragionare su questa possibilità. E le idee nascono proprio all'interno di quel comitato che più di tutti sta alzando la voce contro la pedonalizzazione di Colombo: Bologna Mòvet.

BUGANI (5 STELLE)

«Marciapiedi più larghi
in via Indipendenza
e via libera ai filobus»

«**ABBIAMO** molti associati che vorrebbero fare come in via Goito — ammette Alessandra Girotti, presidente del comitato —. Anche noi in via Caprarie e altri commercianti in via Clavature stanno ragionando sulla possibilità di fare pedonalizzazioni totali un giorno alla settimana. Ma intorno al Quadrilatero è facile pedonalizzare. Si potrebbe invece ragionare su una pedonalizzazione di via Santo Stefano da piazza Mercanzia a piazza Santo Stefano».

Tante idee, che però partono da una *conditio sine qua non*: «Se ci fosse l'apertura da parte della giunta rispetto ai T-days e allo spegnimento di Sirio al sabato mi prenderò io l'impegno di contattare i commercianti, strada per strada, e chiedere se vogliono la via pedonalizzata».

A **RILANCIARE** queste proposte del comitato è stato Massimo Bugani, capogruppo del Movimento 5 stelle in Comune: «Io ho ricevuto già un centinaio di proposte da commercianti della zona limitrofa alla T per pedonalizzare, proprio come è successo in via Goito dove sono stati gli esercenti a chiedere la chiusura — racconta Bugani —. Ma è necessario ripensare la mobilità pubblica su via Indipendenza, perché così non va». E poi fa la sua proposta, che trasformerebbe la T bolognese in una sorta di 'Rambla' barceloneta: «Si potrebbero allargare i marciapiedi su via Indipendenza, dando così la possibilità ai locali di montare dehors fissi. Ma al centro andrebbe lasciato un corridoio per i mezzi pubblici filoviari».

Saverio Migliari



**ANGELO
SCAVONE**

«Il traffico aumenterà enormemente con la soppressione delle sedi giudiziarie e dei miniospedali»



L'OPINIONE L'EX ASSESSORE PASSA IL PIANO AI RAGGI X

«Almeno fate passare qualche bus...»

«**SPERIAMO** che dopo vent'anni finalmente utilizzino una parte delle nostre idee». Angelo Scavone, 56 anni, è stato assessore al Traffico per la giunta Imbeni dal '90 al '94 e con la compagine di socialisti e socialdemocratici aveva avanzato una proposta di nuova circolazione dei mezzi pubblici. «La pedonalizzazione totale impedisce l'uso di un asse importante, la T, per il trasporto pubblico — spiega —. Visto che è stata abbandonata l'idea dei grandi bus, allora bisognerebbe provare in via sperimentale la nostra idea degli anni '90 dei minibus elettrici». L'ostacolo è sempre stato il grande flusso di utenti che renderebbe necessaria una flotta di navette enorme, come

spiegato più volte dall'assessore Andrea Colombo.

«**MA ATTIVARE** un circuito di minibus elettrici che facciano convivere il trasporto pubblico con le altre forme di pedonalizzazione è l'unico modo per mantenere la vocazione pedonale che questa giunta vuole dare al centro storico». Inoltre, secondo Scavone, «il traffico aumenterà enormemente con la soppressione delle sedi giudiziarie provinciali e dei miniospedali». Quel progetto degli anni '90 prevedeva «che i grandi bus portassero le persone a ridosso dei viali con grandi parcheggi scambiatori, poi i minibus avrebbero collegato questi parcheggi al centro storico».





Con la navetta fino in piazza Roosevelt

Idea in giunta. Questa potrebbe essere la soluzione migliore per anziani e disabili

di SAVERIO MIGLIARI

PIAZZA Roosevelt nuovo approdo per le navette. Potrebbe essere questa la soluzione pensata in giunta per risolvere il problema del trasporto pubblico durante i T-days. La formula della chiusura totale del weekend non è in discussione. «Non si torna indietro», ha detto ancora una volta il sindaco venerdì mattina. Ma una modifica ai tragitti dei mezzi è diventata ne-

L'APPELLO

I Quartieri Saragozza e Porto avevano chiesto una nuova linea minibus

cessaria, se non altro per agevolare l'approdo al cuore del centro storico ad anziani e disabili.

Non potendo utilizzare i grandi autobus nel dedalo di vie del centro storico, questa potrebbe essere la soluzione più adeguata per avvicinarsi a piazza Maggiore senza rompere il divieto di transito nella T.

LA FLOTTA di minibus dovrebbe, in sostanza, svoltare da piazza Malpighi su via Ugo Bassi soltanto in quella prima parte non pedo-

nalizzata e poi svoltare su via Cesare Battisti, per avere sbocco in piazza Roosevelt. Così si potrebbe rispondere alle pacate richieste arrivate anche dai Quartieri Saragozza e Porto, che hanno espresso questa esigenza.

L'idea è ancora al vaglio della giunta, che la prossima settimana potrebbe sciogliere le riserve e annunciare le modifiche al traffico. Questa novità potrebbe fare parte di un progetto di modifica più ampio.

NELLE scorse settimane l'assessore Andrea Colombo ha attivato il proprio settore e la stessa T per nella ricerca di soluzioni. L'azienda trasporti ha verificato tante possibili modifiche, tra cui anche l'ipotesi di creare una corsia privilegiata per i minibus elettrici all'interno della T pedonale. Ma il codice della strada impedirebbe questa scelta esclusiva, perché se si facesse passare le navette allora si dovrebbe aprire la T anche a tutti gli

TUTTO INUTILE

Se le navette passassero sulla T, allora si dovrebbe riaprire anche ai taxi

altri mezzi (taxi e auto con permesso). Quello che avverrà non sarà affatto un passo indietro sui T-days o sul piano generale della pedonalità, ma semplicemente un aggiustamento in corso d'opera, richiesto da più parti.



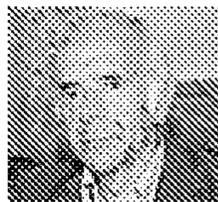


**IL SINDACO VIRGINIO MEROLA:
«NON SI TORNA INDIETRO SUI T-DAYS,
LE MODIFICHE LE DECIDERÒ IO»**



ANELIA FRASCAROLI ISELI

«BISOGNA RIPENSARE I T-DAYS,
DOPO QUESTI PRIMI MESI
DI SPERIMENTAZIONE»



MAURIZIO GHETTI (POI)

«AL SABATO MATTINA
SI POTREBBE APRIRE
LA T AGLI AUTOBUS»



ELENA LETI (PORTO)

«MEGLIO PENSARE A NAVETTE
CHE PORTINO DAL QUARTIERE
VERSO PIAZZA MAGGIORE»

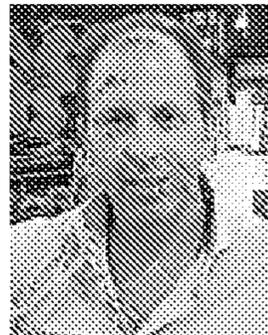
NEGOZIO
Mirella
Bernardi



VESTIARIO
Giovanni
Depani



FIORAIO
Stefano
Carrabetta



OTTICA
Federica
Gambini



BOUTIQUE
Sonja
Strugar

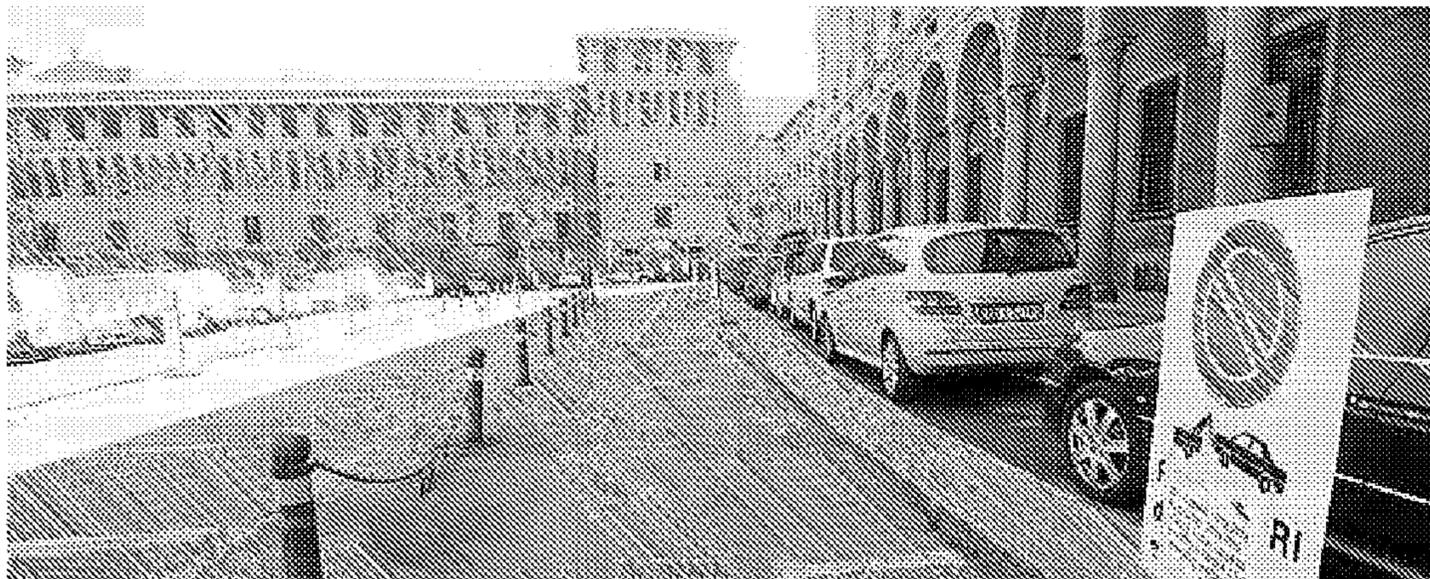




PEDONALIZZAZIONE MA SUI T-DAYS NEI WEEKEND «NON SI TORNA INDIETRO»

Ok Pd ai minibus in piazza Roosevelt

Ara: «Governare è sperimentare». L'ipotesi piace anche ai Quartieri



VICINISSIMO Piazza Roosevelt (nella foto) sarebbe l'approdo più comodo per arrivare in piazza Maggiore

di SAVERIO MIGLIARI

«GOVERNARE è sperimentare e non si torna indietro sulla scelta dei T-days. Ma questa mi sembra un'ipotesi importante da valutare». L'idea delle navette da fare arrivare in piazza Roosevelt, per ora soltanto un'ipotesi, convince il responsabile della mobilità del Pd Daniele Ara. L'assessore alla mobilità Andrea Colombo, dopo questi primi mesi di T-days, è pronto a modificarne alcuni dettagli per renderli più efficienti. E questa sarebbe una delle scelte possibili (non l'unica).

Per ora dal Comune non arrivano né conferme né smentite, anche perché sarà direttamente il sindaco a comunicare le modifiche. Ma intanto anche dai Quartieri mostrano apprezzamento per l'idea:

«Assolutamente positiva — commenta Elena Leti, presidente di Porto —. Credo sia una buona possibilità, soprattutto per tutte quelle categorie di persone che, nonostante la chiusura della T, vo-

SODDISFAZIONE

Leti (Porto): «Credo sia una buona possibilità, soprattutto per gli anziani»

gliono avvicinarsi di più a piazza Maggiore. Bisogna solo cercare una soluzione tecnica, perché le nostre strade sono strette e difficili da percorrere con i mezzi pubblici». Nessun dubbio sulla capacità della giunta di aggiustare il provvedimento dei T-days: «Sin dall'inizio Colombo e la giunta si

sono mostrati apertissimi a discutere su eventuali modifiche, in base alle criticità che emergono di volta in volta — spiega la Leti —. Non c'è mai stata contrapposizione tra Comune e Quartieri, ma collaborazione».

LA POSSIBILITÀ di creare questo nuovo punto scambiatore in piazza Roosevelt non soddisfa invece l'Ascom: «Sarebbe insufficiente — commenta il direttore Giancarlo Tonelli —. Credo che quanto avvenuto anche in questo weekend dimostri come la politica di questa amministrazione vada al di là del buon senso. Sia quando fa troppo caldo, sia quando fa troppo freddo, la gente continuerà a proteggersi sotto i portici, non occupando la sede stradale. E quindi la scelta più sensata sarebbe dedicare un terzo della strada

Ascom

Secondo il direttore Tonelli «si tratta di una modifica assolutamente insufficiente»

Confesercenti

Si associa anche Lorenzo Rossi: «Va ripristinato subito il trasporto pubblico al sabato nella T»

al passaggio dei mezzi pubblici e dei taxi. Perché bisogna poter arrivare con il mezzo pubblico in piazza Maggiore».

«ANCHE per noi va superato il tema del trasporto pubblico nella giornata di sabato — si associa Lorenzo Rossi di Confesercenti —. Questa ipotesi non modificherebbe i problemi che oggi sono presenti e ben visibili, causati dall'assenza del mezzo pubblico nella T. E' una proposta insufficiente». Le due associazioni di categoria intanto stanno preparandosi per la serata di mercoledì, quando assieme al Forum dei comitati e associazioni presidieranno piazza Santo Stefano, per chiedere l'annullamento di questi T-days. Intanto all'iniziativa aderisce anche la Federazione nazionale agenti e rappresentanti del commercio.





L'ASSESSORE
ANDREA COLOMBO

«In centro calano solo le macchine, non la gente»

CI SARANNO pure meno auto, ma aumentano i lettori. L'assessore alla mobilità Andrea Colombo (nella foto) risponde così ai commercianti infuriati per i T-days: con la riaccensione di Sirio, nella giornata del sabato gli ingressi di auto in Ztl sono diminuiti in media del 28% rispetto al 2011, raggiungendo così in sostanza l'obiettivo di riduzione del traffico privato già ottenuto negli altri giorni della settimana fin dal 2005. Nel contempo, nei tre weekend di maggio di quest'anno in cui sono partiti i nuovi T-days in forma sta-



bile, al sabato è aumentato del +8% il numero di frequentatori della biblioteca Sala Borsa, rispetto ai corrispondenti fine settimana del 2011.

«QUESTI nuovi dati — commenta l'assessore — confermano che al sabato, con i T-days e Sirio in funzione, il centro storico rimane assolutamente vivo, accessibile e frequentato dai cittadini, tanto che in un luogo come Sala Borsa, che si trova proprio nel cuore della T pedonale, gli utenti sono cresciuti, nello stesso momento in cui gli accessi veicolari calavano drasticamente. Dunque la teoria per cui la gente se non può andarci in macchina abbandona il centro è smentita per l'ennesima volta dai fatti, e semmai si conferma vero il contrario: con l'isola pedonale e in generale meno auto in giro dentro le mura, i bolognesi e i turisti in centro ci vanno più volentieri, perché possono finalmente godersi la città con maggiore tranquillità, senza caos, smog e rumore».

-28%

MEZZI IN CENTRO

Il dato si riferisce al sabato, da quando è acceso Sirio. Aumentano gli accessi in Sala Borsa





»» | **L'altro fronte** No ai rilievi dei disabili

I T days della giunta salvati dai giudici

Ascom: subito ricorso

I commercianti di Bologna sono pronti a rivolgersi al Consiglio di Stato per combattere i T days, seguendo così l'esempio della società di parcheggi di Milano che è riuscita a fermare l'Area C, un pedaggio di 5 euro per entrare nel centro della città lombarda. Lo ha annunciato ieri Giancarlo Tonelli, direttore dell'Ascom, in seguito alla pronuncia del Tar che ha respinto la richiesta di sospendere i T days presentata da un gruppo di commercianti, tassisti, professionisti e disabili. I giudici confermano l'orientamento preso nei tre precedenti provvedimenti relativi al primo ricorso presentato da alcuni albergatori, sottolineando la mancanza di «concreti profili di danno grave e irreparabile».

Esulta l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo: «È una pronuncia davvero importante, perché per la quarta volta in due mesi viene confermato che la pedonalizzazione non lede i diritti al lavoro e alla mobilità. Quindi non crea danni gravi alle attività economiche né rende inaccessibile il centro». Come già annunciato, adesso si penserà a migliorare i problemi: «A settembre rafforzeremo i servizi --- spiega Colombo ---. I T days sono

Comune avanti

Colombo: «I T days restano e saranno potenziati con la nuova navetta»

una scelta definitiva e saranno potenziati con la nuova navetta pensata per anziani, disabili e clienti dei mercati».

Per Tonelli «Colombo non ha alcun motivo di soddisfazione, perché il 23 settembre scadrà il periodo di sperimentazione e se non ci saranno miglioramenti sostanziali andremo al Consiglio di Stato». Secondo Enrico Postacchini, presidente di Ascom, la «resistenza a questo provvedimento non si fermerà»: «Continueremo con il confronto, ci sarà pure un modo per risolvere questa situazione. Anche le nuove navette risolveranno ben poco». Sulla stessa linea il numero uno di Confesercenti Bologna, Sergio Ferrari, «le uniche soluzioni sono la circolazione dei mezzi pubblici nella "T" e spegnere Sirio al sabato».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un vertice con i presidenti: niente stop il sabato mattina o a piedi solo in via Rizzoli

Pressing di quartieri e democratici

“Attenti a non isolare la periferia”



L'assessore
Andrea
Colombo

IL PRESSING del Pd sul suo assessore al Traffico Andrea Colombo non inizia ieri in commissione consiliare. Una decina di giorni fa sono stati i presidenti di quartiere targati Pd a chiedere all'assessore un cambio di marcia sui T-Days. Se non un'auto-critica, almeno la richiesta di un qualche correttivo. Il problema resta l'accesso in centro e il ruolo dei mezzi pubblici. Tranne

quella del Porto Elena Leti, erano presenti tutti i presidenti (Reno, Saragozza, Navile, San Donato, Borgo Panigale e Savena) assieme a metà giunta (gli assessori Lepore, Rizzo Nervo, Gabellini e appunto Colombo), oltre a un nutrito gruppo di consiglieri comunali. Un vero e proprio vertice per chiedere all'assessore al Traffico di “ammorbidire” non solo la sua linea politica, ma soprattutto i rapporti che vanno dai commercianti fino agli stessi colleghi di maggioranza. Perché dai quartieri non arrivano buone notizie. Il timore è che con i T-Days, per gli abitanti della periferia, soprattutto quelli anziani, il centro stia diventando più distante. Per questo il passaggio della Gabellini di ieri su un ripensamento dell'uso dei bus durante i T-Days, ha fatto breccia tra molti esponenti democratici. «E' stato importante che l'assessore l'abbia rimarcato» ragiona il presidente del Reno Vincenzo Naldi. Per ora però i quartieri non alzano la voce, brontolano di più invece alcuni consiglieri comunali come Maurizio Ghetti, Raffaella Santi Casali e Benedetto Zacchioli. «Quello dei bus è un problema reale e va affron-



Quello dei collegamenti è un problema molto sentito dai cittadini. Bisogna intervenire subito con le correzioni



tato subito» sottolinea Ghetti. Anche tra gli assessori il fronte vicino a Colombo non è più così compatto. «Quando dentro la giunta tutti dicono che il problema c'è, abbiamo già fatto un bel pezzo di strada», osserva un altro consigliere. Insomma, al Pd serve una nuova mossa per uscire dall'empasse. Anche a questo pare stia lavorando il segretario provinciale Raffaele Donini che nei giorni scorsi ha avuto diversi incontri, anche con il sindaco Virginio Merola. Alcuni piani alternativi, che potrebbero trovare l'ok di commercianti, sono già stati messi sul tavolo alla riunione con i quartieri. La prima ipotesi, la più difficile da attuare, prevederebbe l'ingresso dei bus nella T durante il sabato. Le altre due strade sono più realizzabili ma politicamente più ardue. Dentro al Pd si sta infatti pensando di chiudere la T al traffico a partire dal sabato pomeriggio, lasciando la mattinata a disposizione dello shopping o, addirittura, cambiare la natura stessa dei T-Days, decidendo di pedonalizzare nel week end soltanto via Rizzoli e lasciando aperta alle auto Ugo Bassi e una parte più larga di Indipendenza. Queste sono le basi a cui si sta ragionando, ma ogni nuova misura verrà presa solo a settembre, di ritorno dalle vacanze.

(b.p.)



L'affare T-Days sul tavolo del sindaco

“Prendo io le decisioni per il bene della città, ma indietro non si torna”

BEPPE PERSICHELLA

NON ci sarà nessuna retromarcia sui T-Days, anche se con molta probabilità qualche cambiamento verrà fatto. Dopo i seri dubbi espressi da un pezzo della giunta e della maggioranza, tutti emersi giovedì in commissione consiliare, interviene il sindaco Virginio Merola, lasciando intendere che, a questo punto, si occuperà personalmente della questione. «Andiamo avanti — spinge il sindaco — prenderò io le decisioni che riterrò opportune per il bene della città. Ma non si torna indietro». Merola raccoglie quindi i malumori della sua maggioranza rendendosi disponibile a mettere mano ai weekend pedonali, a patto che l'impianto di base resti così com'è. Non ci saranno insomma stravolgimenti in corso d'opera, perché «indietro non si torna» ripete più volte il sindaco. La richiesta di apportare alcune correzioni al piano pedonale, che riguardano soprattutto il passaggio dei mezzi pubblici nella «T», è stata avanzata da una buona fetta del Pd e soprattutto da Ascom e Confesercenti, che hanno indetto una manifestazione di protesta per mercoledì sera. E che ha anche trovato una buona sponda nelle parole dell'assessore all'Ambiente Patrizia Gabellini («Il problema degli autobus esiste» ha detto l'assessore), il giorno dopo la diffusione da parte dei commercianti del Quadrilatero, dei dati delle vendite nei fine settimana di maggio e giugno, che denunciano un calo medio del 40%. Cifre ribadite anche giovedì in commissione

Un messaggio all'Ascom e al Pd. Possibile qualche cambiamento, ma però retromarcia

dalle due associazioni di categoria davanti alla Gabellini e al collega al Traffico Andrea Colombo. «Gli assessori hanno ascoltato e sono disponibili a valutare tutte le proposte» spiega ora Merola. Nessuna porta chiusa quindi a chi critica i T-Days, ma nemmeno una sconfessione per Colombo, anche lui ormai dell'idea di dover apportare qualche cambiamento al piano pedonale. I T-Days sono stati al centro anche del «question time» di ieri mattina in consiglio comunale, con una domanda del consigliere del Pdl Daniele Carella. L'azzurro ha chiesto alla giunta se è vero che le bici elettriche vengano fermate ai varchi della zona pedonale dalla Polizia municipale, così come lamentato da alcuni cittadini. L'Amministrazione comunale ha però smentito, confermando invece il via libera in centro per questi mezzi. Le bici elettriche hanno infatti tutto il diritto di entrare in quanto «velocipedi che, in base alle direttive, possono liberamente accedere nelle aree pedonali urbane». Anche gli orari delle corse dei bus durante i passati weekend, ha assicurato Palazzo D'Accursio, non hanno subito ritardi. Intanto si aggiungono altre due adesioni alla protesta dei commercianti di mercoledì prossimo in piazza Santo Stefano. Dopo la Lega Nord e la Cisl, manifesteranno anche due associazioni di proprietari immobiliari e amministratori di condominio legate all'Ascom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo

LA GIUNTA

La patata bollente dei T-Days è ora nelle mani del sindaco Virginio Merola

LA PROTESTA

Indetta da Ascom e Confesercenti, per mercoledì sera, una manifestazione di protesta

IL FUTURO

Nessuna marcia indietro, ma ci sarebbero i margini per qualche aggiustamento





T-days, parlano i disabili che li difendono

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Sui T-days oggi, durante il question time, dovrebbero arrivare delle novità dalla Giunta. Sarà probabilmente annunciata una nuova navetta, oltre a quella "T". «L'assessore Colombo dirà il quale è la nostra posizione» ha anticipato il sindaco Virginio Merola. Il primo cittadino non ha voluto infierire sul flop della manifestazione anti-T-days di giovedì sera: in piazza Santo Stefano c'erano circa 350 persone. Come del resto anche i suoi assessori che hanno rilasciato commenti solo a taccuini chiusi. Chi ne parla tranquillamente è invece la capogruppo di Sel-Lista Frascaroli a Palazzo D'Accursio, Cathy La Torre: «Il centrodestra sostiene che tutta la città è contraria ai T-days, le associazioni dei commercianti ritengono che tutti i negozianti siano con loro, ma se i numeri hanno un peso si può dire che le persone giovedì sera in piazza contraddicono questa percezione». «Nel pro-

gramma elettorale-ricorda - c'era il piano della pedonalità e Merola è stato votato anche per questo. Se sono necessarie misure per implementare il piano bene, ma indietro non si torna».

E proprio ieri si sono fatte sentire di nuovo le associazioni di disabili che sono favorevoli ai T-days e non si sentono rappresentati dalle posizioni della presidente della Consulta Handicap Giovanna Guerriero che, a nome dell'associazione Sherazade che dirige, ha presentato un ricorso al fianco delle associazioni dei commercianti contro i T-days. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), Anpvi (Associazione nazionale privi della vista e ipovedenti), Cts (Centro tutela sociale), Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) si presenteranno davanti al Tar per sostenere, invece, la bontà del provvedimento. Sono stanchi «delle strumentalizzazioni che vengono fatte sui disabili» e così interverranno "ad opponendum", insieme al Comune, nel ricorso contro i T-days. La sentenza è fissata per il 25 luglio e oggi le associazioni di disabili depositeranno, con l'ausilio dell'avvocato Federico Gualandi, il documento per opporsi al ricorso. La loro convinzione è che i T-days facciano del bene a tutti e in particolare ai disabili. I commercianti e alcuni partiti politici - denunciano - «si sono appropriati del tema dell'handicap per farne personale bandiera contro le pedonalizzazioni dei fine settimana». Ma «riteniamo insopportabile un utilizzo così strumentale della drammatica quotidianità che le persone con disabilità, invece, vivono per davvero». I T-days ricordano - «assicurano a tutti, particolarmente ai disabili, un miglioramento delle fruibilità delle strade della T», poi eliminano gli ostacoli fisici, «come le soste improprie dei veicoli, nella passeggiata lungo le strade e i portici», inoltre «riducono l'inquinamento acustico, rendono disponibile tutta la strada e garantiscono libertà d'accesso a tutti».





La polemica

L'assessore alla cultura: "Sui T-Days indietro non si torna"

Ronchi difende la pedonalità "Ogni novità è contestata..."

NEL giorno della piazza contro i T-Days il Comune sceglie il no comment. Evita l'argomento il sindaco Virginio Merola, glissando il coordinatore di giunta Matteo Lepore, dopo che martedì il responsabile della mobilità, Andrea Colombo, aveva scelto il silenzio. A parlare è invece l'assessore alla cultura Alberto Ronchi, che blinda le pedonalizzazioni del weekend. «Chi manifesta è libero di farlo — premette — ma c'è troppa enfasi sulle iniziative. Si parte troppo presto a fare la battaglia contro». Un concetto che secondo Ronchi vale non solo per i T-Days. «Il problema vero — dice — è che in questa città appena cambi qualcosa hai una reazione esageratamente antagonista. Non si capisce che il sindaco è eletto, la giunta governa e prende provvedimenti». Accanto all'assessore ieri in Comune anche il leader Cisl Alessandro Alberani, in serata in piazza con i commercianti con-



Alberto Ronchi

tro l'amministrazione. Sui T-Days per Alberani ci volevano più «gradualità e sperimentazione». «Colombo è troppo rigido, mi auguro che dopo stasera riprenda un dialogo non populista», chiosa il sindacalista che auspica un ripensamento sul sabato pedonale in vista di un «grande investimento nei bus elettrici». Sempre ieri la giunta ha lanciato tra le polemiche la consulta della bicicletta, un organismo per ascoltare le esigenze degli amanti delle due ruote.





La polverina



La polverina

Colombo e i T-Days “Meno auto in centro più lettori in Sala Borsa”

MENO auto per le strade e più persone in biblioteca. Sarebbero questi, secondo l'assessore comunale alla Mobilità, Andrea Colombo, i primi risultati dei provvedimenti di chiusura al traffico nel centro della giunta. Su Facebook Colombo commenta i dati sulla riaccensione al sabato di Sirio: «Gli ingressi auto nella zona a traffico limitato (ztl) sono diminuiti in media del 28% rispetto al 2011». Non solo una diminuzione dello smog, però, perché l'assessore sostiene che «nei tre week-end di maggio in cui sono partiti i T-Days in forma stabile, al sabato è aumentato dell'8% il numero di frequentatori della biblioteca Sala Borsa, rispetto ai corrispondenti fine settimana del 2011».

«Questi nuovi dati — commenta Colombo — confermano che al sabato, con i T-Days e Sirio in funzione, il centro storico rimane assolutamente vivo». Tanto che «in Sala Borsa, proprio nel cuore della “T” pedonale, gli utenti sono cresciuti nello stesso momento in cui gli accessi veicolari calavano drasticamente».

Dunque, secondo l'assessore la teoria per cui la gente abbandona il centro, se non può arrivarci in macchina, «è smentita per l'ennesima volta dai fatti».





Il fan di Colombo: con noi in 12mila

T-Days, ora è battaglia delle firme ottomila no alla pedonalizzazione



Una immagine dei T-Days

COMITATI alla guerra sui T-Days. I comitati contrari ai weekend pedonali suonano la sveglia ad Ascom e Confesercenti, «troppo timide nella protesta», e mettono sul piatto del Comune 8.100 firme per chiedere lo stop ai T-Days. Pronta la risposta di Bologna Pedonale: «Noi ne abbiamo 12mila». Ascom annuncia mobilitazioni a luglio, e ipotizza una manifestazione in piazza a settembre.

BIGNAMI A PAGINA VII





Petizione dei comitati raccolte 8mila firme per fermare i T-Days

E i fan di Colombo rilanciano con 12mila adesioni

SILVIA BIGNAMI

COMITATI alla guerra su T-Days e pedonalizzazioni. Riunite e organizzate in un "forum", tutte le associazioni contrarie ai weekend pedonali suonano la sveglia ad Ascom e Confesercenti, «troppo timide nella protesta», e mettono sul piatto del Comune 8.100 firme per chiedere lo stop ai T-Days. «Ottomila firme? Noi in pochissimi giorni ne avevamo raccolte 12mila a favore dei weekend pedonali», è la replica dell'associazione Bologna Pedonale, che non esclude di ripartire con la raccolta: «Vedremo, noi non vorremmo andare alla guerra dei numeri, ma se è questo che serve lo faremo», dice la portavoce Paola Forte.

Mentre Palazzo d'Accursio resta a guardare, a scontrarsi sul campo dei T-Days sono i cittadini, commercianti e residenti, pronti a sfidarsi a colpi di petizioni. Cominciano tutti i comitati contrari: da Bologna Mòvet, che raccoglie residenti e commercianti, al comitato Palasport, agli "Amici" del quartiere Lama, all'associazione dei disabili guidata da Giovanna

Guerriero, fino ad altre associazioni storiche come Scipio Slataper e il comitato delle Terre e delle Acque di Silvia Ferraro. Tutti riuniti, pure con la solidarietà di qualche avvocato preoccupato dall'accesso al Tribunale, all'hotel dei Commercianti per dire no «a questa pedonalizzazione» e denunciare il «muro di gomma» del Comune, «che non ci ascolta. Ma noi - spiega la presidente di Bolo-

gna Mòvet Alessandra Girotti - chiediamo cose semplici: infrastrutture a sostegno della pedonalizzazione, più trasporti pubblici, stessi percorsi per bus e taxi, accessi facilitati per chi va al lavoro e lo spegnimento di Sirio alle 18 tutti i giorni. Vorremmo che i T-days fossero solo eventi spot, in occasione di manifestazioni o eventi».

Forti di oltre 8mila firme, la Gi-

rotti ha rivolto un appello ad Ascom e Confesercenti: «Chiediamo di fornirci le loro strutture, ma anche di darci il loro appoggio in maniera più forte». Si punta a gesti «eclatanti», ricordando i 5mila commercianti che sfilarono contro il Comune ai tempi di Cofferaati: «Stiamo ragionando insieme sull'ipotesi di una manifestazione» dice la Girotti. Ma se si organizzano i comitati anti T-Days non sono meno agguerrite le associazioni a favore dei weekend pedonali. A poche ore dalla presentazione delle 8mila firme dei contrari, s'è fatta risentire Bologna Pedonale, a favore dei T-Days: «Ricordiamo che in otto giorni noi abbiamo raccolto quasi 12mila firme - dice la portavoce Paola Forte - e se fossimo andati avanti ne avremmo molte di più. I disagi sono dovuti al cambio delle abitudini, ma la giunta deve procedere». Favorevoli alla pedonalizzazione anche otto associazioni di disabili della consulta per il superamento dell'Handicap, che hanno convocato per oggi la loro conferenza stampa.



IL CENTRO

La "T" chiusa alle auto non piace ai comitati che minacciano lo scontro, ma i fan di Colombo insistono: tutti a piedi o in bicicletta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





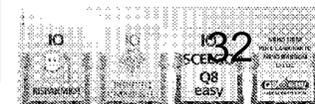
Ricorso bocciato

Pedonalità, il Tar dice il terzo «sì»

Non è andata nemmeno la terza, dopo i pronunciamenti dell'11 maggio e dell'8 giugno scorsi, il Tar ha respinto un'altra volta il ricorso presentato da Federalberghi-Ascom contro i T days durante il fine settimana. Secondo il Tribunale amministrativo, quindi, la pedonalizzazione del sabato e della domenica non ha causato un danno per le attività produttive, per gli alberghi e per i negozi, «tenuto anche conto che il Comune di Bologna — scrive il Tar nelle motivazioni — ha introdotto misure oggettivamente mitigatorie degli effetti della disposta pedonalizzazione delle vie Indipendenza-Rizzoli-Ugo Bassi, compresi quelli incidenti sulla situazione degli esercizi alberghieri ricorrenti». Insomma, Palazzo d'Accursio incassa la terza vittoria consecutiva sui T days. E ieri non ha aspettato a sottolinearlo. «È una pronuncia molto importante — ha detto l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo — perché per la terza volta in due mesi il Tar ha ribadito che i T days non creano un danno alle attività economiche e ora riconosce anche che abbiamo predisposto adeguate soluzioni alternative per il trasporto pubblico, i parcheggi e i disabili, così da consentire a tutti i cittadini di frequentare il centro nel weekend. In ogni caso lavoreremo per rendere l'isola pedonale sempre più accessibile e attrattiva».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tar bocchia ancora gli alberghi: «I T-Days non li danneggiano»

◆ Terza pronuncia del giudice, che respinge il ricorso di Federalberghi-Ascom
◆ Colombo: «Si dimostra che il provvedimento non nuoce alle attività»

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Gli alberghi bolognesi non riescono a spuntarla contro i T-days.

Per la terza volta, il ricorso presentato al Tar da Federalberghi-Ascom (a cui di recente si è unita anche l'associazione "Officina di sostegno") è stato bocciato. C'erano, già stati, infatti, due pronunciamenti negativi del Tribunale Amministrativo: uno dell'11 maggio e uno dell'8 giugno scorso.

Ancora una volta è stata respinta la richiesta di sospensiva del provvedimento dell'amministrazione di Merola per la chiusura al traffico della "T" nei fine settimana.

In parole povere, secondo il Tar, i

T-days non causano danni alle attività alberghiere, «tenuto anche conto che il Comune di Bologna - scrive il Tribunale amministrativo - ha introdotto misure oggettivamente mitigatorie degli effetti della disposta pedonalizzazione delle vie Indipendenza-Rizzoli-Ugo Bassi, compresi quelli incidenti sulla situazione degli esercizi alberghieri ricorrenti».

Proprio in concomitanza con l'appuntamento settimanale dei T-days, dunque, Palazzo D'Accursio porta a casa una preziosa vittoria nella battaglia della pedonalità.

«È una pronuncia molto importante perché, per la terza volta in due mesi, il Tar ha ribadito che i T-Days non creano un danno alle attività economiche» commenta soddisfatto l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo.

«Ora riconosce anche - aggiunge - che abbiamo predisposto adeguate soluzioni alternative per il trasporto pubblico, i parcheggi e i disabili, così da consentire a tutti i cittadini di frequentare il centro nel week-end».

«In ogni caso, - promette - continueremo a lavorare per rendere l'isola pedonale sempre più accessibile e attrattiva».

«Con questo provvedimento - sottolinea da Palazzo D'Accursio - il Tar ha confermato che dalla pedonalizzazione non deriva un danno gra-

...
Il tribunale riconosce anche che i correttivi proposti dal Comune sono stati utili

ve agli alberghi né alla eventuale clientela con ridotte capacità motorie, com'era invece stato prospettato nel ricorso, anche grazie alle misure di supporto ai T-Days adottate dall'Amministrazione, come la nuova navetta "T", i due posteggi taxi di piazza Roosevelt e via Castiglione, gli stalli aggiuntivi per veicoli handicap e di carico-scarico merci e le piazzole di sosta per i bus turistici».

E proprio oggi, a Bologna, saranno di nuovo protagonisti i T-days. Questo fine settimana, l'evento clou che farà da sfondo alla chiusura del centro sarà, domenica sera, la "Notte bianca - Due strade per le arti" che si snoderà da via Manzoni a via Parigi dalle 20 e 30 alle 23 e 30. Resteranno aperti, straordinariamente, ad ingresso gratuito, il Museo Civico Medievale, Palazzo Fava, Palazzo delle Esposizioni, San Colombano-Collezione Tagliavini, l'Oratorio di San Filippo Neri e la Chiesa di Santa Maria di Galliera. Ad accompagnamento della serata, due concerti.

Il calendario completo si può trovare alla pagina www.tdays.bo.it.

Ricordiamo poi che, proprio oggi in cui la "T" è chiusa ai veicoli, incrociano le braccia dalle 12 e 30 alle 14 e 30 gli autisti dei bus di Bologna e delle corriere di provincia. Lo sciopero è stato indetto da Filt-Cgil, Fir-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Usb.



T-DAYS
Mercoledì in piazza
commercianti
e comitati: «Cali degli
affari dal 25% al 70%»
Manca 1 pagina 25

T-Days, Ascom e Confesercenti in piazza

Commercianti e comitati scendono in piazza contro i T-days. Non succedeva dai tempi dell'ex sindaco Sergio Cofferati ma, dopo aver cercato di far cambiare idea al Comune con il dialogo, incalzati dal Forum delle associazioni, hanno deciso di organizzare una manifestazione in piena regola, mercoledì prossimo alle 19 e 30, in piazza Santo Stefano. Invitano a partecipare «tutti quelli che si sono fatti venire un dubbio» sulla chiusura della 'T' nel fine settimana. L'iniziativa è stata chiamata «Serata per il centro storico di Bologna» e Ascom e Confesercenti si aspettano un forte afflusso di contestatori. «Ci saranno eventi a seguire un po' meno pacati» avverte la coordinatrice del Forum, Marzia Zambelli.

Sono chiamati a scendere in campo contro il piano della mobilità dell'assessore Andrea Colombo anche i lavoratori dei negozi del centro, Cgil, Cisl e Uil e gli studenti delle scuole del centro storico, mobilitati dal Forum delle associazioni in vista del giro di vite sui motorini. «I T-days sono una boiata pazzesca - attacca il presidente di Ascom, Enrico Postacchini -, cresce di giorno in giorno il numero delle persone che vedono in questo piano della pedonalità qualcosa di disastroso. La città si sta spaccando in due». I comitati contro i T-days han-

no raccolto un altro centinaio di firme tra i lavoratori degli esercizi del quadrilatero per un'istanza che è stata presentata ieri al Prefetto, Angelo Tranfaglia, in cui si quantificano le perdite subite a causa della chiusura al traffico (dal 25% delle gioiellerie al 70% delle gallerie d'arte) e si preannunciano interventi sul personale oltre a quelli già in atto che sono «la riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti, meno straordinari, contratti passati dal full al part-time, ferie obbligate al sabato» ma anche «licenziamenti e mancati rinnovi e sostituzioni». Si chiede la mediazione del Prefetto nei confronti del Comune e «l'istituzione di un tavolo di concertazione».

«L'amministrazione si è accorta di aver commesso un errore e ora deve uscire da questo empasse, ma subito, perché settembre, quando si spera terminerà la sperimentazione dei T-days, potrebbe essere tardi» avverte Postacchini. «Il commercio di vicinato muore - dà l'allarme il presidente di Confesercenti Sergio Ferrari - se non troviamo una ricetta per far vivere il centro storico, la desertificazione della città è dietro l'angolo. Le attività sono al limite della sopravvivenza, ma l'amministrazione deve rendersi conto che sono un patrimonio da salvaguardare».

I commercianti sono pronti a sostenere un piano di domeniche pedonali. Chiedono poi «di facilitare l'accesso al centro, evitando la chiusura della 'T' e l'accensione di Sirio al sabato, potenziando il trasporto pubblico, promuovendo piccole pedonalizzazioni ed evitando l'estensione della Ztl».

PAOLA BENEDETTA MANCA



Discussione aperta dopo le proteste dei commercianti. Anche Colombo ora valuta l'ipotesi di rivedere il percorso dei bus

T-Days, primi dubbi in giunta

L'assessore Gabellini: il trasporto in centro è un problema da risolvere

LA NUOVA dichiarazione di guerra dei commercianti, che si preparano a scendere in piazza contro il blocco del traffico nei fine-settimana, ha creato una prima breccia nella ferrea difesa dei "T-Days" da parte dell'amministrazione. Che, per bocca degli assessori Colombo e Gabellini, apre a una revisione dei percorsi per i mezzi pubblici, in modo da facilitare gli accessi a tutto il centro storico. In pressing anche Pd e presidenti dei quartieri.

PERSICHELLA A PAGINA V

Pagina 1





T-Days, la giunta apre all'ipotesi dei bus

L'assessore Gabellini: «Il problema del trasporto pubblico esiste»

BEPPE PERSICHELLA

A VENTIQUATTRO ore dall'annuncio della manifestazione di mercoledì prossimo dei commercianti e dall'ennesimo grido di dolore dei negozianti, la giunta Merola per la prima volta ha messo in discussione i T-Days. «Dobbiamo lavorare sul trasporto pubblico, il problema esiste e non può essere sottovalutato», ammette l'assessore all'Ambiente Patrizia Gabellini in commissione consiliare. «Dopo questi mesi di sperimentazione, bisogna ripensare i T-Days», rincara l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, alcune ore dopo, scrivendo su Facebook. Due dichiarazioni di un certo peso, che vanno a rompere un tabù nella giunta, spingendo l'assessore al Traffico Andrea Colombo a promettere «ulteriori ipotesi di miglioramento», sulla circolazione degli autobus durante il sabato e la domenica a piedi. Le parole della Frascaroli mandano pure su tutte le furie il consigliere Pd Claudio Mazzanti che blinda i weekend a piedi: «E' meglio che Frascaroli chiarisca, o ha capito male quello che è stato detto in commissione o esprime una posizione personale. I T-Days sono un punto fermo».

Ma non sono solo pezzi della giunta a chiedere ulteriori correttivi a Colombo. E' lo stesso Pd ad auspicare una mediazione tra Palazzo d'Accursio e commercianti. «Non siamo su una strada ferrata», spiega infatti il capogruppo dei Democratici Sergio Lo Giudice, perché tornare indietro o aggiungere correttivi si può, cercando «soluzioni tecniche il più

Il Pd chiede soluzioni, la Frascaroli cambiamenti e viene bacchettata

possibile condivise». Anche perché le crepe si fanno sempre più evidenti pure dentro la maggioranza, con l'Idv che non ci sta e per bocca del consigliere Pasquale Caviano chiede di «fare entrare almeno i bus» durante i T-Days.

In commissione ieri sono stati ascoltati anche i commercianti, a meno di una settimana dalla protesta che organizzeranno in piazza Santo Stefano. «Siamo molto delusi, per non dire allibiti, dalle repliche degli assessori», commenta alla fine della seduta il direttore generale dell'Ascom Giancarlo Tonelli. «Tutti i gruppi, Pd compreso, hanno mostrato di aver capito la gravità del danno al centro storico - continua Tonelli - Da loro invece non una parola». Per l'assessore alle Attività produttive Nadia Monti infatti la colpa del calo dei consumi, che per i commercianti nel Quadrilatero si assesta attorno ad un 40%, resta «soprattutto la crisi economica».

L'opposizione intanto va alla carica, con la Lega Nord che mercoledì sarà in piazza Santo Stefano accanto agli esercenti, mentre il capogruppo Manes Bernardini lancia una sorta di referendum, «una lettera a ogni residente», per sapere cosa ne pensa. Sui T-Days sorgono dubbi anche tra i Verdi («migliorare il trasporto pubblico è sempre auspicabile», commenta il presidente Filippo Bortolini), Italia Nostra e Legambiente, che chiede di aumentare «le frequenze della navetta T», per voce di Claudio Delucca.



A PIEDI IN CENTRO
Un'immagine dei T-Days. In autunno forse si cambia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cento su trasparenza

36

www.aquacivita.com



T-days e bus, la giunta apre alle modifiche

BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

valeriatancredi@gmail.com

T Days, si cambia. La giunta del Comune di Bologna apre alle richieste di modificare il percorso di alcuni bus del centro storico, in modo da rendere più agevole l'accesso alla "T" pedonalizzata nei week-end. I dettagli sono ancora allo studio, ma l'impressione è che le continue lamentele dei commercianti - già fissata una manifestazione di protesta il prossimo mercoledì - qualcosa abbiano smosso.

UDIENZA IN COMMISSIONE

Ieri, infatti, una delegazione di commercianti e ambientalisti ha partecipato all'udienza conoscitiva in Comune durante la quale lo stesso assessore all'Ambiente, Patrizia Gubellini, ha ammesso che qualcosa non ha funzionato come dovrebbe nel progetto di chiusura della cerchia dei Mille fortemente voluto dall'amministrazione Merola. «Dobbiamo lavorare sul trasporto pubblico - ha detto Gubellini al termine dell'incontro -, il problema esiste e non può essere sottovalutato», chiarendo poi che quella sulla pedonalizzazione «è una opera-

zione sulla quale bisogna convergere, altrimenti non riesce. Servono pazienza e disponibilità da parte di tutti». Le modifiche alla circolazione dei bus che transitano in via Farini e in via Irnerio sono state già parzialmente fatte, ha precisato l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo, che però non chiude del tutto la porta ad eventuali altri cambiamenti: «Valuteremo ulteriori ipotesi di miglioramento», ha detto. Più netta la posizione della collega Amelia Frascaroli, che chiede un «ripensamento» sul provvedimento. Si spinge forse troppo in là, visto che il Pd - pure consapevole della necessità di rendere il trasporto pubblico «più adeguato» - la richiama all'ordine: «Forse Frascaroli ha capito male quello che si è detto in commissione o esprime una posizione personale che va chiarita - dice il consigliere comunale democratico Claudio Mazzanti -. I T-days sono un punto fermo, piuttosto occorre andare avanti in fretta con tutto il resto della

**Frascaroli: «Rivediamoli»
Mazzanti (Pd) la stoppa:
«Il provvedimento resta
un punto fermo»**

politica della mobilità».

Per come sono concepiti oggi, i T-Days, prevedono la chiusura totale ad ogni tipo di veicolo (tranne quelli emergenziali) della T, vale a dire via Rizzoli, via Ugo Bassi e via Indipendenza e delle loro vie radianti con gli autobus dirottati su via Marconi, Irnerio e Farini. Agli autobus si aggiunge nei giorni della pedonalizzazione, la navetta T che in effetti compie un percorso molto limitato da Strada Maggiore al Sant'Orsola, per poi scendere di nuovo lungo via S. Vitale.

ASCOM NON SODDISFATTA

Per nulla convinto dell'esito dell'incontro è il direttore generale dell'Ascom Giancarlo Tonelli, uno dei più feroci oppositori del provvedimento. «Sono rimasto allibito dalle parole dei due assessori. Mentre tutti i gruppi consiliari, compreso il Pd, hanno capito la gravità del danno inflitto al centro storico, loro non hanno speso una parola sul tema», ha osservato. Secondo i dati portati in commissione dai commercianti, i T-days abbatterebbero i consumi di un ulteriore 10% su dati provinciali che vedono nei primi sei mesi del 2012 un calo del 10% sull'alimentare e del 20% (con punte del 30%) sul non alimentare. Nel frattempo la Lega Nord sposa le ragioni dell'Ascom e lancia, attraverso il consigliere Manes Bernardini, l'idea di un referendum da farsi magari con «una lettera a ogni residente e a tutti coloro che hanno interessi economici nella zona del centro storico interessata ai T-days».





Il piano nel cassetto del sindaco Merola

Il piano nel cassetto del sindaco Merola

LUCIANO NIGRO

LA GIUNTA ha un piano nel cassetto sui T-Days. Aspetta la manifestazione di oggi dei commercianti per giocare le sue carte e rilanciare.
SEGUE A PAGINA III

LA RIAPERTURA DEI SOTTOPASSAGGI NEI PIANI DI MEROLA PER L'AUTUNNO

LUCIANO NIGRO

(segue dalla prima di cronaca)

MEROLA si è consultato nei giorni scorsi con i suoi assessori e ha deciso di vedere come andranno oggi le cose prima di compiere la prossima mossa. Di certo, non ha intenzione di innestare la retromarcia e di rinunciare al sabato a piedi o di spegnere Sirio come chiedono Ascom e Confesercenti. Al contrario i T-Days nei progetti del sindaco e dei suoi collaboratori devono diventare un fatto permanente e strutturale, non più un evento estivo, ma un'occasione di rivitalizzazione del centro storico anche in inverno. Uno degli assi finora tenuti coperti da Palazzo d'Accursio è un progetto degli artigiani della Cna che si sono offerti di riaprire e gestire i sottopassaggi di via Rizzoli e Ugo Bassi per renderli poli d'attrazione tutto l'anno: con botteghe artigiane e punti ristoro attrattivo per migliaia di giovani. Una scommessa che richiederà coraggio e investimenti dato che da decenni, quegli spazi così centrali e strategici, un tempo frequentatissimi dai

bolognesi, languono in uno stato di degrado e di abbandono.

Attorno a questo caposaldo, poi, gli assessori Colombo, Lepore e Rizzo Nervo hanno intenzione di introdurre novità e correzioni sul fronte dei trasporti, quello che ha mostrato più criticità, soprattutto il saba-

Un progetto degli artigiani della Cna: botteghe e punti di ristoro sotto le vie Rizzoli e Ugo Bassi

to, nei primi mesi di sperimentazione dei T-Days. La prima novità, oggetto di valutazione da diverse settimane, è l'introduzione di una navetta per ricucire lo strappo che ha creato nei collegamenti il taglio della linea 13 nei weekend. Molte persone anziane, ma anche gli studenti che vanno a scuola, hanno segnalato disagi perché l'autobus che collega Borgo Pagnale all'asse via Murri-Toscana il sabato viene tagliato in

due. Chi viene da ovest si ferma a via Lama. Chi arriva da est scende in piazza Cavour. Un guaio per chi deve attraversare la città da una parte all'altra. La navetta dunque dovrà ricucire quello strappo portando passeggeri da via Lama e San Felice a piazza Cavour, o alla vicina piazza Galvani. Ma non basta. Allo studio della giunta c'è anche l'idea di lasciar correre i filobus anche nella T il sabato mattina, fino alle 14, orario in cui schiudono tutte le scuole. E di ripartire la sera del sabato dopo le 20,30, quando il fiume di persone che invade la T nel pomeriggio del fine settimana si ritira e la città rischia per qualche ora di rimanere deserta prima del nuovo assalto del sabato sera. Resta invece un punto di domanda sui motorini, il cui accesso al centro dovrebbe presto essere vietato. Uno stop che difficilmente però potrà scattare prima di due anni, quando dovrebbero arrivare i nuovi filobus finanziati con gli ex fondi del metrò su cui Merola conta per rafforzare il trasporto pubblico in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3





In Santo Stefano Ascom e Confesercenti in un raduno contro i provvedimenti della giunta sulla pedonalizzazione

Commercianti alla prova di forza

Stasera la protesta delle associazioni contro i T-Days e Sirio al sabato

I COMMERCianti in piazza contro i T-Days della giunta Merola. Questa sera Ascom, Confesercenti e i comitati saranno alle 19,30 in piazza Santo Stefano per chiedere che la T venga chiusa alle auto solo la domenica, e che Sirio venga spento il sabato. Una prova di forza per convincere Palazzo d'Accursio a rivedere i T-Days che punta tutto sulla partecipazione. «Quanta gente ci sarà? Sarà una sorpresa, ma siamo ottimisti» diceva ieri il direttore Ascom Giancarlo Tonelli.

BIGNAMI A PAGINA II





La manifestazione

“Sabato senza T-Days e senza Sirio” I commercianti sfilano in S. Stefano

Oggi la protesta della categoria contro le scelte della giunta

SILVIA BIGNAMI

I COMMERCianti tornano in piazza contro Palazzo d'Accursio. A sei anni dalla manifestazione contro Cofferati del 2006, quando l'allora presidente di Ascom Bruno Filetti portò in piazza Nettuno 5 mila esercenti, le associazioni del commercio tornano a protestare, questa volta contro i T-Days della giunta Merola. Alla vigilia della manifestazione gli occhi sono puntati sulla partecipazione, anche se prevale la prudenza. «Quanti saremo? Siamo ottimisti, ma sarà una sorpresa» dicono all'unisono i rappresentanti dei commercianti. Anche se, precisa il presidente di Confesercenti Sergio Ferrari, «non si devono fare confronti con la manifestazione di sei anni fa».

Niente corteo questa volta. Il sit-in, pubblicizzato in questi giorni con migliaia di volantini, si terrà in Piazza Santo Stefano dalle 19,30. Due le richieste che arri-



POSTACCHINI

Il presidente Ascom Enrico Postacchini stasera alle 19,30 sarà sul palco della protesta in piazza Santo Stefano con Confesercenti e con i comitati contro i T-Days

Confesercenti e Ascom ottimiste: “Vedrete quanta gente”. Filetti: “Si apra il dialogo”

vano da Ascom e Confesercenti: dimezzamento dei T-Days, con la riapertura al traffico di via Indipendenza, Rizzolie Ugo Bassi il sabato e la pedonalizzazione limitata solo alle domeniche; e spegnimento di Sirio sempre nella giornata di sabato, come è

stato per anni per favorire lo shopping. Due richieste che, nonostante il dibattito crescente nel Pd sui “correttivi” ai weekend pedonali, sembrano difficilmente accettabili per la giunta.

Sarà assente questa volta Filetti, padre della manifestazione

del 2006 e oggi presidente della Camera di Commercio: «Io in piazza? No, ho già dato. Quando si arriva alle manifestazioni è sempre un peccato, sarebbe molto giusto trovare un equilibrio prima di arrivare a questo punto. Finora ho sentito posizioni molto rigide, si apra un dialogo». Ma Ascom e Confesercenti, che lamentano un calo degli incassi che sfiora il 50% dopo il via ai T-Days, tirano dritto, e per riempire piazza Santo Stefano contano anche sui comitati anti T-Days, che hanno già raccolto 8 mila firme contro la pedonalizzazione. «Stiamo lavorando perché la partecipazione sia una bella sorpresa» sorrideva ieri il direttore Ascom Giancarlo Tonelli. In piazza ci saranno i gonfaloni dei commercianti, ma nessuna bandiera di partito, anche se la manifestazione incassa l'approvazione del Pdl, con Giampaolo Bettamio che chiede un ripensamento dei T-Days. «Con la pedonalizzazione crollano i prezzi delle ca-

Pagina 2

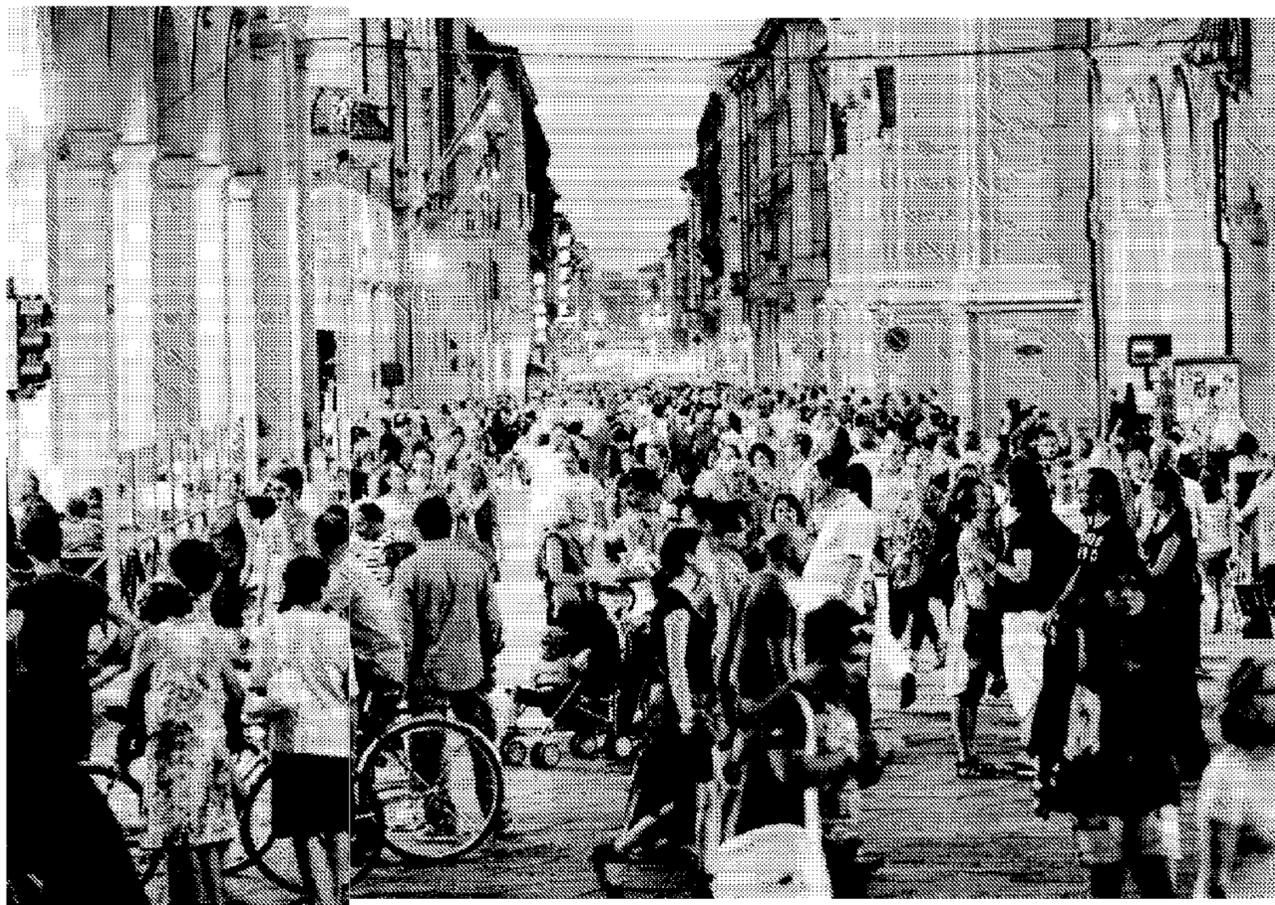




se» lancia l'allarme anche Alberto Zanni di Confabitare. La "serata centro storico di Bologna" sarà condotta da Giorgio Comaschi e vedrà gli interventi dal palco del leader Confesercenti Ferrari, di Marzia Zambelli dei comitati anti T-Days, e del presidente Ascom Enrico Postacchini.

Da Palazzo d'Accursio, che ieri ha approvato in giunta l'accordo per il salvataggio dei 225 milioni di fondi del metrò e il loro impiego per il completamento dei trenini Sfm e la sostituzione dei bus con nuovi filobus e per il loro trasferimento a Tper (ex Atc), arriva solo lo stringato "no comment" dell'assessore al Traffico Andrea Colombo. La giunta ha ammesso nei giorni scorsi la necessità di alcuni correttivi ai T-Days, legati soprattutto al servizio di trasporto pubblico, ma il sindaco Virginio Merola ha chiarito di non voler fare passi indietro: «Sulla pedonalizzazione decido io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI A PIEDI

Una foto di via Indipendenza durante i primi T-Days della giunta, quelli del 17-18 settembre 2011





Seicento firme al primo cittadino

I cittadini di piazza S. Francesco “Anche a noi un’isola pedonale”



Il giardino “autogestito” in piazza San Francesco

HANNO “adottato” i giardinetti davanti alla basilica e adesso chiedono di pedonalizzare piazza San Francesco, divieti di sosta, una fontana e stalli per le bici. I cittadini del gruppo “Giardino R’Esistente” hanno già raccolto 600 firme da consegnare al sindaco Merola.

CAMONCHIA A PAGINA III





I residenti di piazza San Francesco “Date anche a noi l’isola pedonale”

Seicento firme al sindaco: via le auto, gestiamo noi il parco

SABRINA CAMONCHIA

CHIEDONO la pedonalizzazione di piazza San Francesco, il divieto di sosta lungo il suo perimetro, nuove rastrelliere per il parcheggio delle bici, una fontana e anche di potersi occupare gratuitamente dello spazio pubblico verde. Non vengono da un altro pianeta: sono i residenti e i frequentatori di piazza San Francesco, raccolti in un gruppo di cittadini sotto il nome di «giardino R’Esistente».

Dal 25 aprile, giorno in cui hanno dato vita all’orto-giardino che ora abbellisce la piazza ancora transennata per le conseguenze del terremoto, hanno raccolto quasi 600 firme fra gli abitanti della zona per chiedere al sindaco che questo pezzo di città sia liberato dalle automobili e restituito ai cittadini. La petizione è stata consegnata ieri pomeriggio al presidente del quartiere Saragozza Roberto Fattori, mentre la lettera aperta con le richieste per la

«gestione partecipata» della piazza è arrivata qualche giorno fa anche sul tavolo di Virginio Merola, degli assessori Andrea Colombo e Patrizia Gabelini (rispettivamente Mobilità e Ambiente).

Petizione promossa da “giardino R’Esistente” che gestisce l’orto della basilica

Oltre alla pedonalizzazione di tutto il tratto di strada che va dall’imbocco di piazza Malpighi fino all’uscita su via Sant’Isaia, «giardino R’Esistente» chiede alle istituzioni «di dare fiducia ai cittadini concedendo

loro la possibilità di gestire in autonomia una porzione del verde presente in piazza San Francesco. Siamo convinti — sta scritto nella lettera consegnata al primo cittadino — che a beneficiarne saranno tutti».

Il gruppo è composto soprattutto da famiglie con bambini, ragazzi e anziani che vivono la piazza, soprattutto di giorno, come spazio di socialità aperto e condiviso. Hanno piantato fiori, piante officinali, pomo-

dori (che ora sono belli tondi e maturi), zucchine e melanzane. Manca una fontana pubblica, ma non c’è nessun problema: l’acqua per annaffiare è stata offerta in questi mesi dai locali che si affacciano sulla

I messaggi: “La strada è pericolosa, vorrei uno spazio dove giocare come quand’ero piccola”

piazza, dai bar alla gelateria. Per coinvolgere il maggior numero possibile di abitanti hanno appeso alle transenne che recintano il sagrato della chiesa di San Francesco, ancora chiusa e inagibile dopo la scossa del

29 maggio, una serie di cartelli che invitano a dire la propria «sulla piazza che vorresti».

A senso unico le risposte scritte con pennarelli rossi, bianchi e blu: «la strada è troppo pericolosa per i bimbi, togliamo le macchine e mettiamo i rallentatori»; «vorrei una piazza dove giocare come quando ero piccola»; «vorrei un orto urbano e un mercatino ecosostenibile»; «vorrei una piazza con un vespasiano»; «vorrei una piazza per tutti, papà, bimbi, mamme, vecchietti, giovani, cani e senza guardie».

Qualcuno rimpiange anche i bonghisti che tante polemiche notturne hanno sollevato in zona. Ma col terremoto e con la messa in sicurezza della basilica, pare storia del secolo passato. Le transenne sembrano destinate a restare lì ancora un po’: questa mattina si terrà un sopralluogo all’interno e all’esterno della chiesa di San Francesco. Solo dopo si conoscerà il futuro della piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cartelli del “Giardino R’Esistente” in piazza San Francesco

Pagina 3





No-T days, solo 400 in piazza Ma l'Ascom: «Un buon inizio»

Slogan e fischi per Colombo e il Comune: lasciateci lavorare

E bus in sciopero

«Atc sosta? Bad company» Grillini dai pm

Sarà una giornata di disagi anche in Emilia-Romagna quella di domani, un nuovo venerdì di partenze estive, per chi viaggia su autobus e treni regionali a causa di uno sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl per il rinnovo del contratto. A Bologna, sarà il secondo stop nel giro di una settimana, dopo quello di due ore sabato scorso nell'ambito della vertenza per il nuovo appalto di gestione del piano sosta. Lo sciopero di domani si svolgerà dalle 9 alle 13. Nel frattempo, prosegue la trattativa sull'appalto per la gestione del piano sosta: i sindacati hanno discusso della gara (per la quale invocano la clausola di salvaguardia a tutela dei posti di lavoro e dei salari dei dipendenti) con gli assessori Matteo Lepore e Andrea Colombo e la discussione riprenderà la settimana prossima. Ma nella vicenda irrompe il Movimento 5 Stelle che ha oggi presenterà un esposto in Procura ipotizzando a carico di Comune ed ex Atc reati quali la violazioni delle normative in materia di lavoro con la creazione di una «bad company», Atc sosta, che è solo «una scatola vuota», dicono i grillini, e ha lasciato a piedi 129 accertatori. I 5 Stelle stanno valutando un esposto anche alla Corte dei conti.

Quattrocento persone. Non di più. Scese a circa 300 quando ormai la manifestazione stava per finire. Gli anti-T days chiamati a raccolta da Ascom e Confesercenti ieri sera non hanno riempito piazza Santo Stefano come forse qualcuno si aspettava. Non hanno fatto il pienone, ma si sono fatti sentire e vedere, quello sì, con fischi e applausi, con cartelli (anche in arabo) contro la pedonalizzazione, con striscioni e magliette dove il ritratto dell'assessore Andrea Colombo era barrato con un'enorme croce rossa. Tra i commercianti, i lavoratori, i residenti e i rappresentanti delle associazioni di disabili, c'erano anche esponenti del Pdl, dell'Udc, di Fli, del Movimento 5 Stelle e il segretario della Cisl Alessandro Alberani.

Nessuno degli organizzatori parla di numeri deludenti. Anzi, il presidente di Ascom Enrico Postacchini considera quella di ieri sera come la prima di una lunga serie di iniziative per «strappare» qualcosa all'amministrazione sulla pedonalizzazione della «T». «Non ci aspettavamo di più — ha detto prima di salire sul palco condotto da Giorgio Comaschi —: siamo venuti qui, per-

ché sappiamo che questa piazza può contenere un numero limitato di persone e perché storicamente, per il tessuto commerciale, è partito tutto da qui. Comunque è una prova, la prima di una serie di iniziative».

Che sia solo l'inizio ne è convinto anche il presidente della Confesercenti Sergio Ferrari:

«Da qui a settembre faremo altre azioni di resistenza, ma poi a settembre pretendiamo una risposta: le attività devono sapere cosa le aspetta».

I commercianti e il Forum delle associazioni e dei comitati (rappresentato da Marzia Zambelli), quando salgono sul palco, ribadiscono le cose ripetute in

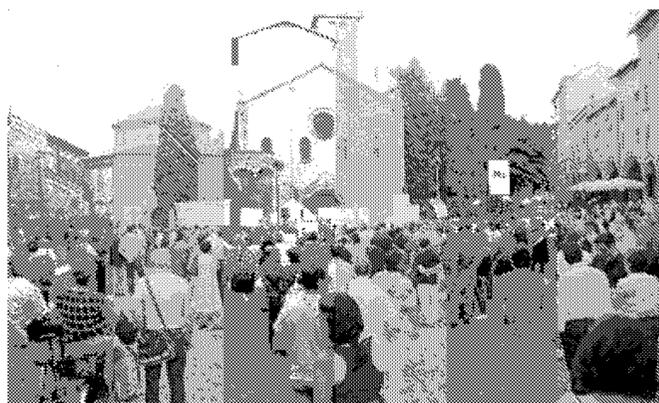
questi ultimi due mesi. Rivolgendosi quasi esclusivamente al sindaco. L'assessore Colombo («il cinno», il ragazzino, come lo definisce più volte Postacchini) è solo oggetto di proteste e scherzo.

«Caro sindaco — dice Ferrari alla piazza — dici che sui T days decidi tu, ma quando si tratta della nostra vita e della nostra serenità vogliamo decidere anche noi». È lì che si alza l'applauso più fragoroso, lo stesso che strappa Postacchini, quando chiede: «Dove sono quei 12.500 che hanno firmato per i T days che dovrebbero venire in centro a piedi o in bici? Se i bus prima portavano decine di migliaia di persone, pretendiamo che la pedonalizzazione di Colombo ne porti altrettante».

Adesso le associazioni di categoria si aspettano una risposta dell'amministrazione. Chissà se (e come) arriverà. «Delle modifiche le ha annunciate — dice il direttore della Confesercenti, Lorenzo Rossi —: adesso la palla passa a loro, noi in piazza siamo scesi».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

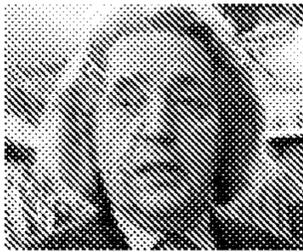
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercianti e comitati Piazza Santo Stefano piena in parte per la protesta contro la «T» pedonale



»» Favorevole De Paz «È un progetto meraviglioso»



Il negoziante

Dante Da Paz è il titolare delle omonime boutique di via Ugo Bassi e via Calzolerie

«Il progetto della pedonalizzazione? Meraviglioso». Non lascia spazio a interpretazioni la risposta sui T days di Dante De Paz, noto proprietario dello storico negozio di sartoria di via Ugo Bassi, proprio dentro il cuore della «T».

De Paz, la sua posizione è in netta controtendenza rispetto a quella dei commercianti della «T» e del centro che hanno manifestato ieri contro il progetto dei T days.

«Io lo ritengo davvero un progetto molto civile ed europeo. Trovo che funzioni bene, anche se probabilmente, fossi l'amministrazione, prenderei più in considerazione le parti deboli che hanno difficoltà nell'accesso al centro, come le persone anziane o i disabili».

Come migliorerebbe l'accesso alla «T»?

«Basterebbe puntare su un sistema di trasporti silenziosi e non impattanti: già quelli darebbero un segnale di attenzione verso alcune categorie. Ne basterebbero pochi. E poi, oltre alla questione dell'accessibilità, io migliorerei l'arredo urbano e potenzierei i controlli delle forze dell'ordine, perché i T days non si trasformino in una grande occasione di bivacco. Anche in questo caso non servono moltissimi agenti, ne basterebbe qualcuno che girasse durante i T days a presidiare il centro».

La maggior parte dei suoi colleghi commercianti, però, ritiene che i T days in questi due mesi abbiano fatto andare a picco gli introiti. È davvero tutte rose e fiori questo progetto, o qualche danno ai negozi lo crea?

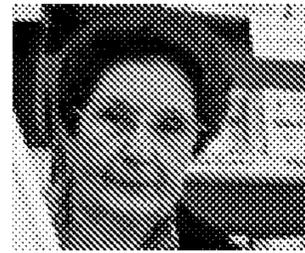
«Chi dice così, sta mentendo. Gli introiti sono calati per tutti, vista la crisi che c'è. La «T» pedonalizzata non incide proprio per niente, anzi, se in alcune zone l'afflusso durante il fine settimana è rimasto pressoché uguale, in altre la città con i T days ha avuto un impulso che prima non aveva. Bisogna essere obiettivi e non agire in base ad antipatie politiche».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» Contraria Bonaga Atti

«Auto e parcheggi o qui si muore»



La fomaiola

Anna Maria Bonaga Atti è titolare della boutique di pane e pasticceria nel Quadrilatero

In questi due mesi è stata una delle più agguerrite sostenitrici del movimento anti-T days e ha portato addirittura i suoi dipendenti in piazza per protestare contro la chiusura al traffico del fine settimana. Di correttivi Anna Maria Bonaga Atti, proprietaria dello storico panificio del Quadrilatero, non vuole nemmeno sentir parlare.

Signora Atti, è così catastrofico l'esito di questi due mesi di T days o i commercianti stanno drammatizzando la situazione?

«I T days sono un vero e proprio disastro per le attività. Abbiamo registrato cali dal 30 al 50% che ci hanno costretti a chiudere il sabato pomeriggio e la domenica già da inizio giugno».

Ma gli anni scorsi nel periodo estivo non chiudevate già nel fine settimana?

«In realtà gli anni scorsi d'estate chiudevamo solo la domenica, mentre il sabato pomeriggio eravamo sempre aperti, perché è quello il giorno in cui si lavora di più tutto l'anno. La produzione l'abbiamo già dovuta diminuire dal primo T day e se continuiamo così dovremo proprio chiudere del tutto».

Ha già dovuto lasciare a casa dei dipendenti?

«Ho dovuto licenziare il dipendente che avevo a tempo determinato. La mia azienda ha 24 operai e una parte di loro già da due mesi lavora a orario ridotto. Per tutti, poi, sono stati eliminati gli straordinari».

Lei ha più volte detto che ai T days non servono correttivi, ma vanno proprio eliminati.

«Ma che correttivi si possono fare a un progetto del genere? Se non si può accedere al centro, la gente non viene più e basta. E non parlo dei bolognesi che comprano il pane e vanno a casa, parlo di tutto quell'indotto regionale che veniva nel Quadrilatero per fare acquisti di un certo livello e già che c'era si fermava a fare la spesa. Da Parma, Reggio Emilia o dal Veneto come vieni? Con la navetta? Servono macchine e parcheggi, altrimenti qui si muore».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pochi, rumorosi e ben organizzati l'allegria protesta dei commercianti

Ieri in piazza contro i T-Days: "Uccidono gli affari"

CATERINA GIUSBERTI

C'ERANO trecento persone a manifestare contro i T-Days. Ascom, Confesercenti e Il forum dei Comitati e delle associazioni hanno riempito a mala pena la metà di piazza Santo Stefano. Un popolo allegro, fatto di giovani, anziani, residenti, taxisti, panettieri, commercianti di ogni ordine e grado. Sfilatini di pane in unamano, fischietti nell'altra, taxi parcheggiati in mezzo al selciato, tanti cartelli ("Nadia Monti assessore a cosa?", recita uno, "Volete mettere i commercianti in croce" l'altro, poi "Ne ho passate di tutti i colori ci voleva Colombo per fermarmi"), magliette con la faccia dell'assessore alla Mobilità barrata dietro un segnale di divieto. Poi tanta musica, con una playlist pensata ad hoc che cominciava con *Vespa 50 Special* dei Lunapop e finiva con *Il meglio deve ancora venire* di Ligabue. «È una primaprova — commenta a caldo il numero uno di Ascom Enrico Postacchini prima ancorache lo show abbia inizio — speriamo di arrivare ad almeno 700-800 persone. Comunque in una sala chiusa non ci saremmo stati».

Poi si parte. Apre le danze il presidente di Confesercenti Sergio Ferrari, che lancia un appello al sindaco Merola: «Caro sindaco, a decidere vogliamo essere anche noi. Per governare una città — scandisce dal palco — ci vuole consenso e quando si sbaglia ci vuole l'umiltà di ammetterlo». «Liberare il sabato», questo l'appello del numero uno degli esercenti. Giorgio Comaschi, anfitrione della manifestazione, coglie l'ironia al balzo: «Mi sem-

Circa trecento persone davanti alle Sette Chiese tra musica, slogan e fischietti

bra molto forte questa immagine del sabato in catene», scherza. E sceglie tra i tanti il miglior cartello: «È scritto tutto in arabo — ironizza — si capisce solo T-Days». Postacchini, presidente di Ascom, usa toni più duri del suo collega di piazza. «Abbiamo avuto molta pazienza, ora non ne abbiamo più — dice parlando al suo popolo —: prendiamo at-

Le frasi

LASCIACI LAVORARE

La maglietta: Colombo dietro un cartello di divieto, con la scritta "Lasciaci lavorare"



COLOMBO DOVE VIVI?

Tanti i cartelli che si nella piazza, da "Colombo dove vivi" a "Crocifiggete il commercio"

SFILATINI

I manifestanti anti T-Days brandivano sfilatini di pane e fischietti





to del fatto che il sindaco ha assunto a interim l'assessorato alla Mobilità, almeno ci ha liberato dal cinno (un riferimento all'assessore Andrea Colombo, ndr) ma quando dice "decido io" pensi anche a decidere con noi, altrimenti è ancora peggio». La piazza esplode in una pioggia di applausi. «Ma le 12.500 persone che hanno firmato per la pedonalità dove sono — chiede Postacchini a una piazza invisibile — quando piove piove, quando

Postacchini:
"Questa è solo
una prima prova".
Ferrari: "Vogliamo
liberare il sabato"

è caldo è caldo...». E giù di nuovo di applausi, fischi.

«Ho vissuto la Bologna dell'età dell'oro — racconta nostalgica Marzia Zambelli portavoce del forum dei comitati e delle associazioni e, spiega, "di tutti quelli che sono contrari ai T-Days: residenti, portatori di handicap" — quando si andava in giro per osterie fino alle 4 di matti-

na. Adesso i turisti non vengono più. E anche io non saprei dove andare con questi tacchi», sorride.

La richiesta dei manifestanti è duplice: liberare il sabato, come dice Ferrari, limitando i T-Days alla domenica, e spegnere Sirio al sabato. «Al limite si poteva lasciare il centro pedonale anche al sabato, ma permettendo ad autobus e taxi di passare. Pedonalizzare impedendo l'accesso al centro dei mezzi pubblici è assurdo», spiega Nerio Nanni, rappresentante dei commercianti del Quadrilatero. In mezzo alla piazza, tra i manifestanti più animati c'è Ornella, 80 anni, fischietto d'ordinanza, matita blu e soffice caschetto bianco. Vive da vent'anni nel ghetto, in via dell'Inferno. Adesso vorrebbe andare via, ma non riesce a trovare un'altra casa. Il sabato non può più andare a trovare i suoi numerosi pronipoti, né fare la spesa. «Devo prendere l'autobus in via Marconi — si lamenta — non ce la faccio. È uno scandalo». Poi arrivano le note di Ligabue, la musica sfuma. *Il meglio deve ancora venire*, anche per i manifestanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Liberate il sabato dai T-days»

Centinaia in piazza per chiedere di nuovo bus e taxi. «Puntare sulla domenica»

di LUCA ORSI

«**LIBERATE IL SABATO** dai T-days». E' l'appello che Ascom e Confesercenti lanciano da piazza Santo Stefano alla giunta Merola, durante la prima manifestazione organizzata contro il piano della pedonalità del Comune. Una «pedonalità del piffero, finta, di plastica». Poco più di cinquecento persone («ma va bene così, non siamo sindacati abituati alla piazza»), per una serata all'insegna dello slogan 'Lasciateci lavorare'. Con lo spettro della «morte del centro». Perché il commercio, afferma Sergio Ferrari, presidente

za e hanno come unico risultato quello di mettere in ginocchio migliaia di attività commerciali», dice Enrico Postacchini, presidente dell'Ascom. Al sindaco Virginio Merola, i commercianti ribadiscono la loro proposta: «Si restituisca il sabato alla città». Tradotto: si lascino circolare bus e taxi nella T. E «si punti sulla domenica pedonale — spiega Postacchini —. Che, per chi lo vuole, può diventare il vero settimo giorno di lavoro».

Postacchini ironizza quindi sulle 12.500 firme raccolte dai comitati pro-pedonalizzazioni. «Dove so-

no questi 12.500 ciclisti e pedoni, il sabato e la domenica?». Chiaro riferimento alle strade della T semideserte degli ultimi weekend. «Se è caldo, stanno a casa, se è freddo, stanno a casa, se piove, stanno a casa...».

FERRARI si ribella allo scenario di un centro storico «recintato come una riserva indiana». E avverte l'amministrazione comunale: «Se pensate di trasferire i consumi del centro sulla grande distribuzione, ci difenderemo con le unghie e con i denti».

Il numero uno dell'Ascom attacca quindi, pur senza nominarlo,

di Confesercenti, «vive di una sola cosa: la gente. E ogni limitazione alla circolazione delle persone è un vincolo che uccide il commercio».

I COMMERCianti non dicono 'no' tout court alle pedonalizzazioni. Il loro no è contro «questa pedonalizzazione, imposta con supponenza e arroganza», sbotta Marzia Zambelli, coordinatrice del forum di comitati, associazioni e residenti. Il no è contro questi T-days (la chiusura a tutti i mezzi a motore di Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli nei fine settimana), «che sono falliti in parten-

l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo, primo propugnatore dei T-days. «Da mesi — accusa Postacchini — subiamo i capricci di ragazzini immaturi che non capiscono le esigenze di chi lavora, che hanno una visione del mondo superficiale, che credono che la vita sia limitata alla loro sfera di abitudini e svago». E a Merola, che nei giorni scorsi ha fatto da parafulmine agli attacchi contro il suo assessore, Postacchini dice: «Il sindaco ha detto 'ci penso io', assumendo l'assessorato ad interim? Bene, almeno per un po' ci ha liberato dal cinno».

Luca Sterpi

Tassista: «La chiusura ha cambiato tanto il nostro lavoro. Andrebbe almeno limitato l'orario dei T-days al sabato sera perché i giovani che vengono nei locali non sanno poi come tornare a casa»



Anna Maria Beckers

Leader degli ambulanti Ascom: «Siamo contrari perché per un effetto di osmosi la chiusura della T sta penalizzando anche il mercato della Piazzola nonostante via Irnerio non sia pedonalizzata»



Michaela Schrott

Erborista: «Con i T-days abbiamo avuto un crollo dell'80% il sabato. Devo fare le consegne a domicilio agli anziani che non sanno più come arrivare. Cambiare i bus solo un giorno la settimana crea caos»



HANNO DETTO

Giacomo Cavina

Gallerista: «È decisivo che la gente arrivi facilmente in negozio. E' inutile avere la strada pedonalizzata e poter mostrare le opere se nessuno può arrivarci. Meglio piccole aree chiuse al traffico»



Giuliano Riccioni

Negoziante della provincia: «La città deve essere aperta a tutti. In un centro medievale come il nostro c'è bisogno di un controllo maggiore degli ingressi ma non di una chiusura rigida come questa»



Paola Fontanelli

Dipendente, lavora in centro storico. «Sono nata in questa città e vivo in centro. Non ci sono le condizioni per la chiusura della T: quelle strade sono troppo larghe da pedonalizzare»



Pagina 5





VALENTINA CASTALDINI (PDL)

PROTESTA CONTRO LA PROPOSTA DI UNA CONSULTA PER LA BICICLETTA IN COMUNE: «SEDE E SEGRETERIA COSTANO. CON LA SPENDING REVIEW NON È IL CASO»

ALBERTO RONCHI

L'ASSESSORE ALLA CULTURA: «COMMERCianti PREZIOSI ALLEATI MA SUI T-DAYS REAZIONE ECCESSIVAMENTE ANTAGONISTA»

NADIA MONTI

ASSESSORE AL COMMERCIO: «VENERDÌ AL MERCATO DELLE ERBE ALCUNI SPAZI PER LE AZIENDE COLPITE DAL TERREMOTO»

I NUMERI

IN CENTRO OGNI GIORNO TRANSITANO 180MILA PERSONE; CI SONO 4MILA IMPRESE, MA ANCHE PIU' DI 35MILA ADDETTI





Commercianti, in 400 contro i T-days

- Ieri la protesta organizzata da Ascom e Confesercenti
- Le richieste riaprire il centro al sabato

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Arriva il popolo dei No-Tdays. Ieri sera si è riunito in piazza Santo Stefano per una serata organizzata da Ascom, Confesercenti e dal Forum dei comitati.

Dopo aver tapezzato, nei giorni scorsi, il centro storico con migliaia di volantini che invitavano i cittadini a protestare contro il piano di pedonalità, a mezz'ora dall'inizio della manifestazione, i partecipanti erano circa 400. «Speriamo di raddoppiare entro fine serata il numero dei presenti - ha detto il presidente di Ascom, Enrico Postacchini -, comunque in una sala non ci saremmo stati». Insomma, esordio non proprio con il botto. In piazza, qualche volto conosciuto: Alessandro Alberani, segretario della Cisl; Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Pdl; Massimo Bugani, capogruppo in Comune del Movimento 5 Stelle; Michele Facci, consigliere comunale del Pdl e Giovanna Guerriero, presidente della Consulta dei disabili e dell'associazione Sherazade che, insieme ad altri portatori di handicap, indossava una maglietta con disegnata la faccia dell'assessore Colombo dentro un cerchio barrato. C'era anche il comitato Palasport.

Due le richieste che arrivano da Ascom e Confesercenti sui T-days: dimezzamento dei giorni di chiusura al

traffico della "T", con pedonalizzazione limitata alle domeniche con la circolazione di bus; e spegnimento di Sirio il sabato, per favorire lo shopping. Modifiche che, nonostante il dibattito nel Pd e in Giunta, sembrano difficilmente accettabili dal Comune. Il sindaco Merola, sulla questione, ha da poco ribadito: «Decido io e si va avanti».

A Palazzo D'Accursio, intanto, la risposta «No comment» quando si chiede un giudizio sull'iniziativa in piazza Santo Stefano, è la più gettonata. L'ha utilizzata il primo cittadino, l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo e il coordinatore di Giunta Matteo Lepore. L'unico a parlare, ieri mattina, è stato l'asses-

sore alla Cultura Alberto Ronchi, per difendere i T-days e l'operato dell'assessore Colombo a spada tratta. «A Bologna - commenta - c'è la brutta abitudine che appena il Comune cambia qualcosa, subito gli si fa la guerra, senza provare a sperimentare. Bisogna ricordarsi che il sindaco è eletto e la giunta governa». Ronchi riconosce che «i commercianti sono preziosi alleati» nel rendere più attrattiva la città però «questo è un provvedimento giusto. Chi dice, poi, che la città è desertificata nega l'evidenza. Durante i T-days, ci sono migliaia di persone». «Sul trasporto pubblico una città come la nostra deve fare un ragionamento» ammette e, in effetti, le novità dalla Giunta sui correttivi ai T-days, probabilmente ci saranno sul servizio bus di sabato e domenica. La pensa diversamente il leader della Cisl, Alessandro Alberani. «I T-days sono un provvedimento giusto - chiarisce - ma avevamo chiesto all'amministrazione gradualità e sperimentazione. Non ci sono state. L'assessore Colombo è troppo rigido. Non ha la flessibilità che invece altri assessori hanno. Cgil, Cisl e Uil gli hanno chiesto un incontro 3 mesi fa e ancora non li ha ricevuti. Mi auguro che dopo stasera riprenda un dialogo non populista. E non un confronto con 300 comitati e organizzazioni ma con i grandi organismi di rappresentanza sociale, in particolare sulle questioni disabili e circolazione dei bus». Alberani auspica un ripensamento sul sabato pedonale nella "T", in vista di un «grande investimento nei bus elettrici», «una soluzione ponte che venga incontro alla situazione difficile dei commercianti».

Intanto oggi le associazioni di disabili Anmic, Anmil, Anpvi, Cts, Uici annunciano un contro-ricorso, al fianco del Comune, nei confronti del ricorso presentato da commercianti e da Giovanna Guerriero contro i T-days.



Pagina 25

BOLOGNA

Commercianti, in 400 contro i T-days



Novità produzione di Scamorza!
Il giovedì mattina solo 11,00
nazzarato appena fatto

Via Alberto 792, 41122 Albareto (PR)
Chiuso il sabato pomeriggio e la domenica - tel. 0521 942115



Il giorno dopo Giunta cauta, oggi annuncerà nuovi bus

Piazza no-T days, Postacchini amaro: «Strada in salita»

Ascom divisa. «Mi aspettavo di più»

Il giorno dopo è quello dei bilanci. Sui numeri (sono sempre la parte più difficile per chi le manifestazioni le organizza), ma anche sulle strategie. La piazza Santo Stefano che l'altra sera raccoglieva circa 400 tra commercianti, dipendenti dei negozi e comitati, potrebbe aver dato ragione a chi, dentro le associazioni di categoria, non spingeva per una protesta di piazza, ma privilegiava la linea della pressione sulla giunta che, nelle settimane scorse, qualche segnale di apertura sulle modifiche l'aveva dato.

Non è un segreto che, soprattutto all'interno di Ascom, ci fosse una «fronda» che premeva perché il presidente Enrico Postacchini sbattesse i pugni sul tavolo dell'amministrazione. Un'ala di commercianti, soprattutto quelli che gravitano sul Quadrilatero, che aveva anche minacciato una scissione, a un certo punto. L'altra sera Postacchini, che unendosi a Confesercenti ha trovato la forza (e i numeri) per scendere in piazza a sei anni dalla manifestazione con cui Bruno Filetti, nel 2006, portò 5 mila persone per strada contro Cofferati, potrebbe aver rinsaldato la sua posizione e dato più forza alla sua politica del dialogo e della perseveranza.

«Non mi aspettavo delle moltitudini in piazza, al massimo 800 persone, ma per andare incontro alle esigenze di tutti bisognava fare anche la manifestazione», diceva ieri. Come fosse stato un passaggio obbligato per mantenere il consenso di una parte dei suoi associati. E proprio di quelli dice: «Sono equamente divisi: c'è chi è contentissimo dei T days e chi è furibondo. Io mi devo occupare più degli scontenti che dei contenti, anche se fossero solo dieci (ma sono di più) le attività che rischiano di chiudere».

E se la manifestazione avesse avuto un effetto boomerang per i commercianti? «Io non lo so se dopo l'altra sera abbiamo fatto un passo avanti o uno indietro. Io so però che la strada è in salita: non siamo nè scoraggiati nè rinfanciati dalla manifestazione, siamo esattamente in mezzo al guado». Serviranno altre manifestazioni, a cui le associazioni di categoria pensano già di fissare per settembre, per dire qual è la strategia giusta.

Si aspettavano più gente in piazza anche in Confesercenti. E più commercianti di via Indipendenza e via Ugo Bassi, a diria tutta. Ma non rinnegano la scelta della manifestazione, proprio perché ritenevano importante dar voce a chi rischia, soprattutto nel Quadrilatero, a giudicare dai presenti in piazza l'altra sera, di chiudere.

Non ha voluto mettere il dito

nella piaga il sindaco Virginio Merola che non si è lasciato scappare alcun commento sulla manifestazione, ma ha annunciato per oggi una dichiarazione dell'assessore alla Mobilità Andrea Colombo durante in consiglio. Forse in quell'occasione la giunta illustrerà le eventuali correzioni ai T days che dovrebbero limitarsi all'aggiunta di una navetta per ricucire le linee bus nei giorni dei T days. «No comment» sulla protesta dell'altra sera anche dal Pd, che comunque attende l'annuncio delle modifiche sollecitate dallo stesso partito. In ogni caso, hanno detto ieri i Democratici, «le critiche vanno ascoltate e capite».

E se la Lega Nord, che l'altra sera era in piazza con i commercianti, attacca Colombo e chiede una moratoria sul provvedimento, Bologna pedonale, al contrario, dopo la manifestazione incita la giunta a proseguire per la sua strada, anche al netto dei correttivi.

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non lo so se dopo l'altra sera abbiamo fatto un passo avanti o uno indietro





Dopo la protesta dei commercianti, oggi Colombo rilancerà la pedonalizzazione. Tonelli (Ascom): "Eravamo pochi? No, è stato un successo"

T-Days, arriva la navetta

La giunta va avanti e integra il piano dei trasporti in città

LA GIUNTA archivia la protesta dei commercianti con un sospiro di sollievo, prepara alcuni correttivi e va avanti sui T-Days. Tra le novità che oggi annuncerà l'assessore alla mobilità Andrea Colombo, c'è una navetta per ricucire lo strappo della linea 13 degli autobus, tra Borgo Panigale e San Ruffillo, che ha creato molti problemi. Anche il fronte dei disabili si spacca, con i favorevoli alla pedonalizzazione che preparano un contro-ricorso al Tar.

BIGNAMI A PAGINA II





La pedonalizzazione

T-Days, avanti tutta della giunta “Protesta una minoranza rumorosa”

E oggi Colombo annuncerà la navetta per l'accesso al centro

SILVIA BIGNAMI

LA GIUNTA tira un sospiro di sollievo. Viste le poche centinaia di commercianti che hanno manifestato mercoledì sera contro i T-Days, Palazzo d'Accursio decide di non infierire sul flop della protesta di Ascom e Confesercenti e prepara correttivi ai weekend pedonali che mettano una pietra sopra le proteste. A parlarne sarà l'assessore Andrea Colombo, che già oggi potrebbe presentare alcune modifiche al servizio pubblico per rendere più accessibili i T-Days. Tra queste la navetta già pensata da Palazzo d'Accursio per ricucire lo strappo del taglio della linea 13, che ha creato molti disagi sull'asse che collega Borgo Panigale e l'asse Murri-Toscana.

Nel frattempo bocche cucite, ma anche una certa soddisfazione per la manifestazione contro i T-Days che alla fine non ha riempito Piazza Santo Stefano. Un flop? Il sindaco Virginio Merola allarga le braccia con un mezzo

sorriso: «Ci pronunceremo, e Colombo darà le sue valutazioni in consiglio comunale». Silenzio anche dagli assessori, tra cui Matteo Lepore, Nadia Monti e Alberto Ronchi, ieri mattina in piazza Maggiore per la presentazione di una iniziativa. «Quelli che protestano sono una minoranza chiasosa. Non hanno riempito la piaz-

za perché la maggioranza dei negozianti è favorevole ai T-Days» si dice in giunta. Canta vittoria Sel, con la vendoliana Cathy La Torre: «Pdl e commercianti ritengono che tutti i negozianti siano contro i T-Days, ma se i numeri hanno un peso si può dire che le persone ieri sera in piazza contraddicono questa percezione».

Si spacca anche il fronte dei disabili, con i portatori di handicap a favore dei week end pedonali che presentano addirittura un loro ricorso al Tar per contrastare chi è contrario al provvedimento. L'udienza è fissata per il 25 luglio. Tace anche l'assessore al Traffico Colombo, che ieri è uscito trafelato da Palazzo d'Accursio parlan-

do al telefono, irritato dalla iscrizione di Cotabo tra le associazioni aderenti al Forum delle associazioni contro i T-Days. «Abbiamo chiarito tutto - dice poi il presidente Cotabo Riccardo Carboni - Alcuni di noi hanno partecipato solo a una riunione del Forum, e non abbiamo aderito alla manifestazione». L'assessore intanto prepara i correttivi al servizio pubblico che anche il segretario Pd Raffaele Donini aspetta per oggi, soprattutto la nuova navetta che sostituisca il 13. Ma si studiano anche correzioni di orario, come quelle che dall'autunno, il sabato, lascerebbe transitare i bus fino alle 14, e riaprirebbe al traffico la T alle 20,30. A continuare a protestare è invece il Pdl, con Lorenzo Tomassini che denuncia la strage di multe causate dalla riaccensione di Sirio il sabato: in media 1500 a weekend. «È un dato fisiologico - replica la giunta - inferiore tra l'altro di circa la metà rispetto al trend storico del sabato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2





Pedonalità Modifiche anche su bus e accessibilità per i disabili. Colombo: «Ci confrontiamo solo con chi condivide il progetto di fondo»

T days, la navetta va fino in piazza Maggiore

Merola corregge la rotta: il nuovo mezzo sarà attivo al sabato dal 15 settembre

Il Comune di Bologna corregge i T days, la pedonalizzazione nei weekend di via Ugo Bassi, via Rizzoli e via Indipendenza: dal 15 settembre, al sabato, una navetta elettrica potrà entrare nel cuore del centro storico e fermerà in piazza Roosevelt e addirittura in piazza Maggiore. In sostanza funzionerà come una circolare attorno alla T e si chiamerà T2 (l'attuale navetta T si chiamerà T1) e consentirà a chi ha maggiori difficoltà a camminare di ridurre le distanze per entrare in centro storico. La navetta, che sarà naturalmente attrezzata per i disabili, non è però l'unica novità.

Ieri l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo rispondendo alle domande dei consiglieri nel corso del question time ha annunciato anche «ulteriori accorgimenti sui bus, in particolare per quanto riguarda gli orari del mattino del sabato dei trasporti scolastici prima che cominci la pedonalizzazione» e per l'inverno, ha detto, «valuteremo eventuali accorgimenti sul trasporto pubblico negli orari notturni». Accanto a queste correzioni, il Comune metterà a disposizione nuovi stalli per il parcheggio dei disabili nelle vie adiacenti alla T, un punto di ricarica elettrica gratuita per le carrozzine dei disabili nel cortile del pozzo e interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. A conti fatti si può dire che, nonostante l'insuccesso della manifestazione dei commercianti, mercoledì scorso in piazza Santo Stefano, il Co-

mune ha concesso abbastanza a chi chiedeva modifiche ai T days.

Nel suo lungo intervento in aula, a seguito delle domande di attualità dei consiglieri comunali, Colombo ha anche affrontato il tema pedonalizzazione da un punto di vista più politico. «Confermo e ribadisco anche a nome del sindaco e della giunta — ha detto l'assessore — che sui T days non siamo disponibili a fare dei passi indietro, visto che i weekend pedonali raccolgono un consenso diffuso e trasversale. Siamo interessatissimi a fare passi in avanti per migliorare il provvedimento». E ancora: «Andremo avanti a prescindere dalle manifestazioni di piazza da 300 persone e delle raccolte di firme da 12mila, noi lavoriamo per il bene della città e nel rispetto degli impegni presi con i cittadini». L'assessore, rivolgendosi chiaramente ai commercianti, ha poi voluto chiarire un punto fondamentale per proseguire il confronto: «Siamo disponibili a confrontarci sul piano della pedonalità con chiunque condivida l'idea che sta alla base: liberare il nostro centro storico dal caos del traffico, dal rumore e dallo smog. Se non si condivide questo obiettivo, e sarebbe il caso di dirlo chiaramente, si rischia di cadere in un conflitto difficilmente sanabile. Non si possono proporre micropedonalizzazioni e allo stesso tempo chiedere di eliminare i T days al sabato, chiedere più trasporto pubblico e allo

stesso tempo pretendere lo spegnimento di Sirio».

Le tante proteste del centrodestra e delle associazioni dei commercianti hanno però provocato un paradosso comunicativo. Rispetto agli impegni presi in campagna elettorale, il vero piano

di pedonalizzazione del centro storico, poi modificato nel piano di pedonalità, è ancora al palo. L'amministrazione ha deciso di rendere permanente l'esperienza dei T days nei weekend, un provvedimento simbolicamente importante, ma che

doveva essere solo la ciliegina sulla torta. Una torta che ancora non c'è. Ma le tante proteste hanno in qualche modo fatto passare il concetto che la pedonalizzazione sia già in

parte stata realizzata. Colombo sa bene che il lavoro vero deve ancora cominciare. E anche per questo ieri in aula è tornato a ribadire che l'amministrazione ha stanziato 23 milioni per la fase due, che prevede micropedonalizzazioni in altre parti del centro storico, la riqualificazione di molte zone del centro, tra cui piazza Aldrovandi, via Indipendenza e piazza Malpighi, e la costruzione di una rete di nuovi parcheggi più comodi per accedere al centro storico in collaborazione con i privati. Quest'ultimo forse rappresenta l'impegno più difficile da mantenere.

Olivio Romanini

olivio.romanini@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» **Le reazioni** La nota: «I nuovi provvedimenti dimostrano che i nostri problemi sono reali»

I commercianti: «Ma non basta E la giunta sia meno arrogante»

Nella gara di logoramento tra il Comune e le associazioni di categoria sui T days, i commercianti non sembrano determinati a mollare la presa per primi. E così, se l'assessore Andrea Colombo conferma che sulla pedonalizzazione della T nei weekend «non siamo disponibili a fare passi indietro», le associazioni di categoria tornano subito all'attacco accusando la giunta Merola di «arroganza». E bollando come «insufficiente» il pacchetto di provvedimenti migliorativi annunciato ieri dall'assessore alla Mobilità in

consiglio comunale.

Per confermare che il fronte dei commercianti è unito, e che non si accontenterà facilmente di pochi correttivi, Ascom e Confesercenti hanno deciso di rispondere al Comune con una nota congiunta. I provvedimenti annunciati da Colombo, rivendicano le due sigle dei commercianti, «dimostrano chiaramente che i problemi di mobilità denunciati dai commercianti e i conseguenti danni economici alle attività sono reali e patrimonio comune della città». Quasi una mezza vittoria,

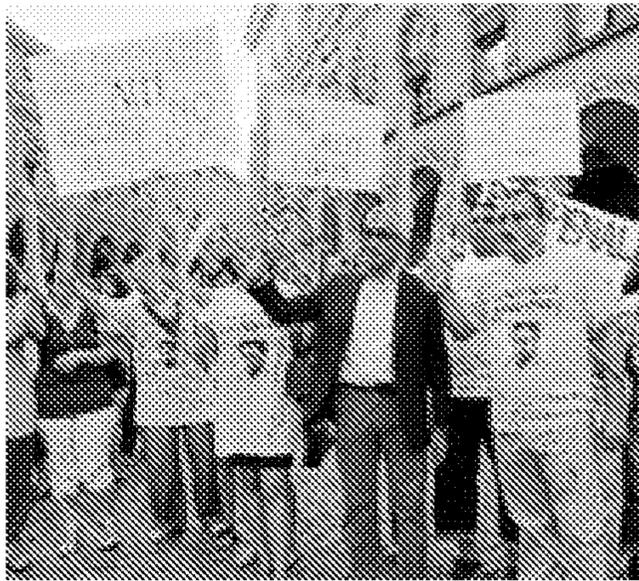
secondo Ascom e Confesercenti, seppur solo sul piano teorico. Visto che fatto Palazzo d'Accursio non ha recepito nessuna delle indicazioni fatte dalle associazioni di categoria.

«Ci saremmo aspettati meno arroganza e più disponibilità ad accogliere le proposte di modifica», insistono i commercianti. Potenziando il trasporto pubblico con una nuova navetta «si va nella giusta direzione», riconoscono Ascom e Confesercenti, convinti però che si tratti di una misura «assolutamente insufficiente» rispetto a quella che continuano a considerare l'unica soluzione per migliorare i T days. «Bisogna consentire al sabato il passaggio del servizio di trasporto pubblico nella T — insistono le associazioni di categoria — il tempo è galantuomo, ci si accorgerà con ritardo che i problemi di accessibilità e i dan-

ni alle attività commerciali e turistiche non saranno risolti dai correttivi messi in campo».

La guerra, dunque, resta aperta. E la prossima battaglia è già in calendario: lunedì mattina, in commissione consiliare. «Ci ha invitato il Democratico Benedetto Zaccchioli — spiega il direttore Ascom, Giancarlo Tonelli — spiegheremo a tutti i consiglieri i danni economici che i commercianti stanno subendo al sabato a causa dei T days». Il braccio di ferro sui numeri della manifestazione di mercoledì contro i T days «è inutile», insiste Tonelli. Ciò che conta, secondo Tonelli, «è che il diritto al lavoro delle imprese del centro storico è altrettanto importante del diritto alla salute di cui parla il Comune, non capiamo come mai una cosa così semplice non sia compresa».

Francesco Rosano



Santo Stefano La manifestazione di mercoledì



La navetta dei T-Days arriverà in piazza

Dal 15 settembre il nuovo piano bus per rendere il centro storico più accessibile

UNA navetta con capolinea in Piazza Maggiore durante i T-Days. Dopo la poco partecipata manifestazione contro la pedonalizzazione promossa da Ascom e Confesercenti, che ha raccolto solo poche centinaia di persone in piazza Santo Stefano, la giunta prova a blindare definitivamente i suoi weekend a piedi, annunciando una piccola rivoluzione del trasporto pubblico attorno ai T-Days, al varo il 15 settembre, per ren-

dere il centro storico più accessibile in vista della fine dell'estate.

Sono i famosi "correttivi" chiesti anche dal Pd, messi in fila ieri in questione time dall'assessore al Traffico Andrea Colombo. La novità più rilevante è l'arrivo della navetta T2 (elettrica e attrezzata per i disabili), che si aggiunge alla navetta T (che collega le Due Torri con il parcheggio di via Zaccherini Alvisi), e che dal 15 settembre avrà il capolinea

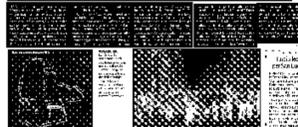
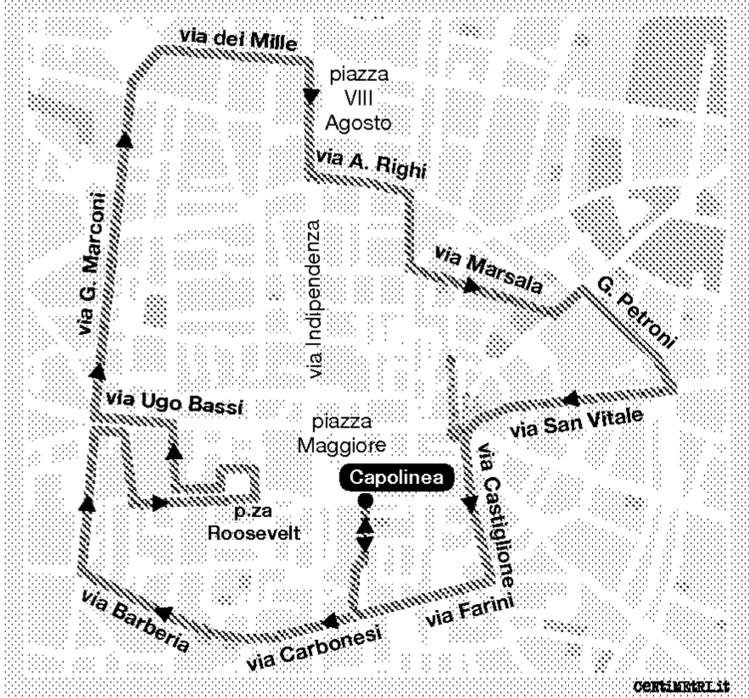
direttamente in piazza Maggiore, sul lato del portico del Pavaglione. La T2 sarà un circolare, che percorrerà da est verso ovest tutta la circonferenza dell'isola pedonale della "T", facendo tappa in piazza Roosevelt, via Barberia, piazza Malpighi, via Marconi, Dei Mille, Indipendenza, Augusto Righi, Oberdan, Marsala, Petroni, San Vitale, Castiglione e Farini. Ma sui bus potrebbero arrivare ulteriori potenziamenti in autun-

no, quando la riapertura delle scuole potrebbe imporre modifiche ai T Days il sabato (magari lasciando passare i bus fino alle 14 e dopo le 20,30). Potenziati i servizi ai disabili, con più stalli nelle 25 vie limitrofe alla T, e nuovi stalli di ricarica per le carrozzine elettriche. Tutto in attesa della Fase 2 della pedonalità, con i 23 milioni di euro già stanziati per riqualificazione urbana e valorizzazione commerciale e l'avvio della

Zap, zona ad alta pedonalità, con zone vietate anche alle moto dei non residenti. Intanto il Comune ha assunto 26 nuovi accertatori della sosta, e la Regione pensa per l'autunno di sommare ai blocchi del traffico del giovedì, anche lo stop alle auto per una domenica al mese. «Inaccettabile» fanno sapere Confcommercio e Confesercenti regionali.

(s.b.)

La nuova linea T2





L'assessore Colombo corregge il trasporto pubblico e bacchetta Ascom. I commercianti: «Arrogante, la navetta non è sufficiente» «Dialogo solo con chi condivide la pedonalità»

SILVIA BIGNAMI

L'ASSESSORE al Traffico Andrea Colombo corregge il trasporto pubblico durante i T-Days, accontentando Pd e maggioranza, ma fissa paletti per i commercianti, invitandoli al confronto solo su una base chiara: quello della «condivisione dell'obiettivo di avere una città libera dal traffico e dallo smog». Con questo uniduo, l'assessore prova a chiudere la partita dei T-Days - «una misura ormai strutturale» - aprendo al dialogo con chi vuole migliorarli, ma non con chi punta a cancellarli.

larli.

Dura oltre trenta minuti la requisitoria dell'assessore, con negli occhi la piazza di mercoledì sera, quando Ascom e Conferesercenti hanno radunato solo poche centinaia di persone contro i T-Days. Ad ascoltarlo arriva in Comune persino il segretario Pd Raffaele Donini, che aveva chiesto alla giunta di «ascoltare anche chi protesta», e che dall'ufficio del sindaco segue attentamente in streaming, insieme a Virginio Merola, l'intervento di Colombo in aula.

La prima stoccata è per i com-

mercianti. «La giunta - dice l'assessore - è stata, è e sarà sempre disponibile a confrontarsi sul piano della pedonalità con chiunque ne condivida l'idea di fondo: dare ai cittadini la possibilità di frequentare e vivere il centro senza andarci per forza in macchina». Non si può insomma, dice riferendosi alle richieste di Ascom e Conferesercenti, «chiedere micropedonalizzazioni e più trasporto pubblico e al contempo essere per la cancellazione dei T-Days il sabato e per la riaccensione di Sirio». Ciò perché queste richieste contraddicono non solo

Il segretario Pd Donini appiando ai comitati della giunta che aveva sollecitato

«il programma di mandato, ma anche le aspettative espresse dai cittadini da molti più anni», con il referendum dell'84. Porta aperta invece a chi chiede un rafforzamento del trasporto pubblico per migliorare i T-Days. Colombo annuncia una nuova navetta con ca-

polinea in Piazza Maggiore, ulteriori modifiche con la riapertura delle scuole, e più stalli per i disabili. Quanto al commercio (che denuncia cali fino al 50% degli incassi), l'assessore tende la mano ricordando i 23 milioni per la riqualificazione urbana e la valorizzazione commerciale: «Non facciamo passi indietro sui T-Days, ma siamo interessatissimi a fare passi avanti per migliorarli».

«Siamo sulla strada giusta: tenere la barra dritta sull'obiettivo, ma essere aperti al dialogo con chi vuole migliorare i T-Days», approva alla fine Donini. «Estrema-

mente» soddisfatta Sel. «Entusiasta» il gruppo Pd. In maggioranza solo Pasquale Caviano, Idv, è cauto, mentre la Lega Nord insiste nel chiedere la moratoria sui T-Days. Ma la bocciatura più netta arriva ancora una volta da Ascom e Conferesercenti, che nel pomeriggio firmano una nota congiunta: «La navetta in piazza Maggiore è insufficiente a risolvere i problemi di mobilità e i danni alle attività. Ci aspettavamo meno arroganza e più disponibilità, ma il tempo è galantuomo, si accorgeranno dei danni che stanno facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 5

La navetta dei T-Days arriverà in piazza

Dal 15 novembre si pianifica per rendere il centro a più alta mobilità



IL VALZER DELLE DELGHE A PALAZZI

58



T-days, il sabato la navetta raddoppia

Il 15 settembre parte la nuova linea T2, con capolinea in piazza Maggiore

di LUCA ORSI

SUI T-DAYS non si tratta. «Nessun passo indietro», conferma l'assessore Andrea Colombo. E, precisa, «parlo a nome del sindaco e della giunta tutta». Come dire, a chi lo crede un pasdaran isolato: ho le spalle coperte. Il messaggio ai commercianti, Ascom e Confesercenti in testa, è chiaro: in tema di Piano della pedonalità (T-days *in primis*) il Comune dialogherà solo «con chi ne condivide l'impostazione di fondo: liberare il centro storico dal caos del traffico». Con gli altri, «si cade in un conflitto difficilmente sanabile».

IL PROGETTO

È una specie di 'circolare della zona T' che arriva ai limiti dell'isola pedonale

Avanti tutta, dunque. Con alcuni correttivi che riguardano i T-days, la pedonalizzazione della T (Indipendenza-Ugo Bassi-Rizzoli) nei weekend. Dal 15 settembre, e solo il sabato, entra in servizio una seconda navetta. Un minibus elettrico, con capolinea in piazza Maggiore, che collegherà una serie di fermate di autobus esterne alla T. Sarà «una sorta di circolare della T, con fermata centrale in piazza Roosevelt», spiega Colombo. Interletterà i passeggeri delle altre linee «per portarli proprio ai margini dell'area pedonalizzata».

LA NUOVA NAVETTA si chiamerà T2. Si aggiungerà alla T1, già operativa fra il parcheggio Sant'Orsola e le Due Torri. Un raddoppio che non basta ad Ascom e Confesercenti. Bocciato come «misura del tutto insufficiente a risolvere i problemi di mobili-

tà e i danni alle attività» causati dai T-days. Alle due associazioni — che auspicavano «meno arroganza e più disponibilità» dalla giunta Merola — non resta che ribadire la loro posizione: la soluzione per arginare il calo di vendite «rimane quella di consentire al sa-

bato il regolare passaggio degli autobus nella T».

Colombo non cede. Anzi, ritiene «paradossale» che la novità venga ritenuta «poco rilevante da chi, da anni, chiede una rete di navette che colleghi i parcheggi scambiatori con il centro, esattamente l'ope-

I COMMERCianti

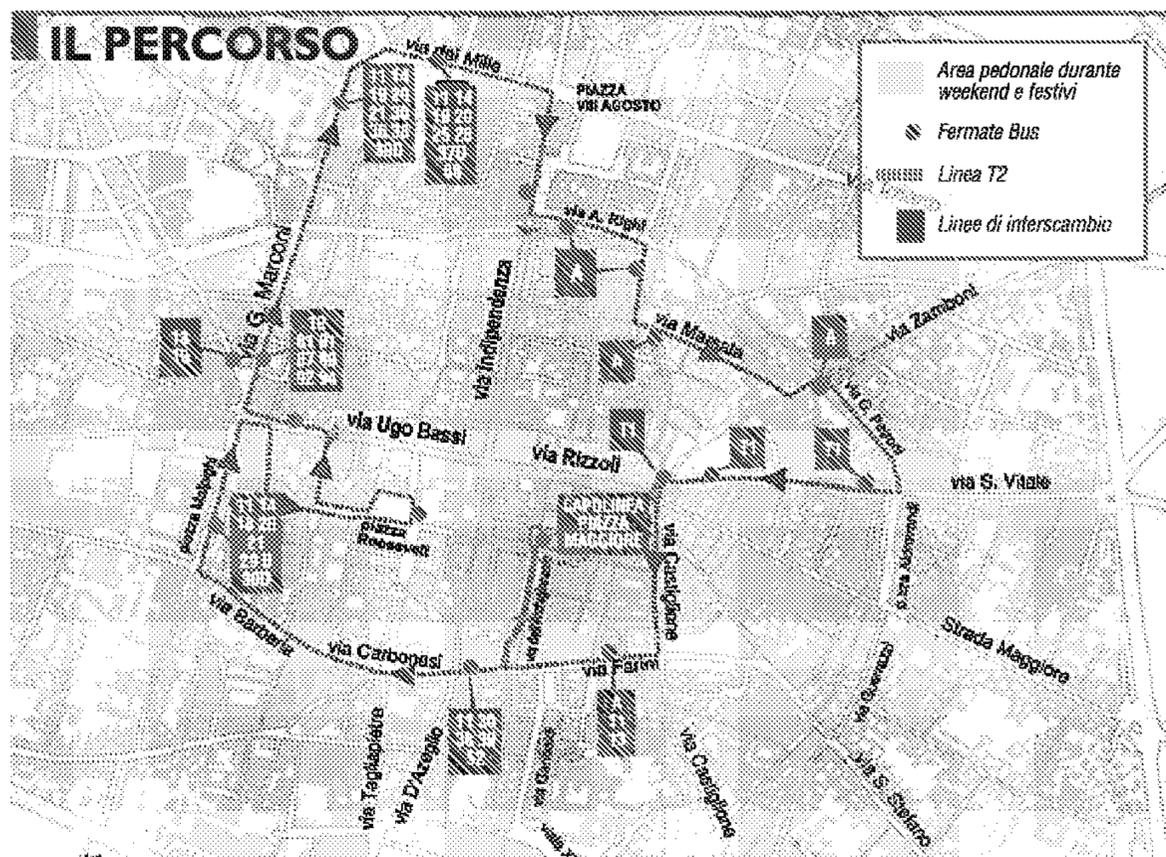
Ascom e Confesercenti: «Giunta arrogante, provvedimento inutile»

razione che qui si perfeziona aggiungendo alle navette storiche A e B la T1 e la T2».

COLOMBO annuncia anche altre novità. Nuovi stalli riservati handicap in alcune delle 25 strade laterali della T, «per garantire la sosta a pochi metri dall'isola pedonale». È già stato installato «un punto di ricarica elettrica gratuita nel cortile del pozzo di Palazzo d'Accursio, per carrozzine e scooter elettrici».

Ma la giunta Merola guarda oltre i T-days: alla Fase 2 del Piano della pedonalità. Annuncia «ulteriori accorgimenti» sui bus, «specie per

quanto riguarda gli orari del mattino del sabato, prima del via alla pedonalizzazione della T; e per l'inverno «valuteremo accorgimenti per gli orari notturni». Poi indica quattro assi strategici di sviluppo del piano. 1) Micro-pedonalizzazioni di singole strade e piazze, «da studiare con residenti, negozianti e Quartieri». 2) Piano parcheggi, «coinvolgendo gli imprenditori della città». 3) Interventi di riqualificazione e arredo urbano, partendo da piazza Malpighi, piazza Aldrovandi e via Indipendenza. 4) Progetti di valorizzazione commerciale e turistica.



T-days, il sabato la navetta raddoppia
Il 15 settembre parte la nuova linea T2, con capolinea in piazza Maggiore

APRETTATE IL BASTO E LA CASCIA, ULTIMI GIORNI

FINANZIAMENTO

SENZA INTERESSI

59



T-days: arriva la navetta del sabato

● Colombo però avverte i commercianti: «Sulla chiusura dalle "T" non si torna indietro»

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

La Giunta di Merola cede sui correttivi ai T-days e annuncia il debutto, il 15 settembre, di una nuova navetta, la "T2", che cirolerà solo al sabato, intorno alla zona "T", con una fermata centrale in Piazza Roosevelt (dove c'è la maggior parte dei parcheggi handicap), una alle Due Torri e una in via Ugo Bassi - per servire i mercatini del Quadrilatero e Delle Erbe - e con il capolinea in Piazza Maggiore. Sarà elettrica (a basso impatto ecologico) e accessibile ai disabili.

SUI T-DAYS NON SI TORNA INDIETRO
Contemporaneamente, però, l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo blinda i T-days e avverte che la Giunta «non è disponibile a fare passi indietro perché in città si è raccolto un consenso diffuso

e trasversale su una scelta coraggiosa che i bolognesi aspettavano da troppo tempo» e questo «a prescindere dalle manifestazioni di piazza con 300 persone» - quella organizzata dalle associazioni dei commercianti in piazza S. Stefano - e «dalla raccolta firme da 12.000».

La nuova navetta del sabato si affiancherà a quella già in circolazione nei week-end, la "T" che si chiamerà "T1". Collegherà - spiega Colombo - le fermate dei bus situate vicino alla "T" ai tre principali accessi dell'area pedonale (Due Torri, Indipendenza-Righi, U. Bassi-C. Battisti), colmando quei 200-300 metri che rimangono da percorrere a piedi. Così, il Comune viene incontro alle difficoltà esternate «dalle categorie che hanno maggiori difficoltà a camminare, come anziani e disabili». Una misura «insufficiente» a risolvere i problemi di mobilità e i danni alle attività secondo Ascom e Confesercenti mentre per Colombo è «paradossale che questa novità

venga ritenuta poco rilevante»

Verranno intensificate, poi, le misure per agevolare i disabili, con l'aggiunta di stalli riservati in alcune delle 25 strade laterali della "T" e l'allargamento della capienza di quelli di piazza Roosevelt. Sul trasporto pubblico, ci saranno «ulteriori accorgimenti» sugli orari dei bus del mattino del sabato, prima che inizi la pedonalizzazione (alle 9), i trasporti scolastici e gli orari notturni.

Insomma, tira le somme l'assessore lanciando un monito ai commercianti: «L'amministrazione è disponibile a confrontarsi sulla pedonalità ma solo con chi condivide l'idea che ne sta alla base: liberare il centro» da traffico, rumore e smog. Se non si condivide questo obiettivo, e sarebbe il caso di dirlo chiaramente, si rischia di cadere in un conflitto difficilmente sanabile». Perciò - mette in

Intensificate le agevolazioni ai disabili, con l'aggiunta di stalli in alcune vie laterali della "T"

chiaro una volta per tutte - «non si possono proporre micro-pedonalizzazioni ma chiedere anche di eliminare i T-days al sabato, né chiedere più trasporto pubblico ma anche lo spegnimento di Sirio».

Le nuove misure dei T-days vengono promosse da Pd, Idv e Sel che avevano chiesto alla Giunta di dialogare con la città sui correttivi e che non avevano nascosto riserve sull'assetto precedente. Soddisfatto il segretario provinciale del Pd, Raffaele Donini: «La giunta ha tenuto la barra dritta ma ha dato disponibilità a dialogare». Lucia Borgonzoni della Lega Nord, invece, chiede una moratoria, anche fino a settembre, sui T-days.

Colombo, intanto, annuncia la «fase 2» del piano della pedonalità, per la quale ci sono a disposizione 23 milioni di euro. Consisterà in: micro-pedonalizzazioni, a partire da settembre, nuovi parcheggi e riqualificazione e arredo urbano. Verranno conclusi gli interventi nelle piazze San Domenico e Verdi, realizzati quelli previsti nel cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio e vagliate nuove ipotesi di riqualificazione nelle piazze Malpighi e Aldrovandi. Infine verrà costruita una rete di bagni pubblici.





Lo scontro I commercianti porteranno domani in Comune i dati delle richieste di cassa integrazione

Ascom dà i numeri della crisi dei T days

«Cali del 30-40%»

Tonelli: prevedo un autunno caldo

La «battaglia» non è finita. Anzi. Da qui a settembre proseguirà a colpi di numeri. Poi, finite le vacanze, le associazioni di categoria pensano già di tornare in piazza a gridare la propria contrarietà al piano di pedonalizzazione della giunta. Intanto domani mattina, durante l'udienza conoscitiva chiesta dal democratico Benedetto Zacchioli, i commercianti porteranno i primi dati sullo stato di salute delle attività.

Nei primi sei mesi del 2012, anticipa il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli, il fatturato nella provincia di Bologna è calato del 10% nel settore alimentare e tra il 20-30% nel settore non alimentare. Un dato che peggiora sensibilmente nella T e in centro storico, da quando ci sono i T days. «Nel settore alimentare e non alimentare in centro — spiega Tonelli — bisogna mettere in conto un ulteriore calo del 10%». Quindi hanno subito perdite del 20% i negozi che vendono generi alimentari, mentre del 30-40% tutte le altre attività. «E se continuiamo così anche in autunno — dice Tonelli — molte attività sono destinate a chiudere».

A sostegno della sua preoc-

cupazione, l'Ascom porta un altro dato a suo avviso significativo, seppur a livello provinciale.

«Nel 2011 sono state 62 le aziende bolognesi che si sono rivolte ad Ascom e fatto ricorso a cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali per 821 dipendenti». Sono bastati i primi sei mesi, nel 2012, per arrivare quasi allo stesso numero di aziende in crisi: 60 imprese che impiegano in totale 838 dipendenti. «In un tessuto produttivo già messo a dura prova dalla crisi — continua Tonelli — qualunque ulteriore intervento da parte dell'amministrazione va a inserire una variabile molto negativa. Non si può continuare a considerare, come fa Palazzo d'Accursio, il diritto al lavoro meno importante del diritto alla salute».

E anche sul diritto alla salute che l'amministrazione vorrebbe tutelare con le misure di limitazione del traffico, il direttore di Ascom ha da ridire: «Non capisco con quale principio — dice Tonelli — il diritto alla salute di chi vive in via Indipendenza, in via Rizzoli e in via Ugo Bassi vale di più del diritto alla salute di chi vive in via Santo Stefano, via Farini o via Itnerio, dove nel fine setti-

60
Imprese in difficoltà
Sono 60 per Ascom le imprese a Bologna che sono andate in crisi nei primi sei mesi del 2012

838
Dipendenti a rischio
Le 60 imprese in crisi nei primi 6 mesi del 2012 impiegano 838 dipendenti, che ora rischiano il posto

mana viene convogliato tutto il traffico privato e pubblico».

Le associazioni di categoria continueranno a monitorare le attività a luglio e agosto. «Poi a settembre — continua Tonelli —, se ci sarà bisogno, siamo anche disposti a tornare a manifestare: la piazza non ci spaventa proprio».

All'assessore alla Mobilità Andrea Colombo, che l'altro giorno, annunciando la nuova



“**L'associazione**
Basta considerare il diritto al lavoro meno importante del diritto alla salute

navetta per i T days, ha detto di voler dialogare solo con chi condivide il piano della pedonalità, Tonelli replica: «La sua presunzione è inaccettabile. Per dare equilibrio a quel piano e riportare serenità bastava creare una corsia per mezzi pubblici e taxi dentro la T. E invece non hanno ascoltato niente».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON VERILUS MISURIAMO LA TUA SICUREZZA





Galleria Cavour: affari calati del 15-20%



**T Days, la rivolta delle griffe:
«I nostri clienti non vanno in bus»**

di DANIELA CORNEO

«Perdiamo il 15-20% con i T days: i nostri clienti non vengono con l'autobus a comprare nei nostri negozi». A distanza di due mesi e mezzo dall'avvio della pedonalizzazione nel weekend, la Galleria Cavour, «casa» delle griffe di lusso, protesta: «I nostri clienti usano solo l'auto per fare gli acquisti». Ma l'assessore alla Mobilità Colombo: «Colpa della crisi, i negozi puntino sull'innovazione».

A PAGINA 7





» **Roberta Paltrinieri**

La sociologa dei consumi «Ma anche chi ha i mezzi si orienta alla sobrietà»

«In questo momento storico la minore capacità d'acquisto sta comportando la crisi dei consumi, con la quale si stanno confrontando anche fasce sociali medio-alte. Il cambio di abitudini può incidere, ma le cause principali rimangono altre». Roberta Paltrinieri, docente di Sociologia dei consumi dell'Alma Mater, ritiene che le difficoltà del commercio di lusso di Galleria Cavour siano da attribuire al «mutamento culturale» dei clienti, sempre più attenti a evitare gli sprechi.

Puntare il dito contro i T days è sbagliato?

«Non entro nel merito delle polemiche tra amministrazione e commercianti, ma attualmente le difficoltà economiche di tante famiglie sono il problema principale per il commercio».

Anche per un «tempio del lusso» come Galleria Cavour?

«Anche chi è più ricco sta iniziando a confrontarsi con una nuova consapevolezza, se non per difficoltà reali per quelle percepite. Tra chi acquista le grandi marche bisogna fare una distinzione: chi lo fa ogni tanto e chi può permetterselo sempre e non conosce la crisi. I primi hanno cambiato obiettivi».

Si cerca di evitare il superfluo?

«Il discorso non riguarda solo l'abbigliamento ma anche i beni primari, per esempio il cibo. I dati dimostrano che si consuma meno cibo e c'è una minore attenzione alla qualità degli alimenti. Ormai siamo orientati verso la sobrietà, chi comprava quattro paia di scarpe adesso ne compra uno, chi rifaceva il guardaroba ogni anno adesso è più attento a non spendere».



Docente Roberta Paltrinieri
insegna all'università di Bologna

Ma quanto pesa per un consumatore cambiare le proprie abitudini, come non poter parcheggiare davanti al negozio?

«Gli esseri umani sono abitudinari e quindi può influire. Modificare la routine è difficoltoso, qualcuno decide di cercare altri posti. Ma situazioni nuove, come i T days, possono generare anche nuovi consumatori, e non parlo solo di economia».

In che senso?

«La pedonalizzazione ha molti obiettivi e il più importante è fare riappropriare i bolognesi della loro città, rivitalizzando il centro come luogo d'incontro e migliorando l'ambiente. Questo meccanismo può creare nuove possibilità di ricchezza».

L'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo, ha parlato di «innovazione nella cultura del commercio per uscire dalla crisi». È d'accordo?

«Creare dei luoghi d'incontro può rappresentare un'occasione per cercare nuove soluzioni anche per chi deve fare affari. Da questo punto di vista i T-Days rappresentano un buon tentativo, ma come tutti i cambiamenti hanno bisogno di tempo».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO ASCOM E CONFESERCENTI AI PARTITI: FERMA LA GIUNTA

Nei T-days soffrono anche le griffe di Galleria Cavour

E in via D'Azeglio fino al 35% in meno di passaggi

di LUCA ORSI

FUGA DI CLIENTI dai negozi del centro. Colpa della crisi, certo. Ma, secondo i commercianti di Ascom e Confesercenti, quello che rischia di dare il colpo di grazia a molte attività sono i T-days, la pedonalizzazione della T Indipendenza-Ugo Bassi-Rizzoli nei weekend e nei festivi. Non si salva nessuno: né i fornai né le griffe di Galleria Cavour. Sabato scorso Francesco Mafaro, presidente dei panificatori, ha messo il naso nella cassa di un associato del Quadrilatero. «A fine giornata, con quattro commesse in negozio, aveva incassato 80 euro».

Nuvole nere anche nel cielo delle grandi firme. Paride Ursino, presidente del consorzio Galleria Cavour, segnala «un calo medio di fatturato del 15-20%». E il sabato — giorno che frutta il 25-30% dell'incasso settimanale — «la Galleria è vuota». Ursino chiede più parcheggi: «I nostri clienti non prendono il bus, sono abituati a parcheggiare davanti al negozio, acquistare e ripartire». Non va meglio in via D'Azeglio pedonale, dove hanno affidato agli inglesi di Springboard il con-

teggio dei passaggi. Il trend, negativo, si accentua il sabato. Nei cinque sabati analizzati, tutti già in T-days, «sono mancati 12.815 passaggi», calcola Pierluigi Sforza, del consorzio di via D'Azeglio. Il picco più basso, il 30 giugno, «con un -35% di passaggi in meno».

IDATI sono stati elencati ieri in Comune, durante una commissione chiesta dal consigliere pd Benedetto Zacchioli per misurare

l'impatto economico dei T-days. In Cna (dove il 70% dei soci avevano detto sì alla pedonalizzazione) si sospende il giudizio e si annuncia, per settembre, un articolato questionario fra gli associati del centro. Mentre William Brunelli, di Unindustria, vede i T-days «avulsi da un disegno complessivo sulla pedonalità, con il rischio che rimangano un fatto simbolico più che concreto».

L'Ascom si appella al consiglio comunale. «La giunta dà risposte insufficienti — afferma il direttore, Giancarlo Tonelli —: chiediamo ai consiglieri di darci la giusta attenzione. Fate leva sulla giunta perché ci sia più attenzione al diritto al lavoro». Lorenzo Rossi, direttore di Confesercenti, ricorda «la profonda crisi dell'alimentare e le sorprese, in negativo, di edicole, tabaccherie e pubblici esercizi. Ci sono attività che, da un sabato all'altro, hanno perso il 25-30%». Per l'assessore alla mobilità Andrea Colombo la causa dei problemi sono «la crisi e il conseguente crollo dei consumi delle famiglie». Ribadisce il no «a soluzioni superate dalla storia, come la riapertura alle auto», ma non chiude la porta al dialogo: «Uscire dalla crisi è possibile solo insieme».

IL COMMENTO

Una navetta inutile

FATTA COSÌ, la navetta T2 serve quasi a nulla. Chi arriva dalla periferia prende il solito bus, dopodiché scende e prende la navetta per arrivare in piazza Maggiore. Non è più sensato abolire qualche linea di bus e sostituirla con navette che partono da Borgo, Massarenti, San Donato, San Lazzaro e Lama e che arrivano in piazza?

HANNO DETTO

Giancarlo Tonelli

Il direttore dell'Ascom:
«Cari consiglieri comunali, fate leva sulla giunta perché ci sia più attenzione al diritto al lavoro»

Lorenzo Rossi

Il direttore di Confesercenti:
«In crisi anche edicole, tabaccherie e pubblici esercizi. Fino al 25-30% in meno di incassi»





I commercianti di Galleria Cavour “I clienti usano l’auto, non il bus”

L’Ascom: la pedonalizzazione danneggia anche via D’Azeglio

**SILVIA BIGNAMI
BEPPE PERSICHELLA**

I T-Days non fanno male solo alla T. Contagiano la salute del commercio anche nei suoi ampi dintorni, come accusa chi segue il malato. In via d’Azeglio, la pedonalizzazione di Ugo Bassi, Rizzoli e Indipendenza ha fatto calare il passeggio del 13,6%, in media, nella giornata del sabato. Incassi a picco del 15-20% anche in Galleria Cavour: perché, dice il presidente del consorzio Paride Ursino, «i nostri clienti non prendono l’autobus, sono abituati a lasciare la macchina davanti alla galleria, comprare e poi andar via». Stanti, all’oggi, alcuni divieti sulla via, le parole vengono corrette poi a sera: «Volevo dire che oltre al trasporto pubblico è necessario un sistema di parcheggi».

Paure e allarmi dei commercianti sfilano in commissione davanti ai consiglieri comunali e all’assessore al Traffico Andrea Colombo, che però non molla: «Abbiamo annunciato la nuova navetta T2 a settembre, che avrà come capolinea piazza Maggiore e toccherà zone critiche come il Mer-



La centralissima Galleria Cavour, affacciata su via Farini

cato delle Erbe. Ma riaprire alle auto il sabato spegnendo Sirio è una soluzione semplicistica e superata dalla storia, che finirebbe col danneggiare i negozi». Sotto la lente, in commissione c’è via d’Azeglio: secondo uno studio della società inglese Springboard, commissionato dal presidente di Assocentro Pierluigi Sforza su cinque sabati estivi, sono mancati all’appello 12.815 passaggi nel giorno dello shopping, con un picco di -35% sabato 30

giugno. Nel Quadrilatero, «lo scorso sabato un associato ha incassato solo 80 euro, con quattro commesse», attaccano i panificatori. E l’Ascom fissa al -10% il calo degli incassi dovuto ai T-Days, cui si aggiunge quello legata alla crisi (-10% sull’alimentare e -20% sul non alimentare). In difficoltà edicole e tabaccherie (quella di Palazzo Re Enzo è passata da 4mila a 400 biglietti del bus venduti), Confesercenti sottolinea i danni del 25-30% al fat-

turato degli alimentari tra Quadrilatero e Mercato delle Erbe.

«Chiediamo al consiglio comunale di darci la giusta attenzione, solidarietà e coraggio. Fate leva sulla giunta, perché la navetta T2 non è sufficiente», ha ribadito il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli. D’altra parte l’associazione, “scottata” dall’approva della piazza, ha deciso ieri sera nel suo conclave di giunta di rimandare a settembre le proteste, in attesa che monti quel “movimento d’opinione”, arruolati pure professionisti e residenti, auspicato dal presidente Postacchini. E in attesa di conoscere domani la sentenza del Tar sul ricorso di alcuni commercianti e associazioni di disabili contro i T-Days, anche la Soprintendenza è allertata: «Nei weekend vengono buttate in strada panche di legno e di plastica, non c’è gusto nell’arredo», dice Postacchini. Promette invece di «continuare a rompere le scatole» il centrodestra: ieri la leghista Lucia Borgonzoni ha messo ai voti in consiglio un odg per una “moratoria” sui T-Days. Bocciato da tutta la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2

IL CENTRO STORICO
No vacanze con T-Days

**I commercianti di Galleria Cavour
“I clienti usano l’auto, non il bus”**
L’Ascom: la pedonalizzazione danneggia anche via D’Azeglio

Last minute Fiat
Occasioni da prendere al volo!

65



Negozi chic contro i T-days: ai clienti non piace il bus

● Il consorzio Galleria Cavour «Scoraggiato chi non può parcheggiare davanti alla vetrina»

Anche i commercianti del salotto buono di Bologna denunciano un calo di affari legato ai T-days. In Galleria Cavour - protestano - nei week-end il crollo medio del fatturato è stato del 15-20%. «Da due mesi la gente cala, il sabato incassiamo il 20% in meno ed è la giornata che vale il 30% della settimana», ha spiegato ieri Paride Ursino, portavoce del Consorzio che riunisce i negozi della zona, in una Commissione a Palazzo D'Accursio voluta dal democratico Benedetto Zacchiroli per misurare l'impatto economico del T-days. Il calo delle vendite in Galleria Cavour sarebbe legato alle abitudini particolarmente comode dei facoltosi frequentatori della prestigiosa isola commerciale. «I nostri clienti - dice candidamente Ursino - non prendono il bus, ma sono abituati a parcheggiare davanti al negozio, acquistare e ripartire. E gli attuali parcheggi non sono sufficienti». In effetti, quando ancora non erano stati introdotti i T-days, non era raro vedere, all'ora dello shopping, grossi Suv parcheggiati in doppia fila in prossimità dei negozi più "in". La clientela più chic, quindi, con la "T" chiusa sembra far fatica anche a utilizzare il taxi per portarsi in prossimità degli atelier. La protesta dei negozianti della Galleria Cavour che perderebbero gli abituali compratori perchè «non utilizzano gli autobus» non ha commosso, bisogna dirlo, né la giunta né la maggior parte dei cittadini che, ieri pomeriggio, sul web, si sono scatenati criticando la ricca clientela dei negozi. «Veramente dobbiamo perdere tempo con chi ha queste assurde pretese?» ha commentato sulla sua pagina facebook anche Lorenzo Cipriani, consigliere di Sel in Comune. L'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo ha ricordato che il commercio soffre vista la situazione di crisi e, considerando i prezzi degli store dei grandi stilisti di Galleria Cavour - che espongono in vetrina borse del prezzo di 2.000 euro, scarpe che arrivano a 1.000 e cappottini che costano fino a 10.000 euro - non è così strano che alcuni clienti non possano più permetterseli.

Ma a soffrire a quanto pare è anche la zona di via D'Azeglio che subirebbe, il sabato, a causa dei T-days, un crollo dei clienti del 13,6%, contro quello medio del 4,6% già rilevato rispetto al 2011 e con un picco registrato sabato

LA DICHIARAZIONE

«DURANTE IL WEEK END AFFARI IN CALO DEL 20%»

Il grido di dolore in Galleria Cavour: «Da due mesi la gente cala, il sabato incassiamo il 20% in meno ed è la giornata che vale il 30% della settimana»

30 giugno (-35%). In tutto, nei cinque sabato monitorati, sono mancati all'appello 12.815 passaggi nel giorno dello shopping. I commercianti hanno incaricato l'azienda inglese "Springboard" di monitorare i flussi, ricavando questi dati che però non hanno smosso l'assessore Colombo: «Noi andiamo avanti - ha ribadito - e di fronte a questa crisi servirebbe anche un'innovazione della cultura del commercio».

La causa delle sofferenze economiche, infatti, per l'assessore rimane «la crisi e il conseguente crollo dei consumi delle famiglie», alla quale «si aggiunge una specifica perdita di competitività del centro». Dunque, ha proseguito, «serve un mix di politiche» e di certo non «delle non-soluzioni, come la riapertura alle auto, una strada superata dalla storia e che finirebbe per danneggiare l'attrattività del centro». Colombo ha teso la mano ai commercianti, invitandoli a «uscire dalla crisi insieme» ma le associazioni di categoria, scese in piazza la settimana scorsa contro i T-days, hanno ribadito che i correttivi del Comune sul trasporto pubblico non sono sufficienti. Ci sono attività - sottolinea il direttore di Confesercenti Loreno Rossi - che

da un sabato all'altro hanno perso il 25-30% di fatturato». L'Ascom, invece, si è rivolta direttamente al Consiglio comunale chiedendogli di dare al commercio «la giusta attenzione, solidarietà e coraggio» e di «fare leva sulla giunta perchè ci sia più attenzione al diritto al lavoro». Più cauta la Ona che, come spiega il segretario Massimo Ferrante, interpellerà a settembre il migliaio di iscritti all'interno della Cerchia del Mille per capire come sono andati i T-days.

PAOLA BENEDETTA MANCA



Pagina 24

Negozi chic contro i T-days: ai clienti non piace il bus



Paride Ursino, portavoce del Consorzio dei negozi di Galleria Cavour, non si arrende alla decisione di astensione

66



Intervento

I T days e le colpe di una città in ritardo

di VALENTINO DI PISA*

Se la città intende affrontare un tema così complesso come quello delle pedonalizzazioni è giusto che lo faccia, a mio avviso, partendo da alcune considerazioni preliminari e oggettive. Diciamo che prima degli obiettivi condivisi, come vorrebbe l'Assessore Colombo, per impostare una trattativa sul miglioramento dei T days, occorre una presa d'atto e un'assunzione di responsabilità da parte di chi ha amministrato questa città.

Immagino sia evidente che non è certo per l'ostilità dei commercianti che Bologna non ha saputo dotarsi di un sistema di trasporto pubblico concretamente alternativo a quello privato. Per anni si è dibattuto su metrò e poi sulla metrotranvia (opere per le quali c'era anche un consistente finanziamento pubblico) con progetti e confronti anche accesi. Ricordo a Giuseppe Sciortino, di cui ho letto l'editoriale apparso domenica sul Corriere di Bologna, che solo due-tre anni fa la città era tutta concentrata sul progetto di una metrotranvia che doveva curvare sottoterra all'intersezione con Indipendenza-Ugo Bassi. Anche il Corriere di Bologna ha pubblicato gli stralci del progetto che, successivamente, come altri, è finito nei cassetti. Proseguo. Non è certo per colpa di qualche commerciante che lamenta il calo degli incassi che il people mover è ancora in stand-by e che il Sistema ferroviario metropolitano è ben dotato di stazioni, ma mancano i treni per portare i passeggeri.

* *Presidente della Consulta del commercio Ascom*

CONTINUA A PAGINA 5

SEGUE DALLA PRIMA

E, sono sicuro, che non è certo per l'opposizione di altri commercianti che il progetto Civis, anch'esso come i T days nel programma del sindaco Merola, è naufragato lasciandoci una flotta di mezzi pubblici poco rinnovata e poco ecocompatibile che ovviamente non contribuisce alla tutela del diritto alla salute che con i T days s'intende salvaguardare. Poi sono convinto che non dipenda dai commercianti il fatto che la riorganizzazione urbanistica della città sia bloccata da anni con aree militari perennemente in asta e mai assegnate e con lo sviluppo delle aree industriali dismesse fermo per la crisi che ha colpito l'area euro. In questo concordo con Sciortino: i T days sono effettivamente un aspetto sostanzialmente marginale del cambiamento urbano richiesto. Proprio per tale ragione, però, non capisco l'accanimento con il quale l'amministra-

zione comunale difende una scelta tecnica discutibile inserendola in un quadro di trasporto pubblico assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze di mobilità di una città come Bologna che vive in stretta osmosi con la sua provincia.

Veniamo al commercio o alla cultura commerciale così come la definisce Sciortino. Il nostro settore è stato liberalizzato nel 1998 ed è quindi da circa 14 anni che le nostre aziende si misurano e competono con strutture della media e della grande distribuzione che hanno fondato il loro successo sul prezzo, sull'assortimento e sull'accessibilità. Le nostre imprese hanno saputo rifondare la loro cultura commerciale differenziando l'offerta, inserendo nuovi servizi, aumentando la soglia dimensionale. Il centro storico di Bologna e tante altre strade commerciali della città e della provincia rappresentano ancora bene agli occhi dei cittadini e dei turisti la ricchezza

ziosa e il contributo che il commercio di vicinato dà alla città.

Queste aziende non vivono di contributi pubblici ma fondano la loro forza sulla capacità di offrire prodotti originali e di qualità con una particolarissima attenzione al cliente. Queste aziende non chiedono «che si debba parcheggiare davanti alle vetrine», ma chiedono piuttosto che l'amministrazione si faccia carico di un piano della mobilità che renda fruibile il nostro centro storico. Le nostre imprese hanno già accettato in un recente passato le pedonalizzazioni del Quadrilatero, di piazza Santo Stefano, dell'ex ghetto, di via Altabella, via Montegrappa e via delle Moline e sono quindi favorevoli a confrontarsi su questo tema. Come Confcommercio prima di arrivare all'iniziativa di protesta della scorsa settimana abbiamo investito risorse per realizzare un vero e proprio progetto di pedonalità del centro storico; un progetto in cui, nel pieno ri-

spetto dell'ambiente, convivono le esigenze dei pedoni, dei ciclisti, dei motociclisti e degli automobilisti. Non mi pare sia stato uno sforzo di collaborazione da poco, certamente è stato un gesto di grande rispetto, attenzione e interesse nei confronti della città nella quale i nostri imprenditori e i loro collaboratori quotidianamente vivono e lavorano.

Ci saremmo aspettati più attenzione da parte dell'amministrazione e senza dubbio meno precipitazione nel rendere effettiva la decisione di istituire i T days sui quali continuiamo a dire che potrebbero funzionare solo di domenica perché le strade della T, oggettivamente, sono un punto nevralgico del trasporto pubblico che purtroppo, per Bologna, passa in superficie. La possibilità concreta di trovare soluzioni di equilibrio che consentano una maggiore coesione sociale esiste ed è tangibile, ma va ricercata e soprattutto condivisa.

Valentino Di Pisa
Presidente della Consulta del commercio Ascom

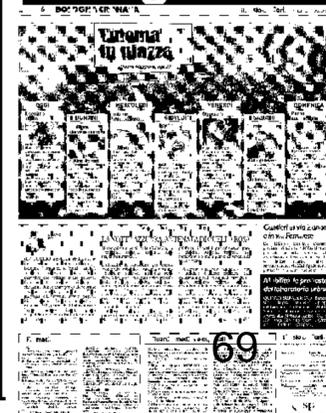
Pagina 1





Mobilità: le proposte del laboratorio urbano

QUESTA SERA, alle 17, al Baraccano si terrà la presentazione delle proposte del Laboratorio urbano per la Mobilità. Seguirà un dibattito: interventi degli assessori alla Mobilità Andrea Colombo (Comune), Giacomo Venturi (Provincia) e Alfredo Peri (Regione).





RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 20/07/12 Piazza Minghetti, crocevia del centro 2

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 20/07/12 Ecco la nuova Minghetti Gli alberi erano da abbattere 3

CULTURA E SPETTACOLI

LA REPUBBLICA BOLOGNA 02/07/12 PIAZZA MINGHETTI E LE ALTRE BRUTTURE 4

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 'La città' ha riacquisito uno spazio e finalmente i musei fanno sistema' 6

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI E TURISMO

LA REPUBBLICA BOLOGNA 01/07/12 Piazza Minghetti, quel giardino perduto 7

LA REPUBBLICA BOLOGNA 01/07/12 Piazza Minghetti Alla fine dell'Ottocento dov'era Borgo Salamo nacque un giardino 8

LA REPUBBLICA BOLOGNA 04/07/12 IL PROGETTO MANCATO DI PIAZZA MINGHETTI 9

LA REPUBBLICA BOLOGNA 07/07/12 PER PIAZZA MINGHETTI SERVIVA UN CONCORSO DI IDEE E PROGETTI 10

LA REPUBBLICA BOLOGNA 07/07/12 Piazza Minghetti, era meglio fare un concorso di idee e progetti 11

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 Piazza Minghetti taglia il nastro: 'Sara' il salotto del centro' 12

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 'Ecco il nuovo salotto nel cuore di Bologna' 13



Ieri l'inaugurazione con le autorità e la prolusione storica di una studentessa



«Piazza Minghetti crocevia del centro»

Ennesimo taglio del nastro, ieri, davanti alle autorità cittadine (foto), per piazza Minghetti, dopo il lungo cantiere e le polemiche per l'eliminazione di alcuni alberi. Completata l'illuminazione, tolte le impalcature dal palazzo delle Poste e attivato il fittone mobile che sancisce la pedonalizzazione dello spazio, ora la piazza è completamente fruibile. Soddisfatto il Comune («si conclude un'importante opera di riqualificazione, ora è un crocevia che unisce»),

soddisfatti i privati, tra cui Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, che ha finanziato l'intervento insieme a Carisbo e alla Banca di Bologna: «La sinergia che si è creata è testimonianza dello sforzo della città di lavorare per un progetto condiviso». A tenere a battesimo la piazza, la prolusione storica sulla figura di Minghetti di Elena Nicoletti, studentessa del liceo a lui intitolato. (a.rin)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ecco la nuova piazza Minghetti «Gli alberi erano da abbattere»

DA LUOGO di passaggio a luogo di passeggio. Snodo, sì, ma di persone e non di macchine. È stata inaugurata ieri sera dal vicesindaco Silvia Giannini e dall'assessore all'urbanistica Patrizia Gabelini la nuova piazza Minghetti, restituita alla città grazie al contributo di Carisbo, Fondazione Carisbo e Banca di Bologna. Tocca all'architetto Glauco Gresleri entrare nei dettagli di questo nuovo spazio. «Abbiamo riaperto la piazza a tutti i cittadini — avverte — anche a chi aveva manifestato per il sacrificio di quegli alberi che soffocavano lo sviluppo del grande platano». Il riferimento è alle polemiche che, all'inizio dei lavori, erano seguite all'abbattimento di alcuni alberi. «Ma soltanto così — ha concluso — sarà possibile godere dei bellissimi palazzi che contornano la piazza».

Simone Arminio



di Daniele Benati

Italia Nostra replica all'architetto Gresleri: non è vero che non sappiamo più indignarci. Ecco ciò che non ci piace

Piazza Minghetti e le altre brutture

DANIELE BENATI

LARIAPERTURA di Piazza Minghetti consegna ai cittadini uno spazio completamente diverso da quello vissuto per più di un secolo. Glauco Gresleri, uno dei professionisti dell'architettura più illustri di Bologna, ideatore e responsabile del restyling della piazza, esprime sulla stampa locale tutta la sua soddisfazione per una riqualificazione che risana finalmente quello "che prima era un orinatoio pubblico".

SEGUE A PAGINA V



Un scorcio di piazza Minghetti



PIAZZA MINGHETTI E LE ALTRE BRUTTURE

DANIELE BENATI

(segue dalla prima di cronaca)

SENZA entrare di nuovo nella polemica sull'abbattimento degli alberi (eppur sostenendo ancora una volta che quella piazza, al pari di piazza Cavour, nacque come piazza giardino alberata, come tale mantenuta fino a ieri) e condividendo, certo non nelle forme realizzate, la necessità di una riqualificazione del luogo, suona inappropriata, se non tendenziosa, la frase che la "Bologna bene", fra cui certo è compresa anche Italia Nostra, è capace di piangere per l'abbattimento di un albero, ma non si indigna per "l'imbrattamento degli edifici storici, delle vetrine, delle

strade". Niente di più diverso dalla realtà. Denunce e prese di posizione sono state assunte in tal senso in osservanza alle più elementari norme di civiltà e di rispetto del centro. Imbrattamenti e uso improprio dei colori, invasione di insegne e di salottini per via, dehors fin sulle strisce pedonali, volgarità varie ovunque nell'indifferenza per la città storica: a tutto questo non ci vogliamo abituare, ma senza lacrime, bensì con l'indignazione che meritano interventi dissennati tollerati da posizioni possibiliste di amministrazioni che ammettono di non esser in grado di sorvegliare (e governare) i processi in atto.

E intanto, nell'attesa di rende-

re operativo l'annunciato manuale per interventi qualificati della città storica, si moltiplicano operazioni pittoriche "di abbellimento" di muri e serrande di negozi, tanto da avere raggiunto due diverse immagini della città, quella diurna a negozi aperti e quella notturna a serrande abbassate, in un tripudio generalizzato di episodi da cartoons (pani, pesci, pizze, carni, verdure, matite, giornali, parrucche, ciascuno a simboleggiare prodotti e meriti del gestore di turno), inesistenti in ogni altra città italiana e straniera. Il degrado non tocca solo Piazza Verdi e non riguarda solo l'invasione acustica, il favoreggiamento alla criminalità o la lor-

dura fisica, è ben più complesso e invasivo, ma non tanto da non poter essere fermato con adeguate misure, costrittive e certamente impopolari. Non è la nostalgia del passato che permea certe denunce, né un fatto personale, per sistemi e metodi di interventi che vanno da Piazza Minghetti al cortile del Palazzo Comunale di imminente realizzazione, fino al fenomeno dei graffiti pilotati da precisi committenti, ma la consapevolezza di un tradimento in atto della tutela che riguarda un edificio come un albero.

(L'autore è presidente della Sezione di Bologna di Italia Nostra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Roversi Monaco promuove il restyling di Gresleri. Domani il film di Diritti su Genus Bononiae

“La città ha riacquistato uno spazio e finalmente i musei fanno sistema”

SABRINA CAMONCHIA

«PASSO da quella piazza almeno due o tre volte al giorno, si è perso per strada qualcosa di importante con questi nuovi lavori di arredo urbano? Io sono convinto di no». Il quartier generale del presidente Fabio Roversi Monaco è proprio a due passi dalla restaurata piazza Minghetti, gli basta attraversare la strada per essere nella sede della Fondazione Carisbo, mentre sempre a pochi metri si trova Palazzo Pepoli Vecchio, ultimo tassello di «Genus Bononiae. Musei nella città», che domani sera sarà raccontato in piazza Maggiore dal regista bolognese Giorgio Diritti, che ha girato un documentario sui lavori che hanno accompagnato il mastodontico progetto voluto e sostenuto dalla Fondazione Carisbo.

Presidente Roversi, cominciamo dal taglio del nastro di ieri sera per la rinnovata piazza Minghetti pedonalizzata. Non si può ancora parlare di inaugurazione poiché i lavori proseguiranno durante tutta l'estate e non termineranno prima dell'autunno. Un progetto di riqualificazione molto tormentato, accompagnato da roventi polemiche, dallo slittamento dei cantieri all'abbattimento dei dodici pruni selvatici e della magnolia.

«Sono state polemiche totalmente assurde e inutili. Quei pruni tagliati su cui si è fatta una gran battaglia non sono lì da sempre, io che non sono più giovane li ho visti piantare negli anni Cinquanta. Sono loro che hanno deturpato il paesaggio impedendo la vista dei magnifici palazzi che si affacciano su una piazza che celebra un grandissimo bolognese».

Sull'altare del nuovo arredo urbano è stata sacrificata anche la magnolia, una pianta che, ogni primavera, dava un tocco di colore alla zona.

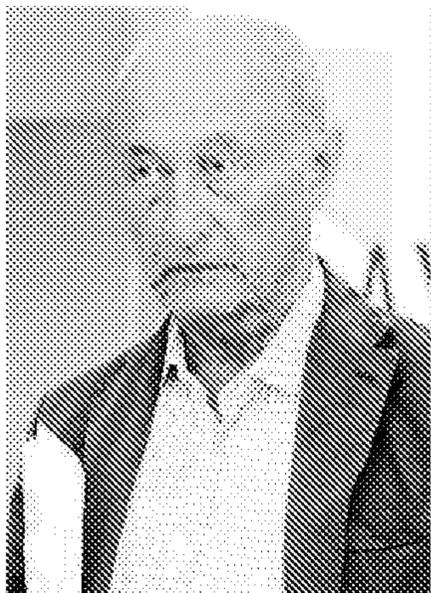
«Tagliare quell'albero è stato un errore madornale. Manesono state ripiantate altre due (in aprile, donate dal vivaio Ansaloni, ndr): ora sono piccole, ma cresceranno, vorrà dire che ci impegneremo tutti ad annaffiarle».

Lei, dunque, difende il progetto di riqualificazione di piazza Minghetti e della vicina piaz-

za del Francia, dove i lavori non sono ancora terminati. Un progetto che la Fondazione Carisbo ha finanziato insieme a Banca di Bologna e Carisbo.

«Passo sempre per di lì: non ho mai visto tanti giovani e anziani frequentare la piazza come adesso. Prima ci si muoveva solo su tre direttrici: era un luogo dove molte persone defecavano, sia di giorno che di notte; si trovavano

a terra molte siringhe, per non parlare dei tanti preservativi usati buttati nel prato. Era piena di motociclette, di automobili e fittoni malfunzionanti. Ora è una piazza aperta, ripulita e restituita



alla sua bellezza».

A proposito di palazzi, con «Genus Bononiae» lei ha modificato il volto della città come non succedeva da tempo: restauri, acquisizioni, nuovi contenitori culturali. Che avventura è stata ed è per lei questo progetto, che il bolognese Diritti ha filmato traendone un documentario di 43 minuti che vedremo domani sera sul maxi schermo della Cineteca in piazza Maggiore?

«Qui non si è trattato di aprire uno stabilimento con macchinari e con tutto stabilito fin dall'inizio. «Genus Bononiae» è stato un progetto culturale *in progress*, condizionato dalle chance che incontravamo sulla strada. I primi anni io mi sentivo come un cane da tartufo, non mi sono lasciato scappare nulla. Pensi a San Colombano, gioiello sconosciuto, e allo stesso Palazzo Fava, che abbiamo acquisito soltanto pochi anni fa. Io credo che Giorgio Diritti abbia saputo descrivere meravigliosamente quel cantiere febbrile in cui ci siamo mossi per anni e che sarà a regime solo quest'autunno».

Da poco la Fondazione ha introdotto il biglietto a pagamento in alcuni palazzi di «Genus Bononiae»: come sta andando Palazzo Pepoli, anche alla luce del pesante calo di visitatori dei musei civici?

«Va molto bene, il pubblico c'è. Quanto ai musei comunali, spesso non hanno saputo rinnovarsi: è il caso dell'Archeologico, che negli ultimi trent'anni è sempre rimasto uguale. Il Medievale, invece, che dialoga con Palazzo Fava in via Manzoni, ha un trend leggermente positivo. E in questa direzione sinergica che occorre andare. E così che faremo anche coi musei universitari».

Ieri, con il Comune e la Camera di Commercio, avete presentato la «Bologna Welcome Card»: un nuovo strumento di accoglienza per i turisti.

«Abbiamo fatto tutti insieme uno sforzo corale che servirà per vendere più e meglio l'immagine di Bologna, che ora è dotata al pari di altre grandi città italiane».

Un'ultima domanda: lei nel documentario di Giorgio Diritti compare?

«Solo in fotografia, mezzo secondo, alla fine del film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 7

"Ecco il nuovo salotto nel cuore di Bologna"

Inaugurata piazza Minghetti. Ma gli esperti non mancano le privazioni



"La città ha riacquistato uno spazio e finalmente i musei fanno sistema"





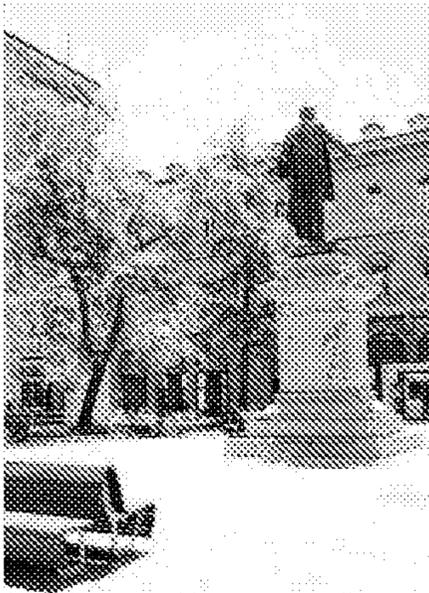
di **Roberto**

Il progetto della fine dell'Ottocento fu di Coriolano Monti, che fondò l'ufficio tecnico del Comune

Piazza Minghetti, quel giardino perduto

QUELLA che oggi è piazza Minghetti restaurata, nacque come un giardino progettato da Coriolano Monti nella Bologna dell'ultimo decennio dell'Ottocento. Da allora, lo slargo a corredo di via Farini con la statua di Marco Minghetti al centro, è sempre stato chiamato così in ossequio all'idea modernista del tempo di portare il verde in centro città, secondo il modello parigino. Il "giardino", allora come oggi, doveva valorizzare il palazzo della Cassa di Risparmio, ma un tempo il marketing prevedeva una grande quantità verde al contrario di oggi.

FERRI E VARESI A PAGINA IX



Piazza Minghetti oggi





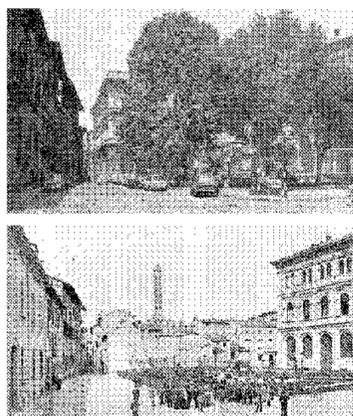
**ANTONIO FERRI
VALERIO VARESÌ**

All'inizio si chiamava "giardino" ed era un elemento architettonico prima ancora che una conchiglia verde destinata ad ospitare la statua di Marco Minghetti. Così lo definiscono le cronache d'allora e così lo chiamò il suo ideatore, quel Coriolano Monti che plasmò la Bologna post unitaria animata da un'ansia di modernità dopo il lungo dominio papalino. 160 anni che seguono l'epopea risorgimentale costituiscono il periodo degli sventramenti e delle ricostruzioni in nome della luce, dello spazio e del verde importato nei centri storici in ossequio al modello imperante: Parigi e i suoi boulevards. Cambia anche la toponomastica e in onore a chi ha fatto l'Italia nascono le grandi vie figlie di grandi sventramenti. Via Rizzoli richiederà il sacrificio di un intero quartiere adiacente al Quadrilatero e via Farini fa piazza pulita di "Borgo Salamo", un altro angolo della Bologna pontificia stretto, buio e di opaca reputazione. Al posto di quest'ultimo Monti, contrariamente a ciò che si farebbe oggi, anziché cemento e mattoni, pensa a un giardino e nel 1893 il Comune realizza il suo progetto. Oltre che all'idea modernista del ver-

Il progetto fu di Coriolano Monti, che si ispirò alla Parigi dei boulevard e aprì le grandi strade

Piazza Minghetti

Alla fine dell'Ottocento dov'era Borgo Salamo nacque un giardino



Allora come oggi l'area ricca di piante serviva a valorizzare il palazzo, ma un tempo il verde era più gradito all'adesso

de in centro, il vulcanico urbanista, fondatore dell'ufficio tecnico del Comune, desiderava una città ampia e ariosa. Una città dei "lumi" contrapposta all'umbratile letargo imposto dai cardinali legati. E in nome di questo afflato, Monti pensò persino di restringere l'Archiginnasio tagliandone un pezzo. L'impossibilità di attuare questo proposito cancellando la strettoia in corrispondenza del palazzo storico, generò l'esigenza di compensare con spazio e

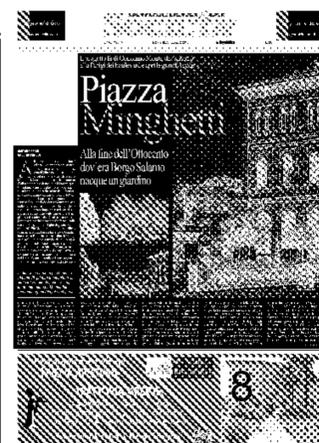
respiro urbanistico. Ma il "giardino" era una richiesta anche della Cassa di risparmio, di cui Minghetti fu uno dei fondatori, per "valorizzare il palazzo" costruito nel 1871 dall'architetto Giuseppe Mengoni. Allora come oggi l'esigenza dell'istituto di credito era dar lustro a quello che i cronisti dell'epoca, Enrico Bottrigari in testa, criticarono come un'ostentazione di ricchezza, in spregio a una città morsa dalla miseria. E se oggi la legge del marketing rende

necessario sfoltire le frasche, allora funzionava il contrario. Nel 1893, in una foto di Lorenzo Stecchetti, il "giardino" appare circondato da inferriate e con una siepe di alberelli di recente piantumazione sul lato del palazzo monumentale. In realtà il rapporto tra lo spazio verde e la creatura del Mengoni è la storia di una controversia che trova origine nella differente impostazione di Monti da una parte e dello stesso Mengoni dall'altra. Quest'ultimo entrò in

conflitto con gli urbanisti della città anche riguardo palazzo Pizzardi e piazza di porta Saragozza (mai costruita), per la sua tendenza a decontestualizzare i progetti. Elena Gottarelli nel suo "Urbanistica e architettura a Bologna agli esordi dell'unità d'Italia" definisce il palazzo della Cassa di risparmio "struttura egocentrica ed estranea al contesto urbano". Ora un po' fuori dal contesto urbano appare la nuova piazza Minghetti che ha scalzato il "giardino". Con

intorno lampioni a braccio (via de' Toschi) e a candelabro (Cassa), la piazza mostra luci di tutt'altro stile così come appare certamente poco in linea col contesto la pensilina del bus proprio laddove sorgeva il capolinea della storica tratta Minghetti-Chiesa Nuova. Sembra quasi che una volta metabolizzata la diversità del palazzo realizzato dal Mengoni, la si sia voluta ricreare nel Giardino, pardon, piazza, antistante.

Pagina 9





Il progetto mancato

Il progetto mancato di Piazza Minghetti

PIERO DALL'OCCA

CI SONO solo alcune imprecisioni nell'articolo apparso domenica scorsa nel quale Antonio Ferri e Valerio Varesi hanno ricostruito la storia di piazza Minghetti. È una storia molto lunga e complessa che inizia nel 1865 con la tombatura dei tratti ancora scoperti del torrente Aposa, riprende negli anni 1886, 1890 e 1892 quando il Consiglio comunale, seppure ancora incerto su cosa fare in seguito, delibera comunque di abbattere le case perché costituiscono un luogo "tanto sconcio di fronte all'immensa mole della Cassa di Risparmio", e termina nel 1911 con l'inaugurazione del palazzo delle Poste. Piazza Minghetti dunque non è mai stata progettata come tale, è il risultato non inizialmente previsto della progettazione dei palazzi e delle strade al suo contorno, e la stessa estemporaneità e contingenza vale anche per il giardino al suo interno che nasce più come temporaneo riempimento di un vuoto affidato a un botanico, Pietro Ceri, piuttosto che l'esito di un progetto organico. In altre parole piazza Minghetti, quale era prima dell'ultimo intervento, non era un'opera progettata ed eseguita in un tempo circoscritto e che il passare del tempo ha in parte alterato, ma è stata da sempre un luogo che si è adattato ai tempi accogliendo funzioni e ruoli tra loro diversi e a volte incompatibili.

SEGUE A PAGINA VII

IL PROGETTO MANCATO DI PIAZZA MINGHETTI

PIERO DALL'OCCA

(segue dalla prima di cronaca)

ALLA luce di queste precisazioni era giustificato intervenire con un radicale progetto di ristrutturazione, e non di restauro conservativo, che rinnovasse la piazza e la rendesse più funzionale alle necessità odierne. Il progetto che è stato realizzato però, a mio avviso, non è né l'uno né l'altro. La piazza sostanzialmente è la stessa di prima, con aiuole un poco più piccole ma con cordoli più massicci, con alcuni alberi in meno ma tanti lampioni in più, e una pensilina che poco ha a che fare con tutto il contesto e panchine più eleganti. Visti i costi poteva restare quella di prima. Una radicale trasformazione della piazza si è resa però necessaria per il nuovo ruolo che ha assunto nel contesto cittadino la presenza del Museo della Città al suo contorno, e si potevano a mio avviso conservare come alberature il solo gigantesco platano e le due Ginkgo Bilobe. Niente più aiuole e cordoli, solo un leggero montare della pavimentazione a coprire le radici degli alberi conservati. Ma affinché abbia un senso togliere dei segni che si sono storicamente consolidati, bisogna che al loro posto ne vengano proposti altri. Da anni il Comune organizza visite guidate al torrente Aposa e l'accesso avviene attraverso una botola in ferro che si trova dietro la statua. Perché non è stata colta l'occasione per progettare una copertura per questo ingresso e magari ripeterlo come pensilina per la fermata degli autobus? Perché il torrente Aposa è stato così totalmente trascurato? Eppure era possibile farlo riaffiorare in leggeri avvallamenti della pavimentazione, magari di sera, quando la piazza si svuota e l'illuminazione rende l'acqua uno specchio luminoso. Invece che una si potevano avere due piazze, una diurna e una notturna e tante polemiche su cosa è stato tolto non sarebbero nate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PER PIAZZA MINGHETTI SERVIVA UN CONCORSO DI IDEE E PROGETTI

PIER GIORGIO GIANNELLI

(segue dalla prima di cronaca)

PERCHÈ si rinuncia al determinante e generoso apporto dei progettisti che partecipano sempre in gran numero alle poche competizioni che nel nostro Paese vengono bandite?

Altrove così non è: nella maggior parte dei paesi sviluppati non vi è edificio o spazio pubblico che non sia disegnato sulla scorta di un Concorso; il sistema funziona talmente bene che spesso vi ricorrono anche gli operatori privati.

Il risultato di questo percorso virtuoso è di una grandissima qualità degli spazi e degli edifici, nei quali le comunità si riconoscono, accrescendo il proprio sentimento identitario ed il senso di appartenenza ai propri luoghi.

Il progetto di Piazza Minghetti, al di là della stima profonda che nutro nei professionisti incaricati, qualora fosse stato aggiudicato attraverso un Concorso, avrebbe avuto una legittimazione, una valenza ed un significato assolutamente diversi, contribuendo ad avviare un dibattito serio, non nostalgico e refrattario al cambiamento, sull'architettura, quella di qualità, di cui la città ha estremo bisogno.

(l'autore è presidente del consiglio dell'ordine degli architetti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piazza Minghetti, era meglio fare un concorso di idee e progetti

PIER GIORGIO GIANNELLI

HO AVUTO modo di leggere in questi ultimi giorni alcuni articoli e commenti sui lavori di Piazza Minghetti in particolare una lettera del professor Cuppini, un articolo di Varesi ed infine un commento dell'architetto Dall'Occa. Al di là del giudizio personale che ognuno di noi può dare sulla riqualificazione della Piazza, secondo me a monte di tutto c'è un "vulnus", un errore di metodo su come si intende intervenire nelle nostre città, specialmente quando parliamo di spazi pubblici, che purtroppo viene reiterato da anni, che spesso porta a risultati non all'altezza delle aspettative.

Gli spazi pubblici appartengono a tutta la comunità, e perché allora non utilizzare lo strumento del Concorso di Architettura, aperto, per scegliere tra molti progetti quello migliore? Sembra l'uovo di Colombo, ma non è così, e dovremmo interrogarci sui motivi per i quali si rinuncia a priori ad utilizzare uno strumento democratico e trasparente, che oltretutto premia il merito e dà le stesse opportunità ad i partecipanti, senza discriminazioni di fatturati e curriculum. Si tratta di mettere in gara le migliori idee progettuali per quel sito e per quel determinato momento storico, selezionando quella che si ritiene soddisfi al meglio le esigenze specifiche; chi ha paura di questo?

SEGUE A PAGINA VII

Pagina 1





Piazza Minghetti taglia il nastro: "Sarà il salotto del centro"



L'inaugurazione ieri in piazza Minghetti

NASCE la nuova piazza Minghetti. «Piazza salotto» la chiama l'architetto Glauco Gresleri. «Una piazza per eventi e letture» si augural' assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini. «Una bellissima piazza ottocentesca oggi più fruibile per i cittadini» scrive il sindaco Virginio Merola, all'ultimo momento assente ieri sera all'inaugurazione del restauro da oltre 1,4 milioni di euro. Una inaugurazione non senza polemiche, con un gruppo di cittadini che per tutto il tempo ha contestato, sottovoce, il restauro e l'abbattimento degli alberi «sacrificati», come ha ammesso Gresleri, «per rendere visibili i palazzi della Carisbo e delle poste».

II SERVIZIO A PAGINA VII





“Ecco il nuovo salotto nel cuore di Bologna”

Inaugurata piazza Minghetti. Molti gli elogi, ma non mancano le proteste

SILVIA BIGNAMI

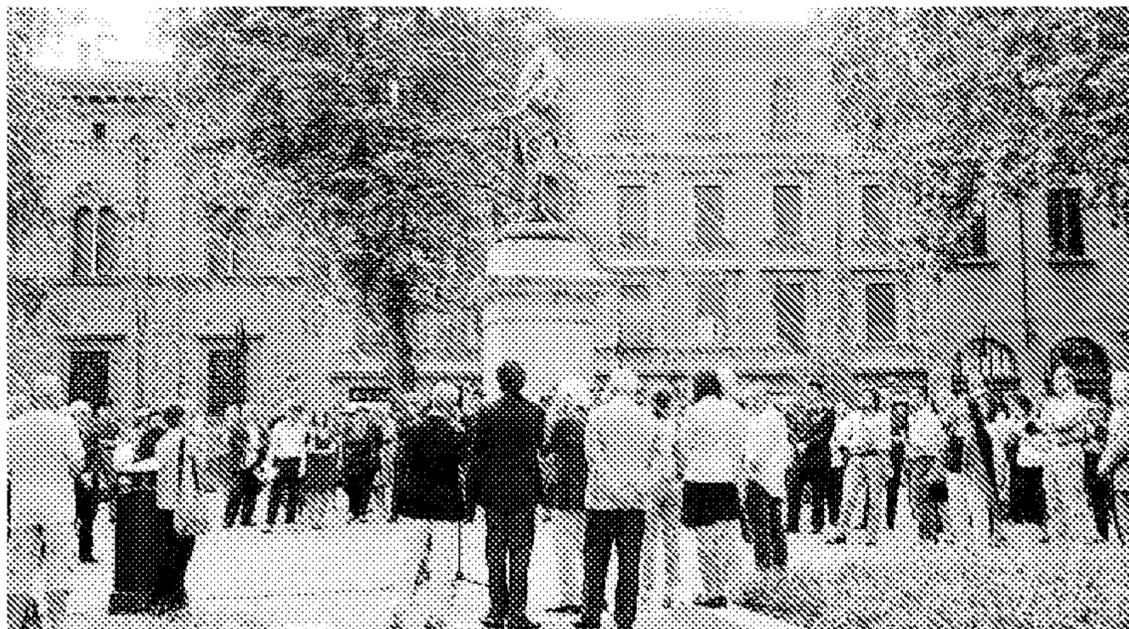
NASCE la nuova piazza Minghetti. «Piazza salotto» la chiama l'architetto Glauco Gresleri. «Una piazza per eventi e letture» si augura l'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini. «Una bellissima piazza ottocentesca oggi più fruibile per i cittadini» scrive il sindaco Virginio Merola, all'ultimo momento assente ieri sera all'inaugurazione del restauro da oltre 1,4 milioni di euro.

Un'inaugurazione non senza polemiche, con un gruppo di cittadini che per tutto il tempo ha contestato, sotto voce, il restauro e l'abbattimento degli alberi, dodici pruni e una magnolia rosa, «sacrificati», come ha ammesso Gresleri, «per rendere visibili i magni-

Il Comune annuncia interventi su spazi pubblici e dehors. Confermati i divieti anti-alcool la notte

fici palazzi della Carisbo e delle poste». Presenti tutti gli sponsor privati, dal presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco, ai direttori di Banca di Bologna e della Carisbo. La celebrazione della “nuova” piazza è stata aperta dalla lettura di un ricordo di Marco Minghetti, letto da una studentessa dell'omonimo liceo. Unanime la presentazione della piazza: «Da

luogo appartato e chiuso, è diventata cerniera, passaggio della città. Dove incontrarsi e fermarsi». Le proteste dei cittadini diventano più rumorose alla fine della cerimonia. «Altro che tredici alberi, ne hanno tagliati quaranta» dice Maria Anna Molin, «Minghetti chiede pietà per lo sfregio di questa piazza». «Questo è un restauro osceno, ora tutti vanno in piazza Cavour, l'unica dove si trovi un po' d'ombra» rincara Amelia Leoni. Palazzo d'Accursi però tira dritto. In cantiere un nuovo regolamento per le piazze a settembre, con comitati di gestione pubblico-privati che gestiscano gli spazi pubblici, nuove norme sui dehors e l'annunciata ordinanza per vietare di passeggiare oltre una cert'ora con bottiglie di vetro.



L'inaugurazione della nuova piazza Minghetti firmata dall'architetto Gresleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

IL RESTO DEL CARLINO 21/07/12 T-days, il sabato la navetta raddoppia
BOLOGNA

2



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

PRIMA PAGINA

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 T-Days, arriva la navetta 2

MOBILITA' E TRASPORTI

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 18/07/12 Piu' auto in garage, ma i bus non piacciono 'Da due anni e' boom di ciclisti in citta'' 3

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 25/07/12 'Vietato vietare alle auto lo shopping di lusso' 4

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 26/07/12 Senza garage la griffe non tira: 'Via Farini si e' svuotata' 7

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 26/07/12 'Con Sirio acceso il Quartiere si spegne' 10

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 07/07/12 T-days, una nuova rete di trasporto e' possibile 11

LA REPUBBLICA BOLOGNA 12/07/12 'Lasciate entrare i bus' i negozianti e la crisi 12

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 19/07/12 'Liberate il sabato dai T-days' 13

LA REPUBBLICA BOLOGNA 20/07/12 I commercianti e il senso dell'interesse pubblico 15

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 22/07/12 Pedonalizzare e' una cosa i T-days un'altra 16

CORRIERE DI BOLOGNA 24/07/12 TDays, rivolta dei commercianti del lusso 17

CORRIERE DI BOLOGNA 25/07/12 I T-Days e le colpe di una citta' in ritardo 18



Bologna.it

Il video della demolizione del municipio di S. Agostino Sgarbi cerca di opporsi ed è duramente contestato

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

la Repubblica



IL BOLOGNINO

Proteste tra i cittadini di Sant'Agostino per l'abbattimento del Municipio: molti di loro infatti speravano che dentro ci fossimo

(federico taddia)

la Repubblica



Parma.it

Tanzi in carcere sta male ma i giudici accusano: "Non fa proprio nulla per cercare di guarire"

PARMA.REPUBBLICA.IT

Parma & Sordani

PRODUZIONE E POSA IN OPERA DI SERRAMENTI IN ALLUMINIO - LEGNO/ALLUMINIO - PVC

Via del Pioppo, 6
Padule di Sala Bolognese (Bo)
Tel. 051.462.20.11 - Fax 051.462.20.24
www.fabrizioesbattoni.com - info@fabrizioesbattoni.com

la Repubblica

BOLOGNA

VENERDÌ 20 LUGLIO 2012

bologna.repubblica.it

COMPRARE DAL PRODUTTORE

COSTA MENO

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | **CAPO DELLA REDAZIONE** GIOVANNI EGIDIO **SEGRETERIA DI REDAZIONE** tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

Piazza Minghetti taglia il nastro: "Sarà il salotto del centro"

L'intervento

I commercianti e il senso dell'interesse pubblico

MARIO BOVINA
PIERGIORGIO ROCCHI

LAMOLTO annunciata e poco partecipata manifestazione dei commercianti, che si è svolta ieri contro i T-Days era, ovviamente, legittima.

Il prima, il durante e il dopo la manifestazione lasciano tuttavia nitida la sensazione che i commercianti confondano i loro interessi economici con gli interessi della comunità in cui vivono e operano. I c.d. T-Days, al di là dell'inglesismo che si poteva evitare, sono un primo, storico tentativo di mettere in pratica un obiettivo proposto da anni e motivato anche da un non dimenticato referendum cittadino. Bene ha fatto chi ha distinto tra "pedonalizzazione" e "pedonalità". In effetti la novità dei T-Days sta proprio nel fatto che si è cercato di rendere operativa la parola d'ordine della chiusura del centro storico al traffico veicolare, cioè ampliare progressivamente il numero di aree in cui possono accedere solo i pedoni. L'avversione dei commercianti bolognesi per ogni provvedimento di limitazione degli accessi veicolari al centro storico, che tenti di rendere più vivibile il cuore della città è nota e risalente nel tempo. Basterà ricordare la protesta scatenata ai tempi della chiusura di via D'Azeglio.

SEGUE A PAGINA III

Roversi Moracco: uno spazio riconquistato "E con Bologna card finalmente i musei fanno sistema"

CAMONCHIA A PAGINA VII



L'inaugurazione ieri in piazza Minghetti

NASCE la nuova piazza Minghetti. «Piazza salotto» la chiama l'architetto Glauco Gresleri. «Una piazza per eventi e letture» si augura l'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini. «Una bellissima piazza ottocentesca oggi più fruibile per i cittadini» scrive il sindaco Virginio Merola, all'ultimo momento assente ieri sera all'inaugurazione del restauro da oltre 1,4 milioni di euro. Una inaugurazione non senza polemiche, con un gruppo di cittadini che per tutto il tempo ha contestato, sotto voce, il restauro e l'abbattimento degli alberi «sacrificati», come ha ammesso Gresleri, «per rendere visibili i palazzi della Carisbo e delle poste».

IL SERVIZIO A PAGINA VII

Dopo la protesta dei commercianti, oggi Colombo rilancerà la pedonalizzazione. Tonelli (Ascom): "Eravamo pochi? No, è stato un successo"

T-Days, arriva la navetta

La giunta va avanti e integra il piano dei trasporti in città

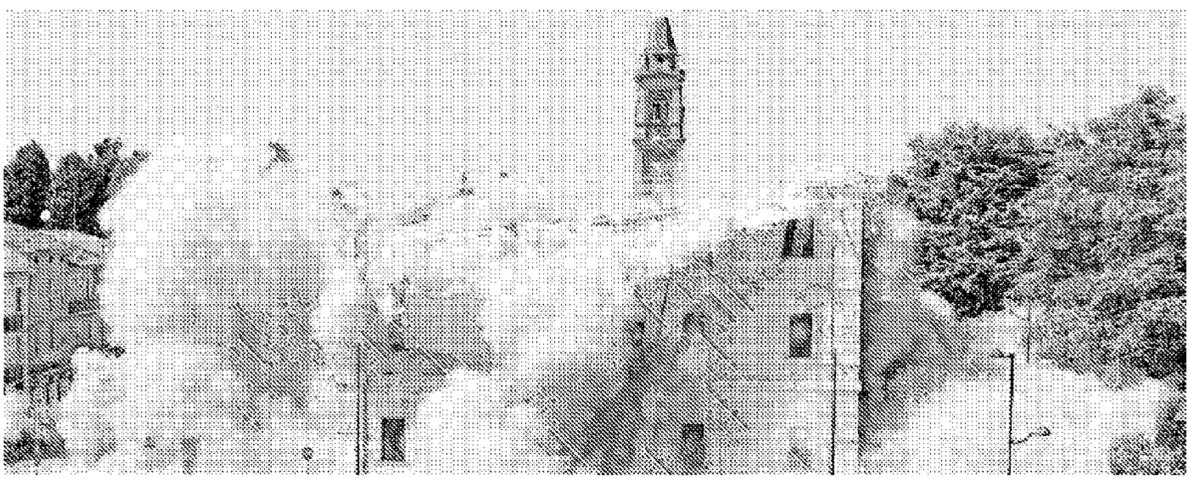
LA GIUNTA archivia la protesta dei commercianti con un sospiro di sollievo, prepara alcuni correttivi e va avanti sui T-Days. Tra le novità che oggi annuncerà l'assessore alla mobilità Andrea Colombo, c'è una navetta per ricucire lo strappo della linea 13 degli autobus, tra Borgo Panigale e San Ruffillo, che ha creato molti problemi. Anche il fronte dei disabili si spacca, con i favorevoli alla pedonalizzazione che preparano un contro-ricorso al Tar.

BIGNAMI A PAGINA II

Ieri la nomina del sindaco Merola Segré al Caab dalla lotta agli sprechi alla presidenza dei mercati generali

A PAGINA IX

La vita in tendopoli al tempo del Ramadan, tutti a cena alle 21



Il municipio di Sant'Agostino, danneggiato dal sisma, ieri è stato abbattuto con l'esplosivo

GIUSBERTI A PAGINA V

Il caso

Eredità Faac, spunta il dentista il giallo del nuovo testamento

LUGI SPEZIA

ESCONO testamenti a ripetizione. Il caso Faac si tinge ancora più di giallo. Nella contesa tra i parenti dell'imprenditore Michelangelo Manini e la Curia, spunta un terzo incomodo, il dentista. «E inoltre io Michelangelo Manini acconsento a nominare il mio dentista L. C. erede di tutte le mie proprietà». Il dentista il 20 giugno ha presentato ad un notaio di Soliera (Modena) un suo stampato, una informativa con in calce una frase che — severa — ribalta la situazione.

SEGUE A PAGINA IX



Michelangelo Manini

ennio
PROFUMERIE

PROFUMI, MAKE UP, CAPELLI e COSMETICA. PROFUMI

Profumeria Ennio
Via San Felice 22d
Bologna
Tel 051 231612

Il racconto

I ricordi di Rapini e Ranuzzi, virtussini e nazionali di basket "Quella vacanza magica ai Giochi di Londra '48"

LUCA SANCINI

RENZO Ranuzzi e Gigi Rapini, subito dopo la Guerra, guidarono la Virtus allo scudetto del basket. Nell'estate del '48 furono chiamati in nazionale, alle Olimpiadi di Londra. Fu una batosta: l'Italia finì diciassettesima. Ma oggi, più di sessant'anni dopo, raccontano quell'esperienza per loro indimenticabile, fatta di sport, di turismo per le strade della City, e di vita nel villaggio olimpico.

A PAGINA XI



Renzo Ranuzzi

Il tuo libro preferito? Il tuo film preferito? Il tuo cibo preferito? Il tuo colore preferito? Il tuo animale preferito? Il tuo hobby preferito? Il tuo sport preferito? Il tuo film preferito? Il tuo libro preferito? Il tuo cibo preferito? Il tuo colore preferito? Il tuo animale preferito? Il tuo hobby preferito? Il tuo sport preferito?



UNIBO
Un'aula della
facoltà d'ingegneria

13 km/h

VELOCITÀ DEGLI AUTOBUS

Muovendosi 'mescolati'
ad altri mezzi, gli
autobus vanno più piano
delle biciclette

MOBILITÀ, L'UNIVERSITÀ STUDIA COME CAMBIANO LE ABITUDINI

Più auto in garage, ma i bus non piacciono «Da due anni è boom di ciclisti in città»

IL DATO sembra incredibile, ma è vero. Negli ultimi due anni i ciclisti nel nostro Comune sono aumentati del 20%. In soli 24 mesi i bolognesi sono saliti in sella alla due ruote e hanno messo in garage l'auto. A svelare la rilevazione statistica è il professor Federico Rupi, associato del Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali (Dicam), assieme al collega professore Giannino Praioni. Le cause di questo repentino cambio di abitudini? «Non è solo l'aumento del costo del carburante — spiega Rupi —, perché si era verificato anche negli anni precedenti. La crisi certamente influisce, ma il cambiamento è sistemico». Nel senso che è tutto il Paese a cambiare abitudini. Un dato per fare capire la portata del fenomeno riguarda le ferrovie: «dall'aprile 2011 all'aprile di quest'anno è diminuito del 10% il traffico sulle autostrade e aumentato del 7% quello sui treni ad alta velocità».

IL SETTORE Trasporti del Dicom ha poi svolto un'altra

analisi, incrociando i dati dell'Acì sulle immatricolazioni: «Nel 2000 c'erano 215mila auto nel comune, dieci anni dopo sono diventate 196mila — elenca l'esperto —. A fronte di questo crollo le moto sono passate da 34mila a 53mila».

Ecco l'altro dato rilevante, sui



**FEDERICO
RUPI**

«C'è stato anche un aumento delle moto: chi lascia la macchina cerca mezzi alternativi al trasporto pubblico»

cui puntano il dito i due esperti di trasporti. Il calo dell'utilizzo delle auto, innescato anche dall'assenza di parcheggio vicino al centro storico, «non porta necessariamente a un maggiore utilizzo della mobilità pubblica. Attenzione, perché il trasferimento modale porta a un sensibile aumento dei motocicli». Il fattore di rischio che innesca

questo trend è sintetizzato dai dati sugli incidenti mortali nel nostro comune dal 2005 al 2010: «Sono stati 165 i morti. Solo 18 automobilisti, 22 ciclisti, 52 pedoni e ben 73 motociclisti». E il provvedimento dei T-days? Che effetti ha sul traffico in generale? «Sicuramente quando si chiude un'area il traffico si trasferisce all'esterno». Tradotto: se la T è chiusa, anche nella prima periferia diminuirà il traffico.

S. M.



ESPERTO
Federico
Rupi



«Vietato vietare alle auto lo shopping di lusso»

Galleria Cavour alle prese coi T-days: «Se il centro è chiuso i nostri clienti stanno lontani»

LA BOUTIQUE
Massimiliano Ruda



di SAVERIO MIGLIARI

IL GRIDO d'allarme parte dal salotto del lusso sotto le Due Torri. Chi avrebbe mai pensato che persino dietro le vetrine griffate di Galleria Cavour si soffre causa pedonalizzazioni? Eppure è così che la pensano gli stessi esercenti, che lunedì mattina in commissione, tramite il portavoce Paride Ursino, hanno criticato aspramente il piano di pedonalità della giunta. Perché è vero, la crisi influisce, «ma il normale calo che si ha sempre nei weekend estivi è stato accentuato dall'effetto deterrente dei T-days — sostiene Massimiliano Ruda di Aspesi —. Anche se questa non è una zona pedonalizzata, le informazioni arrivano parziali e confuse».

IL PARADOSSO è che, in realtà sei giorni su sette via Farini è identica a prima che entrassero in vigore i T-days. Solo (non è poco) il sabato è cambiato, con la riaccensione di Sirio. Ma l'effetto psicologico della chiusura della T si riverbera anche qui, «inoltre io da quando hanno riaperto Sirio non riesco più a venire in centro —

« DIPENDENTE DI ASPESI

Il normale calo che si ha sempre nei weekend estivi è stato accentuato dall'effetto deterrente del provvedimento T-days

-12.815

PEDONI IN VIA D'AZEGLIO

Con la rilevazione della telecamera l'Ascom ha calcolato il numero di passaggi a maggio

chiosa Veronica Bovolenta, una cliente affezionata —. I garage qui vicino sono tutti chiusi o pieni, quelli liberi sono costosissimi». Il parcheggio è caro anche per chi acquista capi da migliaia di euro, la crisi tocca tutti. «Se la gente vuole passeggiare vada ai Giardini Margherita — sbotta Enzo Piretti, della 'Piretti antichità' —. Fra la crisi, l'estate e i T-days ormai in Galleria Cavour vengono solo i turisti di Ryanair. Ma noi abbiamo bisogno di gente che spenda». Il problema, al di là de-



GIOIELLI
Davide Pettazzoni

L'OCCHIO VIGILE

IL PROVVEDIMENTO CHE COLPISCE DI PIÙ LA ZONA DI GALLERIA CAVOUR È LA RIACCENSIONE DI SIRIO AL SABATO, CHE IMPEDISCE L'ACCESSO IN ZTL





15-20%

IL CALO DI FATTURATO

Questo il dato medio del calo degli affari in Galleria Cavour fornito da Paride Ursino

838

ADDETTI SENZA LAVORO

I dipendenti del commercio in 'cassa integrazione' nei primi sei mesi del 2012

ANTICHITÀ
Enzo Piretti



gli incassi, «è il flusso di clienti — spiega ancora Paride Ursino del Borgo delle Tovaglie — che è calato tantissimo. Stiamo perdendo la nostra clientela abituale, che ci telefona per dirci 'il centro è chiuso, non veniamo'. Poi vanno a Rimini o a Milano a fare shopping».

ANCHE Marisa Nicoletti di Ganhal, assieme con la commessa Sabrina Cavrini, conferma il trend negativo: «I T-days influiscono senz'altro. E se noi non lavoriamo, nemmeno il Quadrilatero lavora. Il sabato — continua — i clienti parcheggiavano nelle vie vicine e venivano in Galleria per acquistare. Non è la crisi, perché il calo l'abbiamo avuto da maggio, quando sono iniziati i T-days». La clientela, d'altronde,

«arriva anche da quella parte della città — spiega Davide Pettazoni, della gioielleria Veronesi —. Il nostro tipo di cliente non è abituato a usare l'autobus. E i T-days ci hanno fatto calare l'incasso del 30-40%».

Chi passeggia sotto la galleria del lusso intanto sbircia le vetrine e commenta: «Non capisco. La gente si vergogna di passeggiare con la borsa di Gucci in mano? — chiede ironicamente Gianfranco assieme alla moglie Norma — Qui non si comprano frigoriferi,

Paride Ursino



un paio di scarpe lo si può anche portare a mano...». Simile pensiero anche per l'avvocato Sergio Armadori, che spesso frequenta la Galleria: «Se oggi abbiamo uno spread che supera i 530 punti base, sinceramente il problema non è il calo in Galleria Cavour. La gente si abitua ad andare un po' in bici, che fa calare la tensione». «Io abito in provincia — commenta Alessandro Mascagni —, ma per me è normale lasciare l'auto fuori dal centro storico. Credo sia giusto».

STORE-MANAGER DI GANHAL

Se noi non lavoriamo, nemmeno il Quadrilatero lavora. Il calo l'abbiamo avuto da maggio, con l'inizio dei T-days

ARREDI PREGIATI

Perdiamo la clientela abituale che ci dice 'non veniamo più perché il centro è chiuso'

TUTTI A PIEDI

DA MAGGIO DI QUEST'ANNO SONO PARTITI I T-DAYS PERMANENTI: VIA RIZZOLI, UGO BASSI E INDIPENDENZA PEDONALI NEL WEEKEND

LA VOCE DI PIAZZA

LA SETTIMANA SCORSA ASCOM, CONFESERCENTI E IL FORUM DEI COMITATI HANNO PROTESTATO IN PIAZZA SANTO STEFANO CONTRO I T-DAYS

NUOVA NAVETTA

LA GIUNTA HA IMPLEMENTATO IL TRASPORTO PUBBLICO, INVENTANDOSI LA NAVETTA 'T2' CHE CIRCUMNAVIGA LA ZONA PEDONALIZZATA







Senza garage la griffe non tira:

Anche attorno a Galleria Cavour c'è aria di crisi da T-days e

«Via Farini si è svuotata»

i commercianti chiedono più posti auto per i clienti

di SAVERIO MIGLIARI

«PIÙ GARAGE e una maggiore comunicazione ai clienti, che ancora pensano di non poter entrare in centro». L'appello di Giorgio Naldi, direttore di 'I Classici', è diretto al Comune. L'effetto deterrente dei T-days ha creato una sorta di panico, in parte ingiustificato, tra gli abitué di Galleria Cavour e dintorni. «Questo è il fiore all'occhiello della città — dice orgoglioso Naldi —, ma il problema principale è il sabato. Le persone abituate a venire in auto e parcheggiare qui vicino ci dicono che non vengono più. Si è allontanata la clientela danarosa, noi abbiamo avuto un calo del 40-50%». In realtà nei garage si potrebbe ancora parcheggiare senza il rischio della multa, «ma manca la comunicazione da parte del Comune. La gente non sa che può entrare comunque».

«SI POTREBBE pedonalizzare tutto, ma servirebbe un parcheggio interrato come in Place Vendôme a Parigi». Il paragone è di alta classe, perché sotto i portici di via Farini che si affacciano sull'elegante piazza Cavour il pensiero è uno solo: questo è il salotto del lusso sotto le Due Torri. E per questo si deve puntare all'eccellenza, sbirciando gli esempi migliori sparsi nel mondo. Simone Alcione gestisce il negozio 'Al Balanzone', una bottega vecchia di 140 anni. Qui si confezionano i biglietti da visita più eleganti, si vendono le borse in pelle e le agende più preziose: «Il para-



AGENDE E BORSE
Simone Alcione
di 'Al Balanzone'

gone che faccio con Parigi non è casuale, perché anche Place Vendôme è completamente pedonale e lì si trovano tutte le griffe più famose. Ma solo perché sotto quella piazza c'è un enorme parcheggio interrato, che costa caro». Prezzi alti per parcheggiare, ma «per certe persone è normale paga-



**SIMONE
ALCIONE**

«Si potrebbe pedonalizzare tutto, ma servirebbe un parcheggio interrato come per le griffe in Place Vendôme a Parigi»

MAURO MONTAGUTI: «HO INCONTRATO COLOMBO PER PARLARGLI DEL PROBLEMA DEGLI AUTOBUS CHE DURANTE I T-DAYS ASSEDIANO VIA FARINI»





DESIGN
Paola
Banados
di Visionnaire
in via Farini 13



re per ottenere le comodità».

MENO problemi per Visionnaire, brand di design d'alta classe, situato a poca distanza da piazza Cavour: «Per noi non cambia nulla perché la nostra clientela è abituata a venire su appuntamento — spiega Paola Banados —, ma capisco bene il problema dei negozi nostri vicini e anch'io sto con lo-

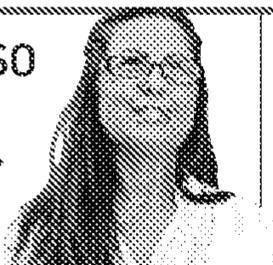
**Giorgio
Naldi di
'I Classici'**



ro». Anche Alice Cassaro del negozio 'Cosmea' ha sentito il cambiamento, «soprattutto per il flusso di persone che passa sotto i portici — spiega —. L'altro pomeriggio mi sono chiusa dentro, perché alle 16 non passava nessuno, eccetto brutta gente».



**ALICE CASSARO: «È DIMINUITO IL FLUSSO
DI PERSONE. IO SONO COSTRETTA
A CHIUDERMI DENTRO AL POMERIGGIO»**



CALO DRASTICO

MARTEDÌ L'ASSESSORE COLOMBO HA MOSTRATO
I DATI SUGLI ACCESSI DELLE AUTO AL SABATO
DALLA RIACCENSIONE DI SIRIO: -28%

MENO PEDONI

ASCOM HA RILEVATO CHE SONO DIMINUITI DI
12MILA UNITÀ I PEDONI CHE ATTRAVERSANO
VIA D'AZEGLIO DURANTE IL SABATO



LA PRESIDENTE DI SANTO STEFANO

«Con Sirio acceso il Quartiere si spegne»



RISTORO
Il bar all'interno
di Galleria Cavour

«**ABBIAMO** notato anche noi in Quartiere un calo drastico del flusso di pedoni su via Santo Stefano e via Farini». La presidente Ilaria Giorgetti si schiera con i commercianti e ascolta la lamentela dei commercianti di lusso di Galleria Cavour. «A monte di tutto questo c'è certamente una crisi economica pazzesca, ma il calo dei consumi è dovuto indubbiamente anche a Sirio, da quando è stato riaperto al sabato». Galleria Cavour, su questo sono tutti d'accordo, è «il salotto della città.

ILARIA GIORGETTI

«Sono molto più preoccupata per le piccole botteghe, che per le grandi catene di moda»

Vengono anche dalle altre province per acquistare qui».

RISOLVERE il problema del parcheggio non è facile. E l'idea di un garage a prezzi alti dedicato ai clienti del lusso non la convince: «Chi vuole andare ad acquistare da Vuitton deve avere lo stesso diritto di chi vuole andare in via Clavature — specifica la Giorgetti —. Ma non ci sono dubbi sui garage: come al solito il problema di questo piano della pedonalità è la mancanza di parcheggi».

Su via Santo Stefano e via Farini esistono già alcuni garage, così come c'è il parcheggio

dell'ex-Steveco a poca distanza, «i garage sono molto costosi e molto piccoli. Ci sono residenti che se arrivano a mezzogiorno davanti a quelle sbarre probabilmente trovano il bollino rosso. Tutto pieno. Bisogna farne di più». Poi suggerisce una sorta di 'sussidiarietà' per incrementare gli ingressi: «I negozi, soprattutto le boutique di lusso, hanno una serie di clienti fissi: potrebbero essere loro stessi a concepire una scontistica particolare per chi viene e mette l'auto in garage vicino alla Galleria. Però per fare tutto questo bisogna creare nuovi garage o parcheggi».

Il segnale inviato dal paradiso delle griffe bolognesi è stato ascoltato: «Che il lusso possa piacere o meno, Galleria Cavour è il fulcro del bello di questa città. E ora che sta passando il messaggio negativo del centro chiuso entra in crisi anche il lusso. Ma — precisa la presidente del Quartiere — mi spaventano molto di più le piccole attività commerciali che le grandi catene».

SI SPRECANO le segnalazioni al Baraccano per i disservizi: «Ho avuto tante segnalazioni sul problema di piazza Cavour, che è diventata un ciclo continuo di autobus. Parliamoci chiaro: i mezzi che passano di lì sono bisonti che cavalcano la città di Bologna. Trovo scandaloso che in un centro storico come il nostro passino autobus di 18 metri».

Se la prende anche col metodo scelto da Colombo: «Il piano della pedonalità dovrebbe coinvolgere tutti i Quartieri, non solo i quattro del centro. Perché riguarda anche chi abita a San Ruffillo».

Saverio Migliari



Ilaria Giorgetti





T-days, una nuova rete di trasporto è possibile

L'INTERVENTO

UGO MAZZA*

NO, LE NAVETTE PER I T-DAYS, NO: COSTANO TROPPO E NON RISOLVONO I PROBLEMI.

Questa proposta di cui si scrive in questi giorni evidenzia che una pedonalizzazione contrapposta a un regolare svolgimento del trasporto pubblico crea solo problemi, sia per i cittadini che per la vita economica e sociale del centro storico.

Va quindi superata una pedonalizzazione a singhiozzo che penalizza gli utenti e sconvolge la continuità del servizio del trasporto pubblico, amico dei cittadini e dei pedoni facendo leva su questa sperimentazione dei T-days che ha dimostrato la validità delle aree pedonali e la necessità di ridurre i passaggi dei mezzi pubblici e privati nel cuore della nostra città.

Ora bisogna fare il passo successivo e decisivo per garantire che, tutti i giorni, i cittadini possano avvalersi in continuità di un trasporto pubblico certo e affidabile per muoversi ovunque e per giungere a Piazza Nettuno, con meno bus in centro.

È quindi necessario studiare e realizzare, con la partecipazione degli utenti e degli operatori, una nuova rete di trasporto pubblico che si basi su alcuni punti fermi molto semplici:

- pedonalizzare la zona Due Torri e via Rizzoli;
- utilizzare via Indipendenza e via Ugo Bassi per alcune linee portanti con mezzi elettrici;
- spostare l'interscambio degli utenti tra le varie linee dalle vie Rizzoli-Ugo Bassi alle vie Irnerio, Marconi e Farini e nelle Piazze Aldrovandi e Malpighi;
- collegare in città e provincia i bus con le stazioni del Servizio

ferroviario metropolitano (Sfm) per una mobilità rapida e integrata in tutta l'area metropolitana, anche per ridurre i costi del servizio.

La realizzazione permanente di una zona pedonale-monumentale che unisca Piazza Maggiore, le Due Torri e Piazza S. Stefano, togliendo il catrame e ripristinando la pavimentazione storica e l'arredo urbano, farebbe di Bologna una delle più belle città del mondo e una opportunità di lavoro impagabile.

Una città bella si basa anche su un sistema di trasporto pubblico affidabile, puntuale e integrato.

Basta andare avanti ascoltando e dando risposte argomentate e coerenti alle domande dei cittadini che intendono usare il trasporto pubblico per muoversi senza fare della prima scelta un tabù immodificabile: la capacità di adeguare le proprie scelte è la forza di chi governa con saggezza.

** Sinistra ecologia e libertà*



Tra i negozianti del quadrilatero
“Nel weekend meno dipendenti”

“La crisi, il caldo
ora pure i divieti,
lasciateci
almeno i bus”

MIELE
A PAGINA VII



Pedoni lungo la “T”

MERCOLEDÌ prossimo Ascom e Confesercenti scendono in piazza contro i T-Days e invitano i sindacati a stare al loro fianco. La proposta spacca Cgil e Cisl: la prima non c'isara, la seconda sì. L'appuntamento è per il 18 luglio in piazza Santo Stefano alle 19.30: da cinque anni e mezzo i commercianti non protestavano in piazza contro l'amministrazione comunale. I negozianti del Quadrilatero - che denunciano perdite nei ricavi del weekend dal 20 al 70% - hanno anche scritto al Prefetto invocandone la mediazione.

PERSICHELLA A PAGINA VII

Il racconto

“Lasciate entrare i bus” i negozianti e la crisi

ENRICO MIELE

«IO perdo d'incasso 4 mila euro al mese, prima il sabato si lavorava molto di più, ora ho due dipendenti su quattro in ferie». Secondo il titolare del Caffè Masini, nel cuore del Quadrilatero, da quando ci sono i T-Days, nel week end l'incasso è calato di un buon 30%. Idem da Tamburini, dove dai banchi dei salumi ricordano che «molti clienti non hanno mezzi per raggiungerci, tanto che il sabato usiamo meno personale e la domenica ora restiamo chiusi». Ma non c'è solo la “T”. Sul commercio bolognese, oltre all'afa, pesa la crisi. «La chiusura della “T” alle auto non aiuta», spiega Giorgia Maccaferri, seduta dietro al banco della gioielleria di famiglia. Dalle parti di via Drapperie «il calo dei clienti è intorno al 20%».

Non si tratta delle cifre fornite dall'Ascom, ma il segnale c'è. A molti piace l'idea della pedonalizzazione, ma chiedono «mezzi pubblici, navette ed eventi gratuiti» che spingano i bolognesi nel centro storico. Però c'è anche chi, dell'arrivo dei T-Days, quasi non si è accorto: «I nostri tavoli nel weekend sono pieni». Al ristorante di Eataly, fiore all'occhiello della libreria Ambasciatori, non hanno dubbi: «L'afflusso di clienti — spiega la responsabile Angela — non è cambiato, lo scorso sabato non c'è stato il pienone ma la temperatura superava i 35 gradi». Anche Giovanni del Bistrò 18 è d'accordo con la giunta: «Se gli affari vanno



La libreria Ambasciatori

male, e non c'è gente in giro, è soprattutto colpa della crisi». Per aggirarla, ora lascia la serranda abbassata la domenica e apre il martedì, che prima era di chiusura. I suoi clienti erano calati «già con le fiere di primavera, prima dei T-Days».

I profumi della catena Limoni vendono quasi la metà («asparire sono stati gli anziani»), i jeans di Wp Store perdono il 20% («mi piacciono i T-Days ma così sono troppo radicali»), mentre i cioccolatini di “Gilberto” registrano un 15% di golosi in meno. E il giovane titolare racconta che alcuni storici clienti, pur di non prendere l'autobus, «vengono il venerdì o il lunedì». E le strade senza eventi, «sono un po' tristi, ma perché i parcheggi non sono gratuiti durante i T-Days?». Infine i negozi di frutta e verdura, che lamentano l'assenza di chi «il sabato mattina faceva la spesa “grossa” e ora, senza poter usare l'auto, qui non viene più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 7





«Liberate il sabato dai T-days»

Centinaia in piazza per chiedere di nuovo bus e taxi. «Puntare sulla domenica»

di LUCA ORSI

«**LIBERATE IL SABATO** dai T-days». E' l'appello che Ascom e Confesercenti lanciano da piazza Santo Stefano alla giunta Merola, durante la prima manifestazione organizzata contro il piano della pedonalità del Comune. Una «pedonalità del piffero, finta, di plastica». Poco più di cinquecento persone («ma va bene così, non siamo sindacati abituati alla piazza»), per una serata all'insegna dello slogan 'Lasciateci lavorare'. Con lo spettro della «morte del centro». Perché il commercio, afferma Sergio Ferrari, presidente

za e hanno come unico risultato quello di mettere in ginocchio migliaia di attività commerciali», dice Enrico Postacchini, presidente dell'Ascom. Al sindaco Virginio Merola, i commercianti ribadiscono la loro proposta: «Si restituisca il sabato alla città». Tradotto: si lascino circolare bus e taxi nella T. E «si punti sulla domenica pedonale — spiega Postacchini —. Che, per chi lo vuole, può diventare il vero settimo giorno di lavoro».

Postacchini ironizza quindi sulle 12.500 firme raccolte dai comitati pro-pedonalizzazioni. «Dove so-

no questi 12.500 ciclisti e pedoni, il sabato e la domenica?». Chiaro riferimento alle strade della T semideserte degli ultimi weekend. «Se è caldo, stanno a casa, se è freddo, stanno a casa, se piove, stanno a casa...».

FERRARI si ribella allo scenario di un centro storico «recintato come una riserva indiana». E avverte l'amministrazione comunale: «Se pensate di trasferire i consumi del centro sulla grande distribuzione, ci difenderemo con le unghie e con i denti».

Il numero uno dell'Ascom attacca quindi, pur senza nominarlo,

di Confesercenti, «vive di una sola cosa: la gente. E ogni limitazione alla circolazione delle persone è un vincolo che uccide il commercio».

I COMMERCianti non dicono 'no' tout court alle pedonalizzazioni. Il loro no è contro «questa pedonalizzazione, imposta con supponenza e arroganza», sbotta Marzia Zambelli, coordinatrice del forum di comitati, associazioni e residenti. Il no è contro questi T-days (la chiusura a tutti i mezzi a motore di Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli nei fine settimana), «che sono falliti in parten-

l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo, primo propugnatore dei T-days. «Da mesi — accusa Postacchini — subiamo i capricci di ragazzini immaturi che non capiscono le esigenze di chi lavora, che hanno una visione del mondo superficiale, che credono che la vita sia limitata alla loro sfera di abitudini e svago». E a Merola, che nei giorni scorsi ha fatto da parafulmine agli attacchi contro il suo assessore, Postacchini dice: «Il sindaco ha detto 'ci penso io', assumendo l'assessorato ad interim? Bene, almeno per un po' ci ha liberato dal cinno».

Luca Sterpi

Tassista: «La chiusura ha cambiato tanto il nostro lavoro. Andrebbe almeno limitato l'orario dei T-days al sabato sera perché i giovani che vengono nei locali non sanno poi come tornare a casa»



Anna Maria Beckers

Leader degli ambulanti Ascom: «Siamo contrari perché per un effetto di osmosi la chiusura della T sta penalizzando anche il mercato della Piazzola nonostante via Irnerio non sia pedonalizzata»



Michaela Schrott

Erborista: «Con i T-days abbiamo avuto un crollo dell'80% il sabato. Devo fare le consegne a domicilio agli anziani che non sanno più come arrivare. Cambiare i bus solo un giorno la settimana crea caos»



HANNO DETTO

Giacomo Cavina

Gallerista: «È decisivo che la gente arrivi facilmente in negozio. E' inutile avere la strada pedonalizzata e poter mostrare le opere se nessuno può arrivarci. Meglio piccole aree chiuse al traffico»



Giuliano Riccioni

Negoziante della provincia: «La città deve essere aperta a tutti. In un centro medievale come il nostro c'è bisogno di un controllo maggiore degli ingressi ma non di una chiusura rigida come questa»



Paola Fontanelli

Dipendente, lavora in centro storico. «Sono nata in questa città e vivo in centro. Non ci sono le condizioni per la chiusura della T: quelle strade sono troppo larghe da pedonalizzare»



Pagina 5





VALENTINA CASTALDINI (PDL)

PROTESTA CONTRO LA PROPOSTA DI UNA CONSULTA PER LA BICICLETTA IN COMUNE: «SEDE E SEGRETERIA COSTANO. CON LA SPENDING REVIEW NON È IL CASO»

ALBERTO RONCHI

L'ASSESSORE ALLA CULTURA: «COMMERCianti PREZIOSI ALLEATI MA SUI T-DAYS REAZIONE ECCESSIVAMENTE ANTAGONISTA»

NADIA MONTI

ASSESSORE AL COMMERCIO: «VENERDÌ AL MERCATO DELLE ERBE ALCUNI SPAZI PER LE AZIENDE COLPITE DAL TERREMOTO»

I NUMERI

IN CENTRO OGNI GIORNO TRANSITANO 180MILA PERSONE; CI SONO 4MILA IMPRESE, MA ANCHE PIU' DI 35MILA ADDETTI





I commercianti e il senso dell'interesse pubblico

**MARIO BOVINA
PIERGIORGIO ROCCHI**

LAMOLTO annunciata e poco partecipata manifestazione dei commercianti, che si è svolta ieri contro i T-Days era, ovviamente, legittima.

Il prima, il durante e il dopo la manifestazione lasciano tuttavia nitida la sensazione che i commercianti confondano i loro interessi economici con gli interessi della comunità in cui vivono e operano. I c.d. T-Days, al di là dell'inglesismo che si poteva evitare, sono un primo, storico tentativo di mettere in pratica un obiettivo proposto da anni e motivato anche da un non dimenticato referendum cittadino. Bene ha fatto chi ha distinto tra "pedonizzazione" e "pedonalità". In effetti la novità dei T-Days sta proprio nel fatto che si è cercato di rendere operativa la parola d'ordine della chiusura del centro storico al traffico veicolare, cioè ampliare progressivamente il numero di aree in cui possono accedere solo i pedoni. L'avversione dei commercianti bolognesi per ogni provvedimento di limitazione degli accessi veicolari al centro storico, che tenti di rendere più vivibile il cuore della città è nota e risalente nel tempo. Basterà ricordare la protesta scatenata ai tempi della chiusura di via D'Azeglio.

SEGUE A PAGINA III

Pagina 1





Pedonalizzare è una cosa i T-days un'altra

MOBILITÀ

PAOLO SERRA

 IT-DAYS HANNO BEN POCO A CHE VEDERE CON LA pedonalizzazione del Centro Storico, sono solo un escamotage per evitare di farne delle vere. Nelle aree pedonali europee entrano solo pedoni e tram (su rotaia), le bici vanno a mano, le consegne ai negozi si fanno con carrelli a mano da piazzole esterne, i residenti debbono trovare un posto macchina esterno, auto di servizio solo in caso di emergenza. Il tutto 7 giorni su 7 per 365 giorni l'anno. Gli amministratori bolognesi, inoltre, continuano ad intestardirsi su via Indipendenza, strada progettata nell'800 per unire la stazione al centro tramite omnibus, per non ingolfare le strette strade medioeval-rinascimentali destinate a pedoni, cavalieri e carretti. La ingloriosa fine delle fioriere di Sassi è stata velocemente dimenticata? La doppia configurazione dell'assetto del Trasporto pubblico locale, frutto dei T days, non solo è altamente sconsigliata da qualsiasi manuale dei trasporti perché disorienta i fruitori ma costringe a sottoutilizzare (solo 5 giorni su 7) la costosa rete filoviaria che si cerca di installare con i fondi ex metro-tramvia. Una soluzione razionale potrebbe consistere nell'utilizzo del rettangolo Indipendenza, Ugo Bassi, Marconi, Mille come circonvallazione interna e di interscambio del TPL, e nella eliminazione degli attraversamenti sull'asse della via Emilia. Si potrebbero così servire tre grandi isole pedonali integrali: a) il quadrante all'interno di Rizzoli, D'Azeglio, Farini, Castiglione, b) le aree di Riva Reno Azzogardino, e Galliera (fino a Riva Reno) c) Zona Universitaria.

Pagina 27

Emilia Romagna **BuskerS**

Lavoro, il buio oltre le vacanze



Picchiato, è in coma da un anno storia di un pestaggio dimenticato

Il sindaco di...
L'assessore...
Il...
Il...



Pedonalizzazione In Comune i titolari delle boutique più esclusive: «I clienti vengono in auto». Via D'Azeglio: pedoni in calo del 13%

T days, rivolta dei commercianti del lusso

Allarme da Galleria Cavour: «Perdiamo il 15-20%». Colombo: «Puntate sull'innovazione»

E chi l'avrebbe detto che a lanciare l'allarme sarebbe arrivata anche Galleria Cavour. Che, vista anche la clientela che ha, sente la chiusura al traffico del fine settimana e la riaccensione di Sirio il sabato assai più della crisi, indicata dall'assessore alla Mobilità Andrea Colombo come il principale fattore di difficoltà. Ieri, durante l'udienza conoscitiva voluta dal consigliere democratico Benedetto Zacchioli per misurare l'impatto economico dei T days, le associazioni di categoria hanno ribadito che i correttivi della giunta sul trasporto pubblico non sono a loro avviso sufficienti. E Galleria Cavour si è unita per la prima volta a loro.

I numeri di via D'Azeglio, a detta dei commercianti, dovrebbero bastare a chiarire la situazione: pedoni calati del 13,6% al sabato da quando ci sono i T days, con un picco del -35% sabato 30 giugno. In tutto, nei cinque sabati monitorati dai commercianti attraverso una società inglese sono mancati all'appello 12.815 passaggi nel giorno dello shopping, mentre nel resto della settimana il calo medio rispetto al 2011 è stato del 4,6%, vale a dire 25.045 persone in meno transitate nel tratto pedonale. «Ci sono quei clienti che eventualmente acquistano — ha detto ieri il capofila delle attività di via D'Azeglio pedonale, Pierluigi Sforza — ma ci mancano quelli che venivano a passeggiare apposta per farlo». E Ascom ha ribadito durante l'udienza: oltre al calo del 10% nell'alimentare e del 20% nel non alimentare in provincia, i T days in centro hanno influito sul sabato con un ulteriore 10% in meno.

Ma la vera novità di ieri è la rivolta di Galleria Cavour. «Abbiamo avuto un calo del fatturato del 15-20%», ha quantificato Paride Ursino, presidente del consorzio che riunisce i commer-

cianti e le griffe del «salotto» bolognese. Non ha usato mezzi termini nel descrivere le aspettative del pubblico delle grandi firme: «I nostri clienti non prendono l'autobus, sono abituati a lasciare la macchina davanti alla galleria per un quarto d'ora e poi andare via». Insomma, per quelle attività che attirano clienti che dalla crisi probabilmente non sono stati nemmeno sfiorati, la tesi ribadita da Colombo in udienza ieri («La causa delle sofferenze economiche rimane la crisi e il conseguente crollo dei consumi delle famiglie, a cui si aggiunge una specifica perdita di competitività del centro») a incidere potrebbe proprio essere stata la pedonalizzazione e la riaccensione di Sirio.

Basta fare un giro in Galleria Cavour per capire che il malcontento è alto. Anche tra le griffe (italiane e straniere) più prestigiose. «Confermo l'analisi fatta da Ursino — dice Giorgia Benassi, direttrice del punto vendita Prada in galleria —: perdiamo clientela, perché sta arrivando il messaggio che non ci sono mezzi adatti a un certo tipo di acquirenti. Qui in galleria c'è una clientela di nicchia e i mezzi devono adattarsi alla clientela. Ogni settimana a Rimini atterrano 6.000 russi e come vengono qui davanti? La galleria il sabato non solo è più vuota, ma è anche frequentata da gente che guarda, ma non compra».

Bottega Veneta ha aperto il 10 maggio, a soli due giorni dall'avvio dei T days e non ha quindi il raffronto con gli anni scorsi. Ma nella boutique ammettono: «Speravamo qualcosa di più, che ci fosse più movimento il sabato, ma abbiamo scoperto che non è così. Forse è un po' scomoda da raggiungere la galleria adesso».

Invitano il sindaco Virginio

Merola ad andarle a trovare le commesse di Borbone. «Gli incassi il sabato da quando ci sono i T days — dicono — si sono dimezzati. A noi i clienti l'hanno detto chiaramente che non vengono più e che ripiegano su Riccione o Milano». Chi più chi meno l'andazzo in Galleria Cavour ormai è questo, stando a quanto fanno capire gli operatori. E Anna Maria Bonaga Atti spiega: «Abbiamo perso la clientela benestante che arrivava il sabato da Parma, dal Veneto, dalla Romagna: si fermava nelle boutique e poi passava anche nei negozietti del Quadrilatero. Quella è stata la perdita più grave anche per noi».

Ma Colombo ieri, oltre a ribadire che «non è una soluzione la riapertura generalizzata alle auto», ha ripassato la palla ai commercianti: «Di fronte a questa crisi servirebbe un'innovazione del commercio». «Noi siamo per l'uso del mezzo pubblico e per l'innovazione — ha detto ieri Sforza — ma se la gente non arriva in centro l'innovazione nemmeno la vede».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paride Ursino
(Galleria Cavour)

I nostri clienti non prendono l'autobus, sono abituati a lasciare la macchina davanti alla Galleria per un quarto d'ora e poi vanno via

-12.815

I pedoni in via D'Azeglio

La telecamera della Springboard nei primi 5 sabati dei T days ha registrato -12.815 pedoni

-25.045

Il calo di pedoni dal 2011

Dal 2011 nel tratto pedonale di via D'Azeglio durante i giorni feriali sono passati 25.045 pedoni in meno

-30%

I dati di Ascom

Secondo Ascom con i T days c'è stato un calo del 30% nel settore non alimentare nei primi 6 mesi del 2012





Intervento

I T days e le colpe di una città in ritardo

di VALENTINO DI PISA*

Se la città intende affrontare un tema così complesso come quello delle pedonalizzazioni è giusto che lo faccia, a mio avviso, partendo da alcune considerazioni preliminari e oggettive. Diciamo che prima degli obiettivi condivisi, come vorrebbe l'Assessore Colombo, per impostare una trattativa sul miglioramento dei T days, occorre una presa d'atto e un'assunzione di responsabilità da parte di chi ha amministrato questa città.

Immagino sia evidente che non è certo per l'ostilità dei commercianti che Bologna non ha saputo dotarsi di un sistema di trasporto pubblico concretamente alternativo a quello privato. Per anni si è dibattuto su metrò e poi sulla metrotranvia (opere per le quali c'era anche un consistente finanziamento pubblico) con progetti e confronti anche accesi. Ricordo a Giuseppe Sciortino, di cui ho letto l'editoriale apparso domenica sul Corriere di Bologna, che solo due-tre anni fa la città era tutta concentrata sul progetto di una metrotranvia che doveva curvare sottoterra all'intersezione con Indipendenza-Ugo Bassi. Anche il Corriere di Bologna ha pubblicato gli stralci del progetto che, successivamente, come altri, è finito nei cassetti. Proseguo. Non è certo per colpa di qualche commerciante che lamenta il calo degli incassi che il people mover è ancora in stand-by e che il Sistema ferroviario metropolitano è ben dotato di stazioni, ma mancano i treni per portare i passeggeri.

* *Presidente della Consulta del commercio Ascom*

CONTINUA A PAGINA 5

SEGUE DALLA PRIMA

E, sono sicuro, che non è certo per l'opposizione di altri commercianti che il progetto Civis, anch'esso come i T days nel programma del sindaco Merola, è naufragato lasciandoci una flotta di mezzi pubblici poco rinnovata e poco ecocompatibile che ovviamente non contribuisce alla tutela del diritto alla salute che con i T days s'intende salvaguardare. Poi sono convinto che non dipenda dai commercianti il fatto che la riorganizzazione urbanistica della città sia bloccata da anni con aree militari perennemente in asta e mai assegnate e con lo sviluppo delle aree industriali dismesse fermo per la crisi che ha colpito l'area euro. In questo concordo con Sciortino: i T days sono effettivamente un aspetto sostanzialmente marginale del cambiamento urbano richiesto. Proprio per tale ragione, però, non capisco l'accanimento con il quale l'amministra-

zione comunale difende una scelta tecnica discutibile inserendola in un quadro di trasporto pubblico assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze di mobilità di una città come Bologna che vive in stretta osmosi con la sua provincia.

Veniamo al commercio o alla cultura commerciale così come la definisce Sciortino. Il nostro settore è stato liberalizzato nel 1998 ed è quindi da circa 14 anni che le nostre aziende si misurano e competono con strutture della media e della grande distribuzione che hanno fondato il loro successo sul prezzo, sull'assortimento e sull'accessibilità. Le nostre imprese hanno saputo rifondare la loro cultura commerciale differenziando l'offerta, inserendo nuovi servizi, aumentando la soglia dimensionale. Il centro storico di Bologna e tante altre strade commerciali della città e della provincia rappresentano ancora bene agli occhi dei cittadini e dei turisti la ricchezza

ziosa e il contributo che il commercio di vicinato dà alla città.

Queste aziende non vivono di contributi pubblici ma fondano la loro forza sulla capacità di offrire prodotti originali e di qualità con una particolarissima attenzione al cliente. Queste aziende non chiedono «che si debba parcheggiare davanti alle vetrine», ma chiedono piuttosto che l'amministrazione si faccia carico di un piano della mobilità che renda fruibile il nostro centro storico. Le nostre imprese hanno già accettato in un recente passato le pedonalizzazioni del Quadrilatero, di piazza Santo Stefano, dell'ex ghetto, di via Altabella, via Montegrappa e via delle Moline e sono quindi favorevoli a confrontarsi su questo tema. Come Confcommercio prima di arrivare all'iniziativa di protesta della scorsa settimana abbiamo investito risorse per realizzare un vero e proprio progetto di pedonalità del centro storico; un progetto in cui, nel pieno ri-

spetto dell'ambiente, convivono le esigenze dei pedoni, dei ciclisti, dei motociclisti e degli automobilisti. Non mi pare sia stato uno sforzo di collaborazione da poco, certamente è stato un gesto di grande rispetto, attenzione e interesse nei confronti della città nella quale i nostri imprenditori e i loro collaboratori quotidianamente vivono e lavorano.

Ci saremmo aspettati più attenzione da parte dell'amministrazione e senza dubbio meno precipitazione nel rendere effettiva la decisione di istituire i T days sui quali continuiamo a dire che potrebbero funzionare solo di domenica perché le strade della T, oggettivamente, sono un punto nevralgico del trasporto pubblico che purtroppo, per Bologna, passa in superficie. La possibilità concreta di trovare soluzioni di equilibrio che consentano una maggiore coesione sociale esiste ed è tangibile, ma va ricercata e soprattutto condivisa.

Valentino Di Pisa
Presidente della Consulta del commercio Ascom

Pagina 1

